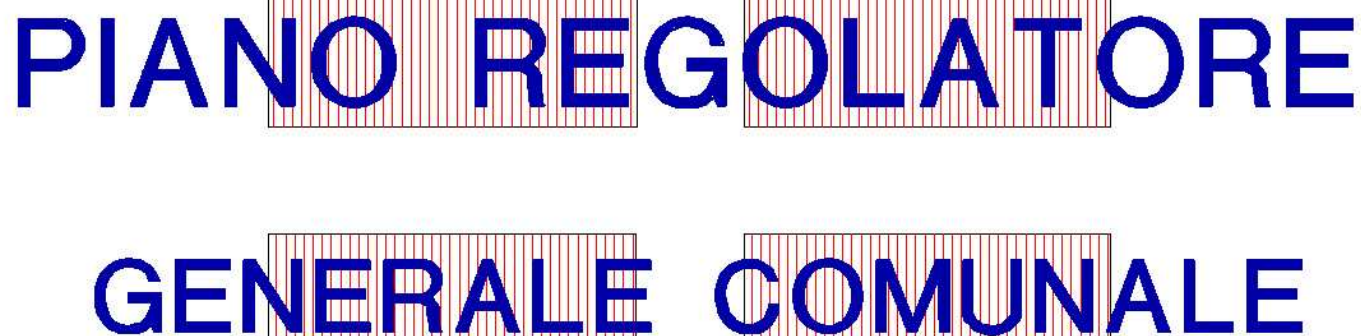


Regione Piemonte
COMUNE DI VERZUOLO
Provincia di Cuneo



**PIANO REGOLATORE
GENERALE COMUNALE**



VARIANTE GENERALE

AI SENSI DEL 4° COMMA DELL'ART.17 L.R. 56/77 s.m.i.

Adozione Delibera Consiglio Comunale n. del
Approvazione Delibera Giunta Regionale n. del

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario Comunale

Il Sindaco

V.A.S. SINTESI NON TECNICA

TAV. n. **8.2**

Architetto Giovanni Marchetti
Architetto Enrico Rudella

Regione Piemonte

Provincia di Cuneo

COMUNE DI VERZUOLO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

2008

P. R. G. C.

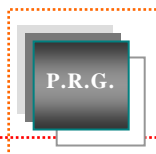


Indice

CONTESTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	TITOLO 1
1.1. Valutazione Ambientale Strategica (VAS).....	pag. 4
1.2. Quadro normativo di riferimento	pag. 5
1.3. Contenuti e metodologia	pag. 7
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	TITOLO 2
2.1. Criteri adottati posti alla base della Variante del P.R.G.	pag. 9
SISTEMA DELLE STRATEGIE E DEGLI OBIETTIVI	TITOLO 3
3.1. Obiettivi ambientali del P.R.G.	pag. 12
3.2. Azioni generali previste per il conseguimento degli obiettivi ambientali	pag. 15
ANALISI DI COERENZA ESTERNA	TITOLO 4
4.1. Gli obiettivi del Piano in rapporto con la pianificazione sovraordinata: coerenze esterne, rapporto con altri piani e programmi	pag. 18
4.2. PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo	pag. 21
4.3. Quadro di confronto con obiettivi d'area vasta e di settore	pag. 23
INQUADRAMENTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO POTENZIALITA', VINCOLI E CRITICITA'	TITOLO 5
5.1. Dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali:	pag. 26
5.2. Dinamiche ed evoluzione territoriale in assenza del nuovo P.R.G	pag. 30
Allegati 1 a b c d: Dinamiche in Assenza di Piano.....	pag. 32
5.3. Descrizione e classificazione del territorio: problematiche ambientali esistenti	pag. 34
5.4. Fattori territoriali	pag. 36
5.5. Componenti ambientali: Suolo, Demografia, Clima, Acqua, Aria, Flora Fauna	pag. 36
Paesaggio, Elementi di interesse storico culturale ambientale	pag. 44
Inquadramento socio-economico e produttivo.	pag. 47
Inquinamenti: rifiuti, fognature ,elettrosmog, acustica	pag. 49
5.6. Aree sensibili e Criticità	pag. 51
Allegati 2 a b: Aree Sensibili e Criticità	pag. 53

DESCRIZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO	TITOLO 6
6.1. Comparti territoriali	pag. 55
Allegati 3 a b Comparti Territoriali	pag. 56
6.2. Comparti urbani	pag. 58
6.3. Comparti extra urbani	pag. 63
ANALISI DI COERENZA INTERNA	TITOLO 7
7.1. Possibili impatti ambientali	pag. 66
Matrice degli Obiettivi - Azioni - Impatti	pag. 69
7.2. Vautazioni della matrice	pag. 76
ESITI DELLA PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	TITOLO 8
8.1. “Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale”	pag. 78
VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	TITOLO 9
9.1. Sintesi e ragioni di scelta delle alternative e descrizione delle loro valutazioni: Insediamento esistente, Sviluppo insediativo, Espansioni produttive, Completamenti infrastrutturali	pag. 79
Allegati 4: Alternative del Piano.....	pag. 84
EFFETTI DELLE PREVISIONI DI PIANO MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	TITOLO 10
10.1. Misure previste per impedire, ridurre o compensare gli effetti negativi sull’ambiente	pag. 86
10.2. Ricadute normative e previsionali.	pag. 95
MONITORAGGIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	TITOLO 11
11.1. Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione.	pag. 96

TITOLO 1 – CONTESTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO



VAS L.I

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il nuovo strumento urbanistico generale, P.R.G.C., di cui il presente documento fa parte integrante, è soggetto al disposto dell'art. 7 c.2 del D.Lgs. 152/2006 con successive modifiche ed integrazioni del D.Lgs. 4/2008, per cui deve essere effettuata una Valutazione Ambientale Strategica, anche ai sensi della D.G.R. n. 12-8931 del 9.6.2008.

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito denominata VAS), in base alla legislazione europea e nazionale di riferimento, è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana.

E' diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, come condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole e quindi come rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e come equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

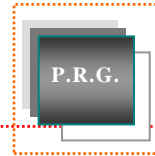
La VAS costituisce quindi un importante strumento di integrazione di valutazioni ambientali nei piani urbanistici, che possono avere significativi effetti sull'ambiente, in quanto garantisce che tali effetti siano presi in considerazione durante la loro elaborazione ed ai fini dell'approvazione.

La pianificazione, anche comunale, si avvale di questo supporto, durante l'iter decisionale, finalizzato a consentire la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale.

La conseguente verifica delle ipotesi programmatiche, si propone di mediare e di sintetizzare gli obiettivi di sviluppo socio economico con le esigenze di sostenibilità territoriale.

Il procedimento previsto per la VAS comprende la valutazione preventiva degli impatti ambientali, nello svolgimento delle attività normative e amministrative, l'informazione ambientale, le ricadute di pianificazione e programmazione; in pratica si articola in una verifica di assoggettabilità, nell'elaborazione di un rapporto ambientale, nello svolgimento di consultazioni, nella valutazione del P.R.G.C, nel rapporto e negli esiti delle consultazioni, nell'espressione di un parere motivato e infine nell'informazione sulla decisione e sul monitoraggio.

Si tratta di un processo particolarmente complesso che deve partire fin dalla fase iniziale di formazione del piano e che si deve "incrociare" con il suo iter previsto dalla legge urbanistica regionale.



Quadro normativo di riferimento

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente si prefigge come *'obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Ai fini della direttiva s'intende:

- ✓ per «*valutazione ambientale*» l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- ✓ per «*rapporto ambientale*» la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Lo Stato Italiano, dopo aver subito diversi procedimenti di infrazione ed essere stato sanzionato, ha provveduto a recepire la Direttiva europea mediante il D. Lgs 152/2006 "*Norme in materia ambientale*", che è entrato in vigore, per ciò che riguarda la VAS, il 31/07/2007.

Successivamente con il D. Lgs 4/2008 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D Lgs 152/06*" entrato in vigore il 13/02/2008, ha emanato un nuovo testo, che peraltro appare più aderente alla direttiva stessa rispetto al D. Lgs 152/06, in cui disciplina contenuti e procedimenti della VAS, stabilendo un nuovo regime transitorio, in attesa degli adeguamenti di ciascuna regione.

L'articolo 35 del D. Lgs 152/06, come riscritto dal D. Lgs 4/08, dispone infatti che, in attesa delle leggi regionali, trovano applicazione le norme sempre regionali al momento vigenti in quanto compatibili.

La Regione Piemonte prevede, in una prima fase, una verifica di compatibilità ambientale dello strumento urbanistico, ai sensi della circolare P.G.R. 13 gennaio 2003 n. 1/PET, esplicativa della L.R. 40/98, recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20 (B.U. n. 4 del 23 gennaio 2003).

La L.R. 40/98, in conformità alle direttive dell'Unione Europea, alla normativa statale ed in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale), disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) dei progetti.

In data 9.06.2008, con D.G.R. n. 12-8931, pubblicata sul B.U.R. n. 24/2008 Supplemento Ordinario n.1, la Regione Piemonte definisce che: *Ai sensi del combinato disposto degli articoli 22 e 52 del Decreto Lgs. n. 152/2006, per tutti i procedimenti di pianificazione o programmazione avviati successivamente alla data del 31.07.2007, hanno trovato diretta applicazione le disposizioni statali di recepimento della direttiva comunitaria, atteso che – ai sensi delle predette norme – soltanto quelli iniziati antecedentemente potevano concludersi in conformità alla normativa previgente.*

Pare quindi evidente come, in attesa di adeguamento legislativo regionale, trovi applicazione l'articolo 20 della L.R. 40/98.

Al fine tuttavia di raccordare meglio, la vigente disciplina regionale con le norme statali, la fase procedurale per la VAS del D.Lgs. 04/2008, viene ora ripresa dall'iter definito dal Comune, in raccordo con le procedure urbanistiche di cui all'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77, per valutare un indice ragionato, di raccordo tra i contenuti previsti per la VAS, di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 04/2008, e i contenuti inerenti la previgente Relazione di Compatibilità Ambientale ex L.R. 40/98.

Tale parallela esplicitazione, dell'indice del presente Rapporto Ambientale, oltrechè permettere di sintonizzare i contenuti delle valutazioni ambientali fino ad oggi considerati, risponde anche all'esigenza di raccordare, ove necessario, le due procedure valutative, tenendo conto in particolare che quella della L.R. 40/98 non è stata ancora ridefinita dalla Regione in base alla nuova legislazione nazionale.

Quindi i criteri posti alla base della VAS sono stati alla base anche del processo formativo del Piano: la Relazione del PRG è quindi organizzata in modo da consentire di rileggere organicamente il parallelismo tra scelte di piano e sequenza logica della valutazione, come risulta anche dallo schema seguente di raffronto tra Relazione del PRG, indice del Rapporto Ambientale, ex D.Lgs. 04/08, e indice della Relazione di Compatibilità, ex LR40/98.

Contenuti e metodologia

Nel processo di elaborazione del Piano si è di fatto seguito lo stesso processo implicito nelle fasi della VAS: dalla definizione di scelte strategiche, operanti attraverso obiettivi e azioni, alla considerazione dei loro effetti, nei confronti della struttura territoriale e delle matrici ambientali.

Le scelte strategiche si sono via via definite in norme e zonizzazioni, attraverso un processo iterativo di verifica di diverse possibilità e di scenari alternativi, configurati in base alle soluzioni maggiormente aderenti e meno impattanti rispetto ai requisiti di base:

- ✓ promozione del principio dello sviluppo sostenibile;
- ✓ privilegio delle scelte che favoriscano la qualità piuttosto che la quantità;
- ✓ ricerca di una maggiore equità di trattamento della proprietà fondiaria interessata dall'evoluzione della città;
- ✓ incentivazione della partecipazione alla gestione della cosa pubblica finalizzata alla maggior condivisione possibile delle scelte.

Per garantire l'osservanza dello spirito della norma sono state predisposte le seguenti fasi procedurali per la VAS:

1. *Fase di scoping, quale specificazione dei contenuti da inserire nel rapporto ambientale, espletata con la procedura della Conferenza dei Servizi, attivata dal Comune sulla base del Documento Tecnico Preliminare. Alla conferenza sono state invitate le autorità con competenza in materia ambientale che si devono esprimere sulla portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale.*
2. *Adozione del Progetto Preliminare di Piano Regolatore, ai sensi dell'art. 15 L.R. 56/77 con contestuale adozione del Rapporto Ambientale, con definizione delle azioni di scelta, delle alternative, delle informazioni necessarie alla conduzione delle operazioni di monitoraggio delle azioni durante l'attuazione del PRG.*
3. *Deposito e pubblicazione ex art. 17 comma 4 L.R. 56/1977 del Progetto Preliminare e contestualmente del Rapporto Ambientale, da inviare per consultazioni altresì alle autorità con competenza in materia ambientale.*
4. *Controdeduzione alle osservazioni, sia di tipo urbanistico che sul rapporto ambientale, contenenti queste ultime eventuali ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Condivisione con le autorità competenti delle osservazioni pervenute e trasmissione in Regione del Progetto Preliminare completo delle stesse al fine dell'espressione del 'giudizio di compatibilità ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. 152/2006.*
5. *Adeguamento del Rapporto Ambientale con conseguente predisposizione del Progetto Definitivo di Piano Regolatore e sua adozione definitiva ex art. 17 comma 4 L.R. 56/77.*
6. *Trasmissione in Regione Piemonte del Progetto Definitivo di PRG e del Rapporto Ambientale, adeguati per la seguente approvazione Regionale.*

Per la fase 1 “scoping”, il Comune ha convocato le autorità competenti mediante Conferenza di Servizi, sottoponendo il documento di indirizzi programmatici costituito dal Documento Tecnico Preliminare con una sintetica nota metodologica di proposta per il Rapporto Ambientale.

Hanno partecipato al primo tavolo della Conferenza di Servizi, riunito in una sessione:

- ▶ Provincia di Cuneo - settore assetto del territorio
- ▶ Provincia di Cuneo - settore tutela ambiente
- ▶ ARPA Piemonte - settore valutazione ambientale
- ▶ Regione Piemonte - Direzione Programmazione Politiche Territoriali.

In questa sede sono stati messi a punto :

- ✓ l'iter procedurale, con la specifica che la Direzione Programmazione Politiche Territoriali manterrà aperto un costante dialogo con il comune al fine di integrare le procedure e fornire il supporto necessario 'in progress' stante la complessa situazione normativa e gestionale;
- ✓ i contenuti e la metodologia proposta, inserendo alcune integrazioni e specificando nel merito gli aspetti di maggior rilievo ai fini delle valutazioni che dovranno essere condotte dagli uffici deputati al controllo.

Nell'ambito della prima fase di consultazione in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale relativo alla procedura di V.A.S. del PRGC del Comune Verzuolo, Arpa fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale.

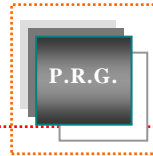
Il presente Rapporto Ambientale, costituente parte della delibera di adozione del Progetto Preliminare del Piano Regolatore, corrisponde a quanto previsto per la fase 2, sopra delineata.

La sua struttura metodologica ,derivata dalle indicazioni del D.Lgs 04/2008, è quindi articolata in :

- ✓ uno schema interpretativo degli effetti indotti dal Piano
- ✓ una sequenza operativa : contesto/obiettivi/azioni/alternative/controlli
- ✓ la considerazione degli aspetti ambientali come oggetto di specifico approfondimento.

La tabella seguente mostra la corrispondenza, rispetto ai contenuti del presente rapporto, con quanto richiesto dal D.Lgs 04/2008.

TITOLO 2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Criteri adottati posti alla base della Variante del P.R.G.

VAS 2.1

I motivi che rendono necessaria una revisione del P.R.G. come Variante strutturale, di cui ai commi 2° e 4° dell'art. 17 L.R. 56/77, del Piano Regolatore Generale vigente, nonché la definizione dei criteri, degli obiettivi e delle scelte di impostazione della variante stessa, sono definiti sulla base dell'aggiornamento delle indagini conoscitive della situazione locale. Questo per tenere conto sia delle dinamiche in atto e dell'evoluzione delle attività economiche in rapporto alla realtà sociale, sia delle aspettative di concreta realizzabilità degli interventi, che il processo gestionale dell'attuale pianificazione non sempre ha favorito.

La struttura del Piano si è posta quattro “criteri informatori” di tipo generale e strategico ovvero:

1. promozione del principio dello sviluppo sostenibile:

volto a porre condizioni per non consumare più risorse, in particolare naturali, di quante se ne possano riprodurre o rigenerare. Applicato al Piano, il criterio implica azioni coerenti per l'equilibrato sviluppo delle attività urbane, assicurando pari valenza alle diverse destinazioni d'uso del territorio, contenendo i fattori di rischio, compensando le azioni di maggiore impronta ecologica e favorendo le azioni che assicurano la durata sia del miglioramento della qualità della vita dei cittadini sia della conservazione dello stato di salute dell'ambiente naturale.

2. privilegio delle scelte che favoriscano la qualità piuttosto che la quantità:

volto a favorire la cura e la salvaguardia dei caratteri differenziali del Comune, da mantenere e potenziare. Applicato al Piano, il criterio implica azioni coerenti per assicurare la continuità d'identità locale nello sviluppo delle attività urbane e del territorio, contenendo ogni espansione banale e priva di connotazioni che alteri gli equilibri consolidati tra città e campagna, piana e collina, città storica e sviluppi urbani, riqualificando gli ambiti di periferia incompleti o degradati con adeguate dotazioni di servizi, accessibilità e segni differenziali dello spazio pubblico.

3. ricerca di una maggiore equità di trattamento della proprietà fondiaria interessata dall'evoluzione della città:

volta ad eliminare o ridurre l'attuale sperequazione, in termini di valore di mercato, tra suoli ad elevato valore destinati all'edificazione e suoli destinati a servizi per la collettività. Applicato al Piano, il criterio implica azioni coerenti per favorire l'applicazione di meccanismi di "perequazione", che incidono sulla rendita fondiaria di posizione, uniformando per ampie zone la capacità edificatoria dei suoli urbani ed attivando procedure per la cessione automatica e non penalizzante degli spazi necessari per le infrastrutture del territorio come strade e servizi.

4. incentivazione della partecipazione alla gestione della cosa pubblica:

volta alla maggior condivisione possibile delle scelte, incentivando in ogni sua forma la partecipazione anche nelle fasi di elaborazione del piano.

In linea generale i primi due criteri trovano applicazione nell'elaborazione dei contenuti del piano, mentre gli ultimi due sono rivolti ai processi di attuazione: la perequazione ripresa come strumento fondamentale per la gestione è posta alla base della normativa del Piano, la partecipazione come strumento per la elaborazione stessa del Piano, è posta alla base delle consultazioni per la discussione del piano, svolte in buona misura precedentemente alla redazione tecnica del presente Rapporto.

Come riportato nella Relazione, le finalità per un maggior sviluppo di impegno progettuale, si possono sintetizzare in alcuni temi specifici, quali:

- ✓ il miglioramento della qualità ambientale dell'esistente, attraverso la proposta di interventi di recupero, di riqualificazione e anche di connessione infrastrutturale tra le varie parti dell'abitato;
- ✓ il recepimento a livello prescrittivo di comportamenti che consentano l'attuazione della tutela dei luoghi e della loro armonizzazione ambientale;
- ✓ la valorizzazione della vocazionalità agricola del territorio analizzata dal punto di vista pedologico agronomico, e al ruolo produttivo, in relazione alle attività industriali ed artigianali di trasformazione dei prodotti agricoli, al loro immagazzinaggio, conservazione e commercializzazione
- ✓ il riconoscimento dell'attività produttiva con l'individuazione di un sistema organizzato di aree per i nuovi insediamenti e con la verifica degli ampliamenti necessari al ciclo lavorativo per le aziende esistenti.

La proposta del miglioramento della qualità ambientale, sia per il tessuto edilizio esistente, sia per le aree libere, deriva dall'analisi della tipologia fabbricativa precipuamente consolidata, caratterizzata da edifici singoli, con poche unità abitative, circondati da spazi a giardino o terreno di pertinenza. Tale aggregazione, per così dire diluita, comporta l'individuazione di ampie zone a destinazione residenziale esistente, consolidate allo stato di fatto e meglio definibili come verde privato, che presentano superfici del tutto libere, inedificabili, ma anche inutilizzabili a livello di tessuto urbano.

La connessione ambientale, allora, può avvenire attraverso le infrastrutture viarie opportunamente arredate, la diffusione delle aree verdi attrezzate, l'applicazione del repertorio tipologico sugli elementi di recinzione, ingresso e collegamento, ma soprattutto attraverso la formazione di zone con forte valenza ambientale di riferimento, siano esse fasce di verde pubblico o nucleo di servizi o nuove costruzioni.

In tale prospettiva si colloca il conferimento di effetto paesaggistico agli allineamenti della via che dall'asse centrale porta fino al castello, il recupero e la riqualificazione degli affacci, con il completamento insediativo e l'arredo urbano.

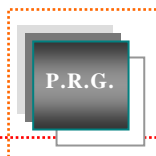
Nell'area individuata come centro storico o nucleo di tipo documentario prevale il concetto di tutela costruttiva, formale e materiale, ove il recupero tende ad interpretare anche l'ambientazione dell'insieme e ove gli interventi ammessi devono rispettare criteri tradizionali di realizzazione, con una sorta di ricostruzione tipologica puntuale e significativa.

A differenza dei nuclei documentari, ove già s'intuisce l'esistenza, di un centro di quartiere, nelle aree di nuovo insediamento, l'intento è la creazione di ambiti architettonicamente riconoscibili per continuità e qualità ambientale, destinati anche alle relazioni comuni, all'incontro ed alle attività sociali.

La forma delle costruzioni, pur abbandonando la tipologia isolata mantiene una certa articolazione, che favorisce la formazione di piazzette di raccordo, di percorsi misti a livelli diversificati, di intercalarietà di spazi. Il tutto per cercare di riproporre un ambiente a misura della tradizione insediativa.

Le attività produttive si completano con una verifica di potenzialità di sviluppo, intesa sia come individuazione di un'area per nuovi insediamenti, organizzata in forma più urbana che non episodica, sia come valorizzazione delle superfici già utilizzate, garantendo, dove è possibile, ad ognuna un minimo d'espansione funzionale.

TITOLO 3 – SISTEMA DELLE STRATEGIE E DEGLI OBIETTIVI



Obiettivi ambientali del P.R.G.

Riferimento Allegato I D.Lgs. 152/2006:

Definizione obiettivi e azioni: obiettivi di tutela ambientale e azioni generali previste per il loro conseguimento.

Previsioni di piano: correlazioni tra previsioni ed azioni per il raggiungimento degli obiettivi;.

Nella fase di elaborazione del PRG si sono definiti gli **Obiettivi Operativi di Interesse Ambientale**, applicati alle situazioni riscontrate sul territorio attraverso il quadro conoscitivo, distinti in generali e specifici.

- T:** obiettivi ambientali generali di P.R.G. per la sostenibilità **territoriale** e la valorizzazione del paesaggio: riguardano la programmazione di nuove azioni di difesa attiva del territorio naturale e del patrimonio storico artistico culturale.
- U:** obiettivi ambientali generali di P.R.G. per la qualificazione dello sviluppo **urbano** e del sistema dei servizi: riguardano l'aggiornamento delle previsioni insediative sulla base dei fabbisogni stimati, garantendo una equilibrata espansione dei centri abitati e la riqualificazione dei tessuti edilizi di più recente edificazione e l'aggiornamento degli interventi per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, attrezzature e impianti di pubblico interesse.

Gli obiettivi ambientali generali per la sostenibilità territoriale e la valorizzazione del paesaggio **T.**, con riferimento agli **Obiettivi Programmatici di Piano**, riportati nell'elaborato di Relazione, sono articolati in obiettivi specifici:

- T. 1:** tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale: **funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate**
- T. 2:** valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica
- T. 3:** salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli **aree produttive agricole**
- T. 4:** salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico (PAI)
- T. 5:** tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali
- T. 6:** interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito **viabilità principale**
- T. 7:** contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) **incombenze gestionali**
- T. 8:** interventi connessi all'impiego di fonti di energia rinnovabili

Gli obiettivi ambientali generali per la qualificazione dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi **U.**, con riferimento agli **Obiettivi Programmatici di Piano**, riportati nell'elaborato di Relazione, sono articolati in obiettivi specifici:

- U. 1:** individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale
- U. 2:** definizione e la qualificazione dell'identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere periurbane - **criteri di riqualificazione urbana**
- U. 3:** tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale addensato e disperso - **centri storici - riconoscimento edifici vincolati**
- U. 4:** soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - **aree residenziali** e con interventi di completamento insediativo attraverso qualificazione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - **riqualificazione urbana**
- U. 5:** soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - **tutela ambientale per progetti urbani** - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - **piani esecutivi convenzionati**
- U. 6:** soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - **indirizzi e criteri commerciali** e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale
- U.7:** riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsioni di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - **zone produttive**
- U.8:** riconversione di aree ed impianti produttivi/agricoli obsoleti o in contrasto con i caratteri delle zone circostanti
- U. 9:** riassetto, funzionalizzazione e miglioramento delle aree a servizi di livello locale per il consolidamento dell'assetto urbano - **servizi**
- U. 10:** interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale
- U. 11:** la qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - **collegamenti viari secondari** **ambientazione dei collegamenti viari**

Azioni generali previste per il conseguimento degli obiettivi ambientali.

Per valutare quindi i prevedibili impatti ambientali, in riferimento agli obiettivi operativi di interesse ambientale, sono elencate le **Azioni** generali previste, che assumono la forma di disciplina degli usi o degli interventi e di previsione trasformativa dell'attuale assetto urbano e territoriale.

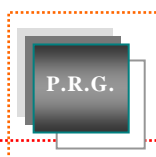
A ciascuna delle azioni sono associati i tipi di comparti interessati, e conseguentemente le zone del territorio comunale interessate dall'azione.

- T1.1:** completamento della rete del verde pubblico e in integrazione con zone extraurbane di valore naturalistico.
- T1.2:** valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali dell'ambito collinare, per potenziare la rete ecologica capillare e promuoverne la fruizione.
- T1.3:** tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica.
- T2.1:** salvaguardia e restituzione dei connotati del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive consone al contesto, negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e delle nuove costruzioni
- T2.2:** conservazione e restituzione del paesaggio agricolo collinare, con specifico riferimento alle aree di impianto storico o di valorizzazione paesistica o costituenti emergenza naturalistica, e alla rete delle strade panoramiche
- T2.3:** salvaguardia degli aspetti caratterizzanti il paesaggio della collina, esteso a scala sovracomunale, con tutela delle componenti di valore naturalistico e il completamento e la valorizzazione della rete dei percorsi di fruizione
- T3.1.** regolamentazione mirata a garantire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale e funzionale delle aziende agricole
- T3.2** limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un'equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo
- T3.3** compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola
- T3.4** incentivazione allo sviluppo delle attività rurali orientate a sviluppare servizi nei settori turistico-culturale con riuso parziale delle attrezzature e degli edificati
- T4.1** regolamentazione dell'attività edilizia e degli usi agricoli in relazione alla pericolosità idrogeologica (PAI, Circ. 7LAP)
- T4.2** limitazione dei costi ambientali di infrastrutturazione del territorio
- T5.1** tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce fluviali per il ruolo di corridoi ecologici preferenziali
- T5.2** manutenzione in efficienza del sistema idrico complessivo, per favorire una maggiore capacità di risposta del territorio rispetto ai fenomeni meteorologici acuti
- T5.3** tutela del sistema delle aree con valenza naturalistica e tutela incremento del sistema di filari e siepi e delle macchie boscate
- T5.4** attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici
- T5.5** attenzioni ai prelievi dai corpi idrici a garanzia del "deflusso minimo vitale" e della biodiversità

- T6.1** completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria e ferroviaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione con la concertazione con gli enti competenti
- T6.2** completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento
- T6.3** riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali
- T6.4** miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti, dai turisti e dai pendolari
- T7.1** attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici
- T7.2** attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica
- T7.3** promozione di un potenziamento della mobilità pubblica delle persone e delle merci con particolare attenzione alla qualificazione del servizio ferroviario e della intermodalità per lo scambio ferro-gomma
- T8.1** promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale
- U1.1** promozione per un assetto delle aree agricole periurbane che consenta la formazione di una fascia di buona permeabilità ecosistemica e di una immagine del bordo urbano ben integrato con il contesto, anche con la formazione di bordi alberati e della mitigazione delle attrezzature di maggiore impatto, con particolare riferimento alle zone di ingresso dalle strade principali
- U2.1** formazione, sui principali assi di penetrazione urbana, di un sistema di viali alberati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo -pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi
- U3.1** disciplina degli interventi in Centro Storico con indirizzi, per singoli immobili, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto
- U3.2** individuazione e regolamentazione degli immobili di impianto storico o afferenti il patrimonio rurale inglobati nel tessuto urbano recente
- U3.1** definizione per gli immobili di impianto storico esterni al CS di regole per il corretto inserimento dei nuovi usi ed il trattamento delle pertinenze, in sintonia con la regolamentazione del Centro Storico
- U3.2** ricucitura e ridisegno delle fasce di integrazione visiva e funzionale tra immobili di impianto storico e tessuti urbani recenti o aree agricole
- U4.1** localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano
- U4.2** individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo
- U5.1** promozione, anche tramite il ricorso a meccanismi premiali, di una quota significativa della nuova offerta abitativa da ottenere con il recupero e la riqualificazione urbanistica di parti del tessuto urbano esistenti e delle aree libere o liberate, con adeguate dotazioni di servizi e miglioramento dell'assetto dello spazio pubblico anche per le zone limitrofe

- U5.2** aumento delle quote di nuova edificazione residenziale riservate all'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata per favorire l'accesso alla case delle fasce sociali più deboli, imponendo soluzioni integrate nell'assetto microurbano tra i diversi tipi residenziali, erp e privati.
- U5.3** promozione di un misto funzionale e degli utilizzi, che favoriscano una maggior diffusione del terziario minuto quale destinazione complementare della residenza
- U5.4** incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,
- U5.5** previsione di strumenti attuativi del Piano, che permettano, in concomitanza con gli sviluppi urbani, il controllo della progettazione e della realizzazione delle urbanizzazioni primarie e la programmazione delle urbanizzazioni secondarie
- U6.1** localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano
- U6.2** incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,
- U7.1** rilocalizzazione delle attività produttive, di maggiore impatto o rischio in area urbana, in nuove aree attrezzate idonee dal punto di vista logistico e della compatibilità ambientale, con recupero ad usi urbani delle aree dimesse
- U7.2** promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico
- U7.3** contenimento degli sprechi e degli utilizzi impropri per il completamento degli insediamenti produttivi già in corso di attuazione o programmati, al fine di contenere e razionalizzare gli sviluppi territoriali del settore secondario
- U7.4** limitazione e controllo sulle coltivazioni e sul recupero delle cave di sabbia e ghiaia in difesa dei terreni di elevata qualità, della morfologia dei luoghi e dell'effetto paesaggistico
- U8.1** disciplina degli interventi su fabbricati agricoli dismessi con indirizzi, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto
- U9.1** riorganizzazione e completamento del sistema dei servizi e delle attrezzature tecnologiche di livello urbano e sovra locale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio, anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale
- U9.2** valorizzazione delle potenzialità delle funzioni centrali storicamente svolte e degli spazi pubblici o degli edifici ad esse connesse
- U9.3** promozione di interventi edilizi per potenziare e completare il ventaglio di offerta nel settore della ricettività
- U10.1** riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovra locale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio, anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale
- U11.1** potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico
- U11.2** potenziamento della accessibilità ciclopedonale autonoma e protetta alle scuole, ai luoghi pubblici di maggiore socializzazione ed alle aree verdi attrezzate

TITOLO 4 - ANALISI DI COERENZA ESTERNA



VAS 4.1

Gli obiettivi del Piano in rapporto con la pianificazione sovraordinata: coerenze esterne, rapporto con altri piani e programmi

La coerenza del piano con la programmazione e la normativa sovraordinata, con particolare riferimento al settore ambientale, è stata considerata rispetto:

- ❖ alle implicazioni del quadro strategico e alle ricadute e coerenze con le strategie ambientali e di sviluppo del Piano,
- ❖ alle opzioni condizionanti che interessano il territorio comunale.

A tali scopi sono stati valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte del piano i seguenti Piani:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il
PTR - Piano Territoriale Regionale (1)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la pianificazione comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
PPR - Piano Paesistico Regionale	
PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale (in fase di approvazione)
PTA - Piano di Tutela delle Acque regionale (DCR 13/03/2007)	
Piano d'Ambito Gestione Rifiuti autorità d'ambito ATO 4 Cuneo	Strumento esterno sovraordinato di programmazione e di vincolo per la localizzazione delle attività di settore
DPIAE -Documento di programmazione delle Attività Estrattive Regionale	Strumento esterno sovraordinato di programmazione e di indirizzo per la localizzazione delle attività di settore
Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria	Strumento esterno sovraordinato di programmazione e di vincolo per la gestione delle attività socio-economiche

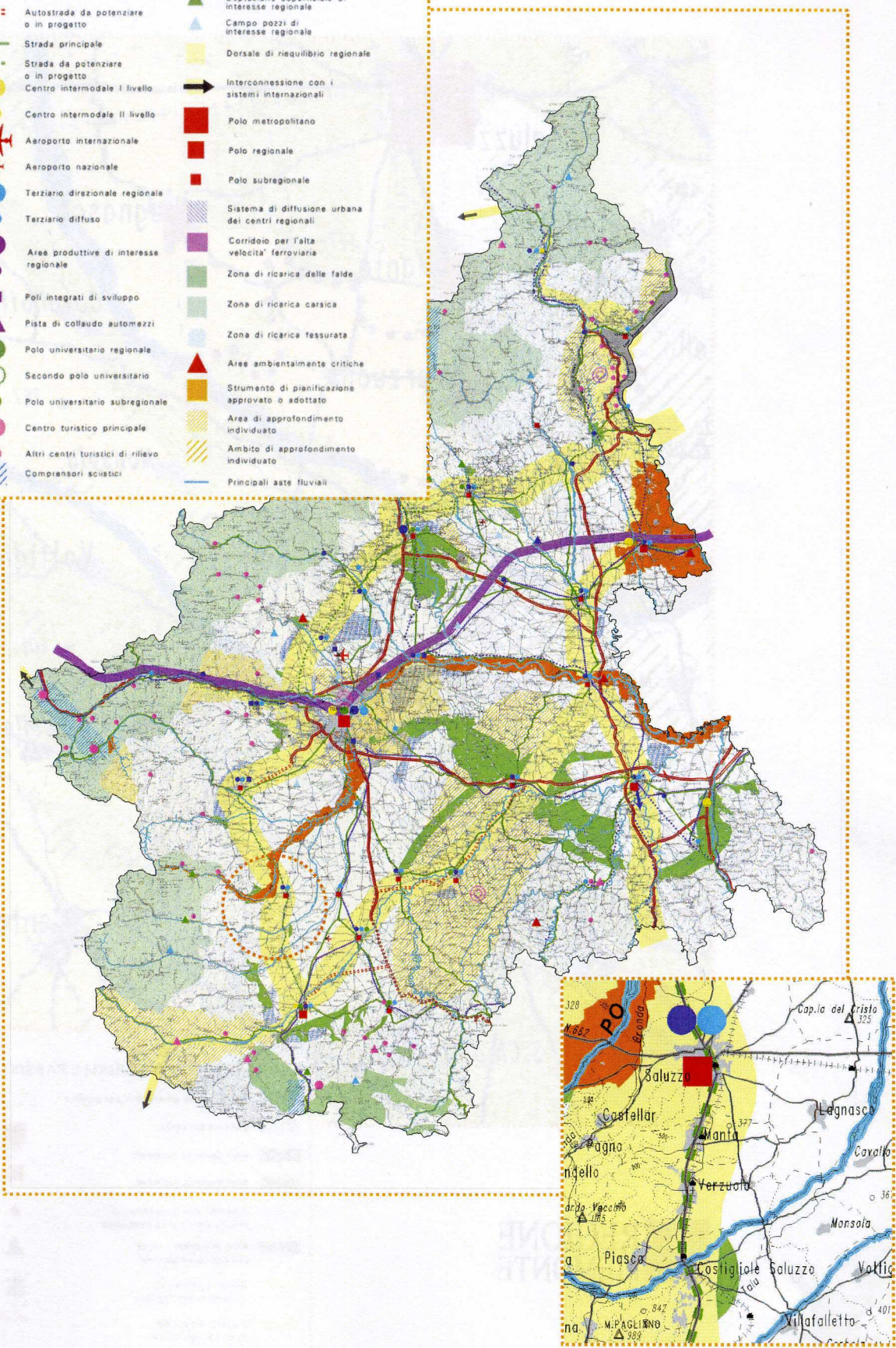
(1) il riferimento è per il PTR vigente (1997), ma vengono evidenziati anche gli elementi di rilievo emergenti dai documenti preparatori del PTR e del PPR (piano paesaggistico regionale) in corso di redazione

Nei seguenti paragrafi i diversi strumenti di pianificazione sono schedati facendo emergere i quadri degli obiettivi di ciascuno e le indicazioni e prescrizioni riguardanti direttamente o indirettamente il territorio comunale.

Tavola 2

GLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- | | | | |
|-------|--|---|---|
| +++++ | Ferrovia principale | ⊙ | Area turistica |
| ++++ | Ferrovia da potenziare | ▲ | Centri termali principali |
| → | Interconnessione con il sistema figure | ▲ | Invaso artificiale |
| === | Autostrada | ▲ | Captazione superficiale di interesse regionale |
| --- | Autostrada da potenziare o in progetto | ▲ | Campo pozzi di interesse regionale |
| — | Strada principale | ■ | Dorsale di riequilibrio regionale |
| --- | Strada da potenziare o in progetto | → | Interconnessione con i sistemi internazionali |
| ● | Centro intermodale I livello | ■ | Polo metropolitano |
| ● | Centro intermodale II livello | ■ | Polo regionale |
| ✈ | Aeroporto internazionale | ■ | Polo subregionale |
| ✈ | Aeroporto nazionale | ▨ | Sistema di diffusione urbana dei centri regionali |
| ● | Terziario direzionale regionale | ■ | Corridoio per l'alta velocità ferroviaria |
| ● | Terziario diffuso | ■ | Zona di ricarica delle falde |
| ● | Area produttive di interesse regionale | ■ | Zona di ricarica carsica |
| ■ | Poli integrati di sviluppo | ■ | Zona di ricarica fessurata |
| ▲ | Pista di collaudo automezzi | ▲ | Area ambientalmente critiche |
| ● | Polo universitario regionale | ■ | Strumento di pianificazione approvato o adottato |
| ○ | Secondo polo universitario | ■ | Area di approfondimento individuato |
| ● | Polo universitario subregionale | ■ | Ambito di approfondimento individuato |
| ● | Centro turistico principale | ■ | Principali aste fluviali |
| ● | Altri centri turistici di rilievo | | |
| ▨ | Compressori sciistici | | |



PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo

Il PTP dalla Provincia di Cuneo è adottato dal settembre 2005 con approvazione regionale in corso. Il confronto operato in questa sede è relativo quindi allo strumento adottato.

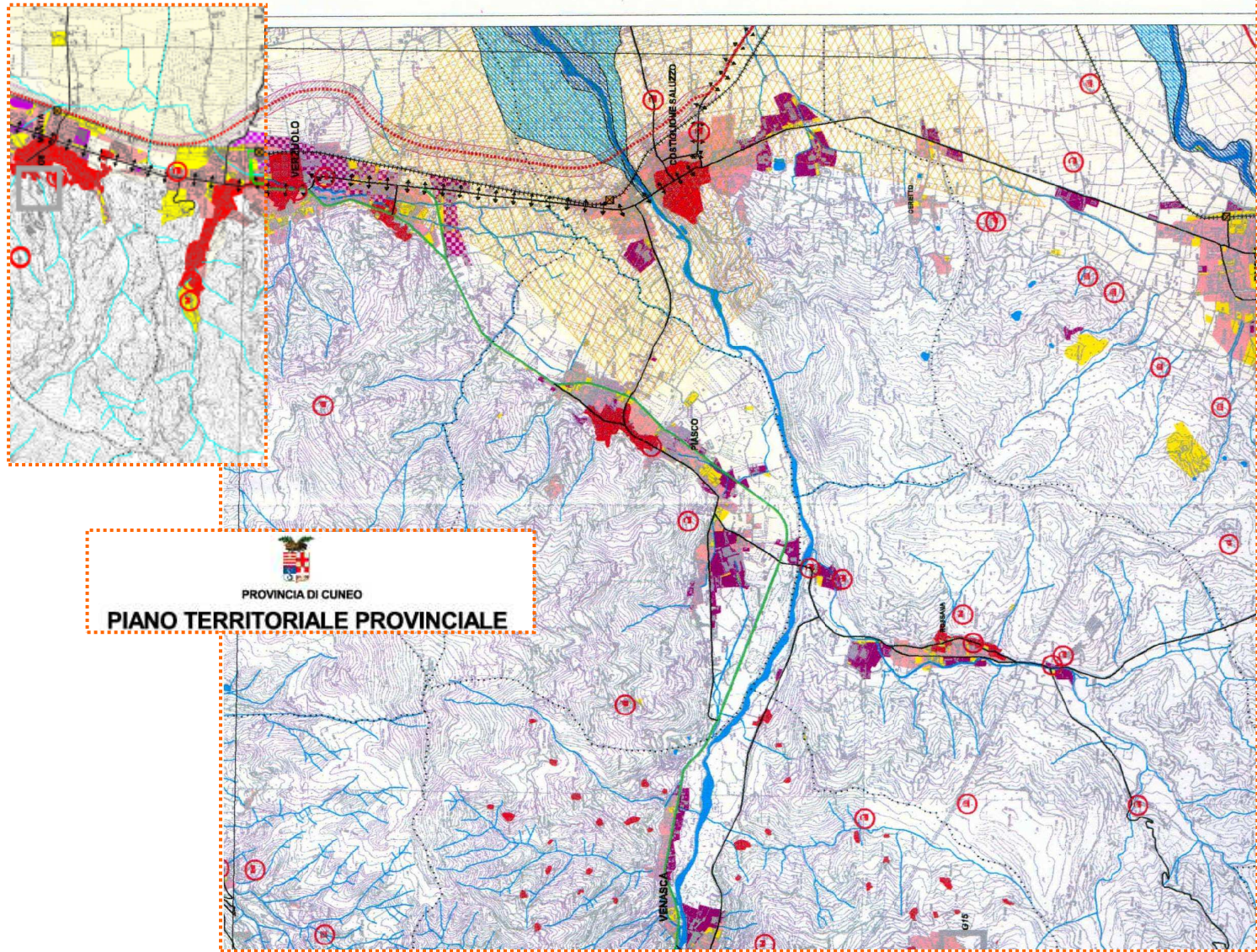
Esso organizza la propria struttura in stretta sintonia con l'articolazione del PTR, pur introducendo alcuni elementi di innovazione e molti di approfondimento alla parte strategica; l'obiettivo principale è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese.

Attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale, tale obiettivo strategico presuppone una valorizzazione dell'ambiente e un disegno d'insieme, in cui tutte le aree di una provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Le strategie generali dichiarate dal PTP sono:

- ✓ ricerca delle condizioni di competitività del sistema territoriale cuneese, muovendosi in uno scenario di relazioni interurbane di scala vasta (interregionale e internazionale) e promuovendo condizioni di integrazione locale in reti sub-regionali e intercomunali;
- ✓ principio di equità, preoccupandosi cioè dei propri effetti sul tessuto sociale e territoriale della provincia, traducendosi in un effettivo e diffuso miglioramento della qualità della vita per l'intera compagine sociale cuneese.
- ✓ sicurezza del territorio e della popolazione che devono essere messe al centro del sistema di pianificazione ed informare i processi di equipaggiamento del territorio (nelle sue componenti materiali ed immateriali);
- ✓ mantenimento di elevati livelli di diversità e complessità biologica dell'ambiente, nelle sue componenti naturali, rurali ed urbane, per un presupposto non derogabile delle azioni di trasformazione e dei processi di sviluppo, e per costituire una essenziale garanzia della equità inter-generazionale;
- ✓ conservazione e valorizzazione della identità culturale del territorio costituente una essenziale componente della coesione sociale e rappresentante un requisito necessario per una competizione efficace e sostenibile;
- ✓ ricostruzione delle condizioni di maggiore efficienza ed efficacia operativa della Pubblica Amministrazione, come presupposto oggi imprescindibile, anche se non di breve periodo, per poter ragionevolmente parlare di qualsiasi manovra territoriale, cui porre mano anche con approcci non convenzionali.

Un complesso sistema considera le declinazioni territoriali di queste strategie, individuando i comuni e gli altri soggetti interessati nonché gli strumenti da utilizzare per la loro attuazione.



PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Scala 1:25.000



PROVINCIA DI CUNEO

Rete urbana

- CUNEO** Centri ordinatori dell'armatura urbana
- CEVA** Centri integrativi di primo livello
- BAGNASCIO** Centri integrativi di secondo livello
- PIELLO** Centri di base e centri frazionali

Aree a dominante costruita

- Arece urbane e matrice storica** (Fonte: PRG)
- Arece prevalentemente residenziali**
- Arece produttive**
- Servizi**
- Servizi per la fruizione**
- Arece dismesse e defunzionalizzate**

Arece protette

- Parchi e riserve naturali**
- Fonte di interesse**

Beni culturali

- Beni religiosi**
- Beni militari**
- Beni civili**
- Beni rurali**
- Archeologia industriale**
- Altri** (Fonte: SSSAAC)

Poli funzionali

- A) Centri fieristici, espositivi**
- B) Centri commerciali e terziari**
- C) Centri per servizi intermodali, aree attrezzate per autoarresto**
- D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali**
- E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca**
- F) Parchi tematici o ricreativi, culturali**
- G) Spaziare per attività partecipative**
- H) Spazi superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali**
- I) Grandi infrastrutture ecologiche**

Arece produttive di rilievo sovramunicipale

- Arece produttive di rilievo sovramunicipale**

Infrastrutture per la mobilità

Rete ferroviaria

- Ferrovie esistenti
- Ferrovie in progetto
- Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
- Ferrovie dismesse
- Stazioni esistenti
- Stazioni dismesse

Sistema autostradale

- Asse esistenti
- Asse di progetto
- Asse in progetto in galleria
- Svincoli esistenti
- Svincoli di progetto

Rete viabilistica primaria

- di grande comunicazione
- Asse esistenti
- Asse di progetto
- Asse in progetto in galleria
- Asse in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione intraburbana
- Asse esistenti
- Asse di progetto
- Asse in ristrutturazione/potenziamento
- della fruizione rurale e montana
- Asse esistenti
- Asse di progetto
- Asse in ristrutturazione/potenziamento

Altre reti viabilistiche

- Altra viabilità provinciale esistente
- Altra viabilità provinciale di progetto
- Altra viabilità provinciale in ristrutturazione/potenziamento

Tessuti stradali da riqualificare

- Tessuti stradali da riqualificare
- Strade-parco
- Dorsali verdi
- Altri sentieri
- Impianti di risalita
- Rifugi e ostelli

Salvaguardie

- Corridoi infrastrutturali

Limiti agli insediamenti

- Fasce fluviali** (Fonte: PIA)
- Fasce "A" (tempo di ritorno 30 anni)
- Fasce "B" (tempo di ritorno 200 anni)
- Fasce "C" (tempo di ritorno 500 anni)

Arece di ricarica delle falde

- Arece di ricarica delle falde

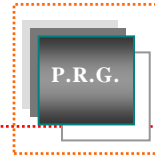
Capacità d'uso dei suoli

Riferimenti:

- Comune nella Comunità Montana Valle Varaita;
- Sistema locale n. 13;
- Centro di media rilevanza regionale – Rango C;
- Città regionale di Savigliano e Saluzzo;
- Comune sede di centro storico e mercato ambulante; Centro storico e commercio ambulante: rango C; mercato ambulante: centro integrativo di 2° livello, banchi ambulanti da 51 a 100;
- Comune intermedio rete secondaria area di programmazione commerciale Fossano-Savigliano;

Scelte:

- ✓ previsione di un nuovo corridoio infrastrutturale di collegamento, oltre ferrovia, per circonvallazione dell'abitato e per connessione interurbana;
- ✓ asse principale stradale da riqualificare all'interno dell'abitato;
- ✓ non sussistono aree protette o parchi e riserve naturali;
- ✓ capacità d'uso dei suoli: privi di limitazioni, con alcune moderate limitazioni verso Falicetto;
- ✓ area di ricarica di falda a sud del concentrico, in direzione di Costigliole.



Quadro di confronto con obiettivi d'area vasta e di settore

Ai fini della valutazione ambientale strategica, gli obiettivi ambientali generali di P.R.G. per la sostenibilità **territoriale** e la valorizzazione del paesaggio (**T**) sono riscontrati nel quadro degli obiettivi e dei principi sostenuti nei protocolli internazionali e nelle leggi nazionali più recenti e costituiscono il riferimento per misurare le linee di azione previste dal Piano al fine di superare le criticità ambientali e migliorare l'assetto ambientale e paesistico complessivo.

Gli obiettivi ambientali generali di P.R.G. per la qualificazione dello sviluppo **urbano** e del sistema dei servizi (**U**) sono riscontrati nel quadro degli obiettivi e dei principi contenuti nella L.R. 56/77, che cita anche tematiche di cui al punto precedente, per altro ricomprese negli obiettivi nazionali e internazionali citati.

A tali riferimenti generali sono già orientati gli strumenti di pianificazione d'area vasta e di settore sopra descritti.

Di seguito si schematizzano gli obiettivi di tali strumenti e il loro riscontro negli obiettivi del nuovo PRG.

Con ☺ la coincidenza di obiettivi, con ☹ dove le strategie del PRG contribuiscono solo in parte al raggiungimento degli obiettivi dei piani e dei programmi di settore e d'area vasta.

OBIETTIVI DEI PIANI D'AREA VASTA E DI SETTORE IN CONFRONTO CON OBIETTIVI DEL P.R.G.

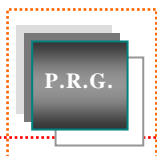
VAS	Obiettivi PRG > < Obiettivi area vasta	T	T	T	T	T	T	T	T	U	U	U	U	U	U	U	U	U	U	U
		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
PTR/PPR A	crescita socioeconomica e culturale autogestita, dei sistemi locali								😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	
PTR/PPR B	equilibrio policentrico tra le diverse parti del territorio											😊	😊					😊		😊
PTR/PPR C	progetto e imprenditoria locale, efficienza e trasparenza decisioni																			
PTR/PPR D	innovazione e prod di conoscenza, ricerca scientifica e formazione																			
PTR/PPR E	potenziare qualità, efficienza e identità di ambienti insediativi	😊	😊								😊	😊					😊	😊		😊
PTR/PPR F	mantenere diversità biologica, paesistica e culturale		😊			😊				😊	😊	😊								
PTR/PPR G	contrasto ai processi di degrado e criticità ambientale	😊	😊					😊								😊	😊			
PTR/PPR H	prevenire e ridurre i rischi ambientali		😊		😊			😊								😊				
PTR/PPR I	valorizzare patrimonio integrato naturale, paesistico e culturale	😊	😊			😊				😊	😊	😊								
PTR/PPR L	caratteri e capacità specifiche di produzioni territorializzate		😊	😊							😊	😊								
PTR/PPR M	innovazione paesistica e ambientale con creazione di nuovi valori														😊					
PTR/PPR N	conservazione attiva e cura patrimonio edilizio e insediativo												😊							
PTR/PPR O	inserimento della regione nel contesto internazionale																			
PTR/PPR P	accessibilità e, reti urbane policentriche							😊												😊
PTR/PPR Q	organizzazione logistica e ridurre sprechi nella mobilità							😊												😊
PTR/PPR R	sviluppo di reti di trasporto atte alla "mobilità sostenibile"							😊												😊
PTR/PPR S	reti fruibili per turismo e valorizzare risorse naturali/culturali	😊	😊										😊							😊
PTR/PPR T	recupero della bio-permeabilità e reti di connessione ecologica	😊	😊					😊												
PPR A	tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali	😊	😊	😊		😊				😊										
PPR B	difesa e promozione della qualità del paesaggio	😊	😊								😊	😊								
PPR C	valorizzazione del patrimonio culturale e culturale		😊	😊						😊	😊	😊								
PPR D	gestione integrata delle fasce fluviali e lacuali	😊																		
PPR E	riduzione e gestione dei rischi				😊			😊	😊							😊				
PPR F	recupero delle aree degradate, dismesse e abbandonate				😊												😊			
PPR G	tutela e rilancio della montagna																			
PPR H	riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano	😊	😊										😊						😊	
PTP A	competitività del sistema territoriale cuneese		😊	😊																
PTP B	equità nella distribuzione dei servizi e dell'edilizia pubblica												😊	😊						
PTP C	valorizzare i temi della sicurezza del territorio e della popolazione				😊				😊											
PTP D	conservare e valorizzare l'identità culturale del territorio		😊							😊		😊								
PTP E	qualità biologica e funzionalità ecologica del territorio	😊	😊			😊				😊	😊	😊								
PTA A	regolam. deflusso minimo vitale e revisione concessioni effettivi bisogni					😊														
PTA B	miglioramento efficienza reti irrigue e razionalizzazione prelievi																			
PTA C	raggiungimento di obiettivi specifici per acque di fiumi minori					😊														
PTA D	sviluppo conservazione e riqualif. selettiva fonti pedemontane																			
PTA E	riequilibrio del bilancio idrico per le acque sotterranee																			
PTA F	usi idrici solo per consumi umani in zone di ricarica falda																			
PAT G	ammmodernamento reti di acquedotto, fognatura e																			
DPIAE A	controllo attività estrattive di inerti in aree protette																			
DPIAE B	limite a nuove attività estrattive per inerti															😊				
PARR A1	contenere le emissioni di inquinanti da traffico veicolare							😊												😊
PARR A2	decongestionamento della circolazione con limitazioni per privati							😊												😊

Nella tabella successiva si incrociano le tematiche e le situazioni specifiche citate dal PTR97 e dal PPR(doc. 2007) e il riscontro degli obiettivi e delle strategie del PRG che li riguardano. Come si vede tutti gli obiettivi e le situazioni citate dai piani di area vasta o di settore sono riscontrate dal quadro di obiettivi e strategie del PRG, dove questi ha competenza.

SITUAZIONE DA TUTELARE NEI PIANI DI AREA VASTA E RISCONTRI NELLE LINEE DI AZIONE DEL P.R.G.										
	< Obiettivi di Area Vasta	Obiettivi di PRG >	T 1	T 2	T 3	T 5	T 6	U 3	U 7	U 9
PTR 97 a	sistema del verde collinare connotato da presenza di boschi (politiche di tutela in sede di PTP)		☺	☺		☺				
PTR 97 b	suoli ad eccellente produttività, fascia dei frutteti e dei fontanili (limite consumi a fini non agricoli in PTP e PRG)				☺					
PTR 97 c	centro storico, considerato di rilevanza regionale (tutele e attenzioni nel PRG ex art.24 LR56/77)						☺			
PTR 97 d	servizi di area vasta e le attività direzionali di livello sub-regionale (specificazione e localizzazione nel PTP)								☺	☺
PTR 97 e	aree produttive di interesse regionale (specificazione e localizzazione nel PTP)							☺		
PTR97 f	dorsali riequilibrio regionale (centri e direttrici per insediamenti e rilocalizzazione di attività a scala subregionale e per realizzazione infrastrutture di interesse regionale (specificazione e localizzazione nel PTP)									☺
PTR97 g	il tracciato della 'pedemontana' (specificazione e localizzazione in sede di PTP)									☺
PPR a	centro storico in rapporto a morfologia pedemontana e collinare - sistema stradale storico di crinale e fondo valle						☺			
PPR b	sistema dei castelli della collina saluzzese: Saluzzo, Manta, Verzuolo e Costigliole						☺			
PPR c	la "collina" di con sistema di residenze e parchi			☺			☺			
PPR d	la fascia fluviale del Varaita		☺				☺			
PPR e	l'area delle cascate di Lagnasco e Verzuolo			☺						

Come è evidente, molte delle indicazioni degli strumenti di pianificazione regionale definiscono un ruolo per ambiti di estensione sovracomunale (il sistema dei castelli, della cascate, ...), che sono assunti nel PRG come obiettivi per strategie che richiedono integrazioni e accordi per l'attivazione di reti o di azioni coordinate tra comuni vicini, da mettere in opera attraverso programmi diversi dal PRG, che può solo salvaguardare le risorse, in attesa di altre iniziative per valorizzare il sistema dei beni. Quindi in questi casi, fermi restando gli obiettivi di valorizzazione, le azioni avviate dal PRG possono solo essere di contenimento delle trasformazioni e di salvaguardia.

TITOLO 5 – INQUADRAMENTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO POTENZIALITA', VINCOLI E CRITICITA'



VAS 5.1

Dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali

Riferimento Allegato 1 Dlgs 152/2006:

b, aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

Problematiche rilevanti e aree sensibili

Il territorio di Verzuolo è stato letto nella sua forma di attuale pianificazione, che ha permesso di evidenziare con maggiore chiarezza le problematiche tecniche e organizzative del comune, che hanno costituito discriminante nelle scelte operate:

per l'assetto infrastrutturale :

- ✓ problema dell'ultimazione delle circonvallazioni
- ✓ accessibilità alle aree industriali con particolare attenzione all'area della Burgo
- ✓ razionalizzazione del sistema degli accessi urbani in relazione alla tutela degli assi viari da processi di arterializzazione

per l'assetto dell'insediamento:

- ✓ valutazione e rilettura dell'attuale sistema urbano per sistemi che presentino coerenze e sviluppi possibili comuni
- ✓ necessità di rilocalizzazioni di aziende in area urbana
- ✓ necessità di riplasmazione del sistema dei bordi urbani, particolarmente poco qualificati e privi di un'identità urbana o agricola
- ✓ razionalizzazione della struttura consolidata, in relazione ad un possibile misto di destinazioni d'uso urbane

per il sistema dei servizi:

- ✓ parziali incoerenze e inadeguatezze della rete dei servizi anche fronte di bilanci da standard non troppo squilibrati
- ✓ concentrazione del sistema dei servizi nell'area centrale

per il territorio agricolo extraurbano

- ✓ necessità di una maggiore tutela delle aree agricole e dell'insediamento di impianto storico che le ha strutturate
- ✓ valutazione della consistenza e conseguenti ipotesi per l'utilizzo o riutilizzo del patrimonio edilizio in zona agricola
- ✓ razionalizzazione del sistema vincolistico in zona collinare
- ✓ valutazione delle previsioni infrastrutturali in area collinare

per l'assetto normativo

- ✓ necessità di revisione delle norme di attuazione per condizioni, vincolo e livelli prescrittivi (destinazione d'uso, interventi, quantità, qualità)
- ✓ aggiornamenti minimi indispensabili legati a tutela idrogeologica, parametri e regolamento edilizio, testo unico, normativa sul commercio
- ✓ necessità di revisione de vincoli di tipo ambientale in ordine ad una semplificazione normativa con efficacia rispetto alla tutela delle aree.

In prima fase di valutazione si sono quindi confrontate le problematiche con il sistema complessivo delle aree di maggior sensibilità ambientale e paesistica, al fine di evidenziarne le ricadute specifiche.

L'area di Verzuolo, in relazione sia alla localizzazione geografica all'imbocco della valle Varaita e all'incrocio con la direttrice Cuneo Saluzzo, sia al significativo trascorso storico, è infatti interessata da diverse aree 'sensibili' già oggetto di specifiche tutele:

a. Are in fascia A,B,C relative all'asta del fiume Varaita di cui al P.S.F.F. dell'Autorità di bacino del fiume Po:

Fascia di deflusso della piena (Fascia A)

Fascia di esondazione (Fascia B)

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

Si segnala che, con D.C.C. n. 25 del 13.09.2006 è stata adottata la variante strutturale al P.R.G.C. in **adeguamento al PAI**

Le aree sono soggette alla normativa del PSFF come specificamente richiamata dal Piano. In dette aree si localizzano esclusivamente insediamenti agricoli o residenziali extra agricoli isolati, e due aree estrattive. Nessuna porzione delle aree urbane o di insediamenti complessi e consolidati ricade nelle fasce.

b. Are soggette a vincolo idrogeologico ex L.R 45/8:

interessanti esclusivamente il settore collinare per le quali in termini di situazione di rischio si fa riferimento al successivo punto i.

c. Beni soggetti a vincolo specifico in base al D.Lgs. 42/2004 art. 10 (ex L. 1089/39

afferenti a numerosi edifici parte ricadenti in area del centro Storico e parte esterni, censiti e visibili in cartografia.

Il vincolo sugli edifici è individuato direttamente nella cartografia di PRG vigente. Non sono presenti criticità specifiche.

d. Beni puntuali soggetti all'art. 24 della LR56/77

individuati dal PRG vigente, afferenti al sistema di edifici dell'abitato, con particolare riferimento all'area del Centro Storico. Partendo dalle indicazioni suddette si è provveduto ad un'integrazione che coprisse compiutamente il territorio comunale, sulla base del censimento ex L.R. 35/95beni.

e. **Aree di dissesto idrogeologico**

come individuate dallo studio GEOCOS - Geologo Gianni Menzio per l'adeguamento al PAI, nella carta dei Dissesti e nella Carta di Sintesi della pericolosità e geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Inquadramento Geologico-Geografico-Climatico (VAS).

Nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in particolare nell'elaborato n.° 2 "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo, il Comune di Verzuolo è stato inserito in "classe di rischio totale R3: possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio – economiche, danni al patrimonio culturale".

Nella "carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" tali settori risultano inseriti in Classe III indifferenziata e subordinatamente, dove si sovrappongono altre tipologie di dissesto, in Classe IIIa.

Per la valutazione del grado di intensità/pericolosità dei processi legati alla dinamica torrentizia dei corsi d'acqua minori, in accordo con la D.G.R. 15 luglio 2002 n. 45-6656, sono stati condotti approfonditi studi idrologici e idraulici, ai quali si rimanda. Essi hanno riguardato:

- ✓ il Torrente Varaita e ai suoi principali affluenti di sinistra.
- ✓ l'impluvio del *Rio di S. Cristina*, per i quali sono stati realizzati rilievi topografici di dettaglio e le sezioni di rilievo di un recente studio

Per quanto concerne la dinamica torrentizia, sulla scorta dei risultati degli studi idrologici e idraulici sono state perimetrare (ai sensi della D.G.R. 15 luglio 2002 n. 45-6656):

- ✓ le "aree ad alta probabilità di inondazione", classificate con la sigla EeA in termini di pericolosità geologica e idraulica;
- ✓ le "area a moderata probabilità di inondazione", classificate con la sigla EbA in termini di pericolosità geologica e idraulica;
- ✓ le "area a bassa probabilità di inondazione", classificate con la sigla EmA in termini di pericolosità geologica e idraulica.

f. **Fasce ai sensi dell'art.29 della LR56/77**

sono state riprese dal PRG vigente e individuate dal presente Piano sui corsi d'acqua fiumi torrenti e canali di maggior importanza (torrente Varaita) nella misura di legge (100 m) ad eccezione degli abitati esistenti in quanto non ricadenti nei disposti dell'art. 29 stesso.

g. **Fasce fluviali soggette al vincolo ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio**

che interessano per m. 150 dalle sponde o piedi degli argini, costituenti acque pubbliche: torrente Varaita, Rio Torto, Rio Talut, sono state ripresi dal PRG vigente e individuati dal presente Piano.

Vengono quindi individuate ulteriori dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali che non afferiscono direttamente alle aree sensibili succitate, ma che rappresentano problemi aperti cui il presente Piano si è fatto carico e nella fattispecie:

- ▶ aree con *funzioni incompatibili* sia dal punto di vista ambientale che paesistico localizzate in area urbana, non sono presenti.
- ▶ aree *ad elevata pressione ambientale* quali le aree produttive urbane relative alla parte dell'impianto produttivo Burgo e agli edifici dismessi dell'ex cartiera Kimberly lungo la provinciale di accesso.
- ▶ *nodi viabilistici e tratti stradali critici* in relazione ai flussi di attraversamento e di ingresso alla città
- ▶ *pressioni esogene* generate sia dai flussi di traffico sui principali punti accesso della viabilità comunale, sia da insediamenti a destinazione funzionale specifica (area industriale).

In generale il Piano ha assunto come problematiche specifiche quelle evidenziate e, nell'ambito degli obiettivi strategici complessivi, ha dato risposta in modo diversificato alle diverse dinamiche in corso.

Dinamiche ed evoluzioni territoriali in assenza del nuovo P.R.G

Occorre, alla luce di quanto esposto ai paragrafi precedenti, valutare le dinamiche evolutive dello strumento urbanistico vigente, il quale è stato approvato con D.G.R. n. 59-13812 in data 30.03.1992

Il PRG vigente è stato oggetto ad oggi di nove varianti parziali e una strutturale di adeguamento PAI, che hanno apportato e stanno apportando aggiornamenti diffusi ed episodici, i quali devono essere ricondotti entro un disegno unitario al fine di coordinare le esigenze del territorio nel suo complesso.

Pare evidente che la gran parte delle varianti sia di tipo parziale con incidenza molto alta di soluzioni per problemi 'privati'.

La lettura dello stato attuativo del PRG vigente evidenzia che :

- ✓ capacità residua ineditata, nei dati e nelle consistenze territoriali, non rappresenta più una quota di vera offerta immobiliare; in effetti la quota residuale non rappresenta una percentuale completamente utilizzabile ai fini degli sviluppi futuri, specialmente per quanto riguarda le parti con indici non saturi. Le quote non realizzate, probabilmente, presentano a tutti gli effetti difficoltà edificatorie (frazionamenti proprietari, morfologia dei siti, tipologie edilizie esistenti ecc)
- ✓ interventi non attuati che tra produttivo e terziario è pari a circa il 18%, dato significativo che certamente è legato a condizioni di non opportunità e difficoltà in ordine all'assetto proprietario.
- ✓ elevata non attuazione dei servizi di livello locale pari al 58% per i servizi di interesse comune e al 71% per l'istruzione, al 24% per il verde e al 25% per i parcheggi. Ne consegue uno standard di PRG piuttosto elevato rispetto ai minimi ma che di fatto è lontano dall'attuazione: lo dimostrano anche i dati ricalcolati sul fabbisogno e sulle previsioni del PRG vigente.

Le dinamiche evolutive vengono quindi ipotizzate in termini di “scenario possibile” nella **cartografia allegata**, ove in blu vengono individuate le possibili trasformazioni tendenziali e spontanee che il PRG vigente potrebbe adottare utilizzando il metodo della trasformazione per addizioni successive, in ragione sia delle problematiche complessive urbane, sia della necessità di adeguamento del trend di crescita.

I punti chiave dello scenario sono i seguenti:

patrimonio storico culturale

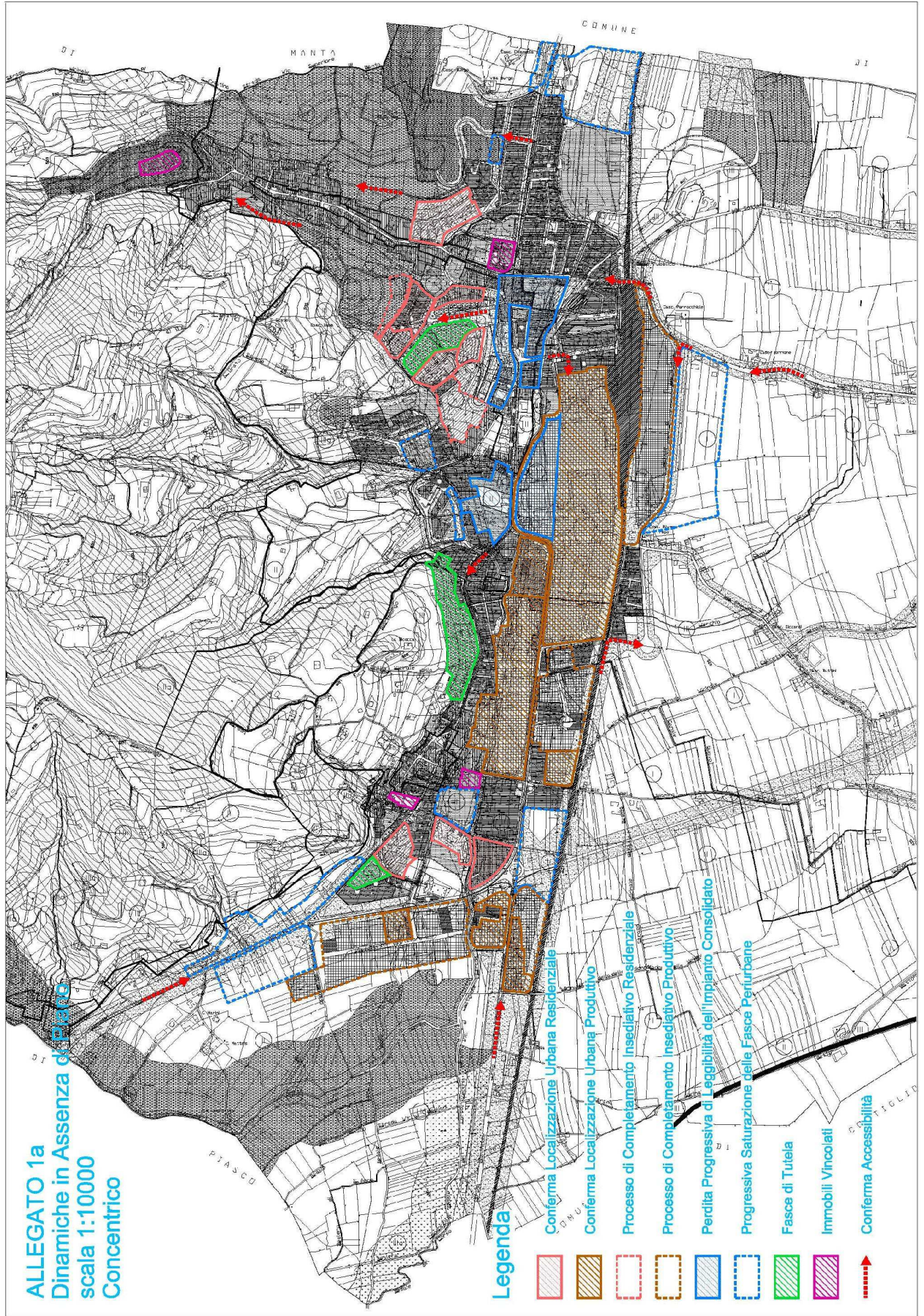
- ✓ perdita di leggibilità del tessuto urbano storico esterno al centro storico e non identificato nè tutelato
- ✓ perdita di leggibilità del tessuto rurale di impianto documentario delle aree di pianura, non identificato nè tutelato.

insediamenti

- ✓ rallentamento delle attività nelle aree consolidate, in assenza di possibilità di trasformazione funzionale coerente alle esigenze attuali
- ✓ completamento delle aree libere nei corridoi di accesso urbano con ricompattazione dell'abitato lungo strada, vocato tendenzialmente a funzioni miste residenziali commerciali (fascia stradale posta al piede della collina che costituisce attraversamento all'insediamento urbano)
- ✓ completamento progressivo della fascia periurbana contenuta dalla viabilità esistente e in progetto, sulla quale in parte sono già previste trasformazioni (aree agricole di riserva- processo di completamento) ma che ad oggi presenta ancora caratteri fortemente promiscui con marcate connotazioni agricole
- ✓ conferma degli insediamenti produttivi urbani o le aree lungo la via per Villanovetta, con relativo controllo delle ricadute ambientali indotte, particolarmente da anche in termini di traffico pesante indotto
- ✓ crescita del nuclei frazionali di Villanovetta e Falicetto, relazionata a esigenze reali di domanda e di risposta del sistema dei servizi complessivo
- ✓ conferma delle aree terziario-artigianali connesse all'area centrale con progressiva crescita del traffico locale indotto

infrastrutture

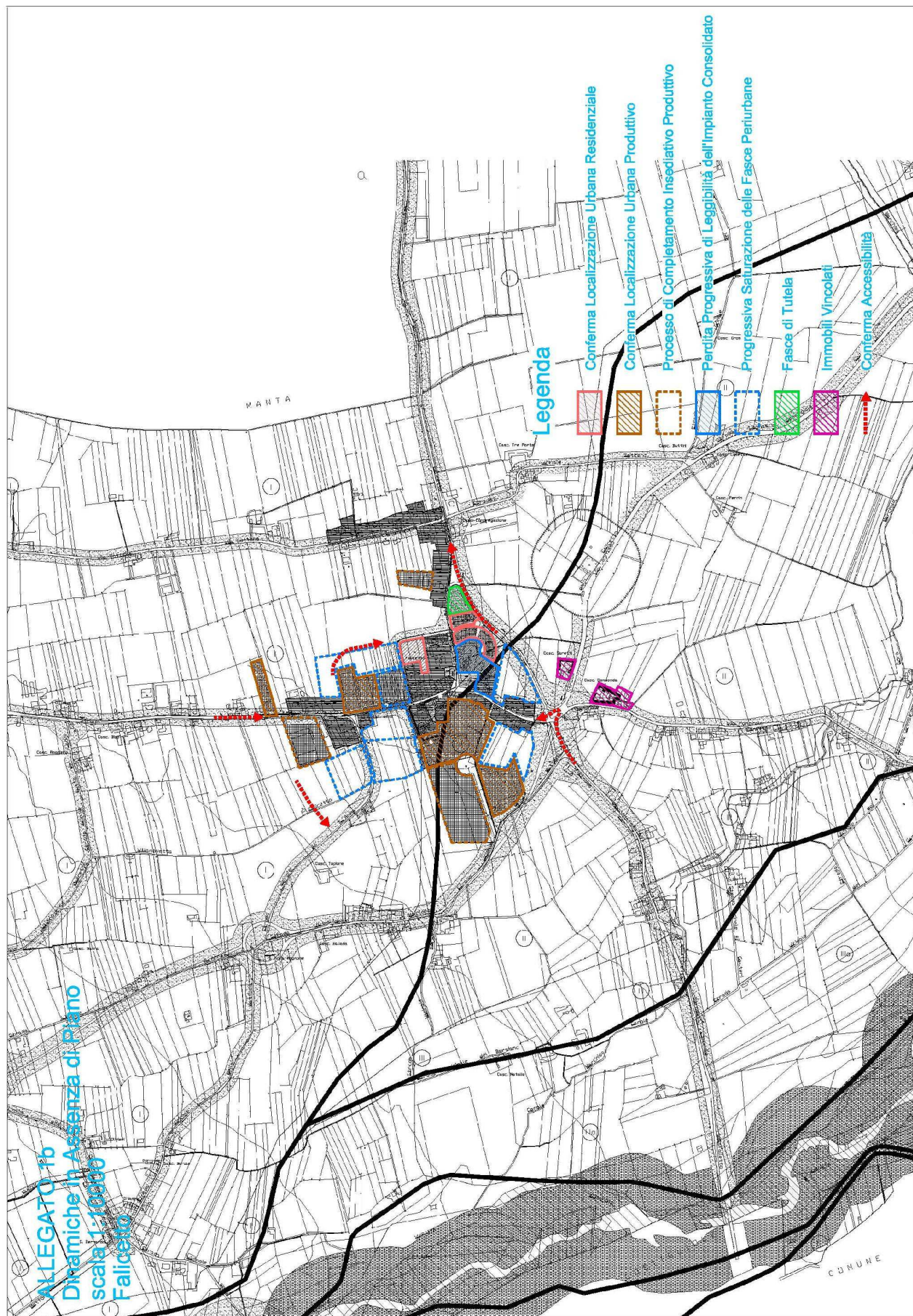
- ✓ completamento del sistema delle circonvallazioni, tratto nord sud, in raccordo con il tratto di Costigliole Saluzzo e proseguendo con il tratto di Manta; in assenza di una soluzione del problema di attraversamento dell'abitato e in assenza di consolidamento della programmazione provinciale della nuova bretella Saluzzo-Verzuolo; tratto sud frazione Falicetto in assenza di una soluzione del problema di attraversamento dell'abitato e in assenza di consolidamento della programmazione provinciale della vecchia bretella Saluzzo-Cuneo.
- ✓ definizione della soluzione dell'accessibilità al polo produttivo dell'insediamento Burgo (che **non** è classificata come azienda a rischio - RIR)



ALLEGATO 1a
Dinamiche in Assenza di Piano
scala 1:10000
Concentrico

Legenda

-  Conferma Localizzazione Urbana Residenziale
-  Conferma Localizzazione Urbana Produttiva
-  Processo di Completamento Inesedativo Residenziale
-  Processo di Completamento Inesedativo Produttivo
-  Perdita Progressiva di Leggibilità dell'Impianto Consolidato
-  Progressiva Saturazione delle Fasce Periurbane
-  Fasce di Tutela
-  Immobili Vincolati
-  Conferma Accessibilità



Descrizione e classificazione del territorio: problematiche ambientali esistenti

Riferimento Allegato 1 D.Lgs 15 2/2006:

c caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate

d problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano con particolare riguardo alle aree di rilevanza ambientale (SIC, ZPS)

Riferimento L.R. 40/98 art. 20: descrizione e classificazione del territorio: suddivisione del territorio comunale interessato in ambiti omogenei rispetto alle caratteristiche comuni.

La valutazione della situazione attuale del territorio comunale di Verzuolo è svolta sulla base del contributo dall'Arpa "Settore valutazione ambientale VAS", in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, nella fase di consultazione sul Documento Tecnico Preliminare.

Le osservazioni, trasmesse con documento prot. n. 117031/02.03 in data 08.10.2008, indicano che il Rapporto Ambientale "deve fornire la caratterizzazione dello stato attuale per le singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano quali: suolo, acqua, aria, biodiversità, flora fauna ed ecosistemi, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale e paesaggistico. Attraverso la consultazione delle banche dati comunali, provinciali e regionali, dovranno essere individuate le aree sensibili (aree umide, corridoi ecologici, piccoli lembi di verde, aree di risorgiva, aree di rispetto di pozzi) e le eventuali criticità ambientali (siti in bonifica, discariche, cave, raccolta depurazione e scarico dei rifiuti, ecc.) descrivendo con adeguato dettaglio lo stato attuale delle matrici che hanno subito gli impatti.

La valutazione dello stato del sistema ambientale, così come da indicazioni Arpa, potrebbe essere costituito da un insieme di indicatori e indici ambientali sintetici, scelti in funzione della rappresentatività e della disponibilità di informazioni, riaggregati in sistemi di riferimento, ovvero: urbanizzazione, agricoltura, zootecnia, trasporti, attività produttive, infrastrutture, rifiuti.

L'aggregazione e la pesatura degli indicatori sintetici può contribuire a fornire una rappresentazione del territorio su base comunale, evidenziandone le problematiche attualmente esistenti, ad individuarne le situazioni critiche e a selezionare gli indicatori significativi ai fini del monitoraggio.

Partendo quindi dalle disponibilità effettive di dati si è valutato di individuare:

- ✓ **Fattori territoriali** delle aree interessate dal Piano, utili per descrivere il sistema insediativo comunale.
- ✓ **Componenti ambientali** per valutare, sulla base dei dati conoscitivi, la caratterizzazione dello stato attuale, interessato dalle azioni di piano quali: suolo, acqua, aria, biodiversità, flora fauna ed ecosistemi, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale e paesaggistico.
- ✓ **Aree sensibili e Comparti territoriali** tendenzialmente omogenei, per determinare le criticità e le potenzialità.

Fattori territoriali

Le fonti principali dei dati disponibili, per la redazione del Piano, su base comunale disaggregata, aggiornati e confrontabili sono data da:

- ✓ usi del suolo (aggiornati al volo AGEA 2005 ed ottenuti per foto interpretazione)
- ✓ usi e tipologie forestali (dati IPLA)
- ✓ dati sulle reti infrastrutturali
- ✓ dati demografici disaggregati
- ✓ dati sulle attività (localizzazioni)
- ✓ dati sulla distribuzione del patrimonio insediativo
- ✓ dati aree soggette a tutela

Sulla base dei dati ricavabili dalle fonti citate, si sono quindi ottenute le valutazioni relative ad indicatori di seguito descritti:

densità abitanti

<i>per Km^q</i>	239	
---------------------------	------------	--

incidenza accentramento

<i>per superficie area</i>	<i>mq</i>	<i>o/o</i>
Superfici fabbricati esterni in aree urbane	192.000	0,82
superfici esterne all'area urbana	23.415.200	

usi del suolo

<i>usi disaggregati</i>	<i>area mq.</i>	<i>o/o</i>
seminativo (11.250.194+2.835.606)x20%	2.817.160	11
frutteti	9.501.979	37
vigneti 14.085.800x 5%	704.290	3
boschi prati ambiti collinari tutela 8.216.700+337.500	8.554.200	32
incolti agricoli	1.073.539	4
aree ad arboricoltura da legno	0	0
aree con vegetazione ripariale	304.080	1
aree estrattive	0	0
acque	253.400	1
totale aree agricole	23.208.648	89
aree a verde pubblico e attrezzate per attività sportive	141.430	0,6
aree per attività scolastiche	80.539	0,3
aree per attrezzature di interesse comune	45.844	0,2
aree per parcheggi e servizi produttivi commerciali	160.744	0,7
aree residenziali	958.722	4
aree commerciali	16.199	0,2
aree produttive	884.774	3
impianti produttivi agricoli o produttivi isolati	0	0
giardini e pertinenze a verde.	499.900	2
totale aree insediative	2.788.152	11
viabilità e ferrovie	203.200	
superficie totale	26.200.000	100

Componenti ambientali

Le tematiche ambientali definite come: suolo e demografia, clima, acqua e aria, flora e fauna, inquinamenti da rifiuti elettromog e acustica, consentono di valutare, sulla base dei dati conoscitivi, la caratterizzazione dello stato attuale, interessato dalle azioni di piano.

Suolo

Verzuolo è certamente di origine molto antica: il paese è composto da un nucleo medioevale denominato “La Villa”, da un corso pedonale chiamato Paschero perché in epoca medioevale era zona di libero pascolo, da un altro nucleo medioevale chiamato Villanovetta.

L’agglomerato moderno si distende per unire i tre borghi, mentre verso la pianura si trova la frazione di Falicetto. Villanovetta è stata comune autonoma e ciò spiega la diversificazione dei borghi e la presenza di due palazzi comunali sul territorio. Sulla collina in fondo alla salita del centro storico e di ricetto si trova il Castello di eccezionale imponenza anche se in parte diroccato.

Il Comune di Verzuolo si estende, per una superficie di 2620 Ha., sulla direttrice Torino-Saluzzo-Cuneo ed è situato all’imbocco della Valle Varaita.

Planimetricamente presenta forma irregolare, con bordi assai frastagliati: può essere inscritto in un rettangolo i cui lati maggiori, situati in direzione O-E, hanno lunghezza quasi tripla rispetto a quella dei lati minori (direzione N-S).

Confina a Nord con il Comune di Manta, a Sud con Piasco, Costigliole e Villafalletto, ad Ovest con Pagno e ad Est con Manta, Lagnasco e Savigliano.

L’attuale capoluogo di Verzuolo, posto al centro del territorio comunale, dista 67 Km. da Torino, 6 Km. da Saluzzo e 26 Km. da Cuneo.



Ad entrambi i capoluoghi di provincia è collegato dalla ferrovia (linea Torino-Savigliano-Cuneo) e dalla strada regionale n. 589 (detta dei laghi di Avigliana) che, attraversandolo in direzione N-S lo divide praticamente in due parti e crea non pochi problemi di circolazione, di traffico, di sicurezza per i pedoni, di inquinamento, di stabilità per le costruzioni più antiche.

Il territorio del Comune di Verzuolo (CN), con una superficie di circa 26 kmq, è ubicato allo sbocco della Valle Varaita. L'area è compresa nei Fogli n.° 78 - 79 "Argentera - Dronero" e 80 "Cuneo" della Carta Geografica d'Italia in scala 1 : 100.000.

Dal punto di vista altimetrico il territorio comunale è compreso tra quota 360 m s.l.m. del settore orientale, in prossimità del confine con i Comuni di Manta e Lagnasco, ed una quota di 1167 m s.l.m. del Monte San Bernardo Vecchio, nel settore occidentale del territorio comunale.

Morfologicamente il Comune può essere suddiviso in due distinte zone. La prima è rappresentata dal **settore pianeggiante** in corrispondenza della porzione orientale del territorio, nella pianura generata dal *T.Varaita*, ad ENE del centro abitato.

La seconda zona è **montuosa e collinare**, rappresentata dall'estrema propaggine Nord -orientale dell'articolata dorsale spartiacque *Valle Varaita – Valle Po*; è posta a quote superiori ai 430 m s.l.m. ed è contraddistinta dalla presenza di alcune borgate e numerosi casolari isolati. Le zone caratterizzate da una maggiore acclività sono solcate da incisioni ad opera di piccoli rii, a volte profondamente incassati, che danno origine a scarpate subverticali e forme legate ad una accentuata attività erosiva per arretramento della testata.

Il **versante vallivo** compreso all'interno del comune di *Verzuolo* risulta intensamente vegetato, con una copertura arborea fitta e continua, anche in corrispondenza dei settori posti alle quote più elevate.

Le **fasce boscate** risultano costituite dall'alternanza di settori occupati da bosco ceduo, sottoposto a taglio stagionale, e da settori in cui il bosco risulta privo di manutenzione programmata e sottoposto a tagli saltuari. È infine da segnalare la presenza di numerose radure e fasce disboscate, soprattutto in prossimità delle borgate e dei casolari, occupate da prati o da coltivazioni varie.

I corsi d'acqua del versante (*Rio Torto, Rio di S.Bernardo, Rio di S.Cristina*) confluiscono nel canale denominato *Bedale del Molino*: questo canale, unito ad una rete di canali secondari che esso stesso alimenta, costituisce la rete irrigua principale, oltre ad essere utilizzato dai principali stabilimenti industriali nel *Concentrico di Verzuolo*.

La **zona pianeggiante**, in prossimità del corso del *T. Varaita*, è intensamente coltivata, in particolare a frutteto e le forme morfologiche risentono notevolmente dell'intervento antropico. Il *Torrente Varaita* borda il territorio comunale a ESE; scorre praticamente al livello del piano campagna, e solo un terrazzo dell'altezza di 1 – 2 m separa le alluvioni terrazzate da quelle recenti ed attuali.

Sulla base delle indicazioni sopra esposte è stato possibile assegnare le **Classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica per tutto il territorio comunale**. I risultati sono presentati nell'allegata "carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica".

Demografia

Per la valutazione dell'inquadramento demografico dell'area in esame si sono analizzate le banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT. I dati rielaborati sono relativi alla popolazione al 31.12.2006.

Analizzando la serie storica dei movimenti naturali e migratori, sia attraverso i dati di retrospezione ventennali del precedente P.R.G., sia attraverso un aggiornamento alla situazione attuale, si nota, specialmente negli ultimi anni, una significativa seppur modesta tendenza ad un aumento della popolazione, che indurrebbe a considerare non più stazionaria la quota degli abitanti residenti per il prossimo futuro.

Fino al 1971 si è assistito infatti ad un sensibile incremento della popolazione, la situazione si è poi quasi stabilizzata con oscillazioni in diminuzione di entità contenuta che hanno portato ad una riduzione di abitanti nel 1981 e nel 1991, dopodichè fino al 2003 si è verificata una leggera ripresa di tendenza all'incremento pari allo 0,18% annuo.

Dalle ricerche preliminari si evincono i dati della popolazione al 1971 pari a 6.257 abitanti, al 1981 pari a 5.966 abitanti. Dai 6.020 abitanti del 1991 si è passati ai 6.182 abitanti del 2001 con leggero aumento, che si è mantenuto fino ad oggi presentando una situazione di 6.247 abitanti al 2003 e abitanti 6.363 al 31.12.2006.

Alcuni segnali di ripresa economica di livello generale, a sostegno della politica di pianificazione locale, permettono una valutazione di contenimento di eventuali flessioni dell'indice positivo.

Come si può osservare all'interno del territorio del Comune di Verzuolo risiedono 6.363 persone che corrispondono all'1,11% del totale della popolazione provinciale (573.613 abitanti).

L'estensione territoriale dell'area in esame è pari a kmq. 26,20, ne consegue quindi che la densità abitativa media è pari a ab./kmq. 242,86.

Dal punto di vista pluviometrico la distribuzione annuale delle precipitazioni in Piemonte presenta un andamento bimodale, con due massimi, uno primaverile ed uno autunnale, e due minimi, uno invernale ed uno estivo. In base alla collocazione nell'anno del minimo principale, del massimo principale e del massimo secondario si possono distinguere in Piemonte quattro tipi di regimi pluviometrici, di cui tre di tipo continentale (minimo principale in inverno), ed il restante di tipo mediterraneo (minimo principale in estate):

- ✓ prealpino: con minimo principale in inverno, massimo principale in primavera e secondario in autunno;
- ✓ sublitoraneo: con un minimo principale in estate, massimo principale in autunno e secondario in primavera;
- ✓ subalpino: con minimo principale in inverno, massimo principale in autunno e secondario in primavera;
- ✓ subcontinentale: con minimo principale in inverno, massimo principale in autunno e secondario in estate.

In accordo con i dati esposti, il regime pluviometrico della zona può essere classificato “sublitoraneo alpino”: due massimi, con leggera prevalenza del primaverile sull’autunnale, e due minimi, di cui l’invernale è il più pronunciato.

Dall’analisi della piovosità della zona emerge come la media annua non sia troppo elevata (intorno ai 900 mm) e tocchi le punte massime nei mesi di Aprile – Maggio - Giugno, in concomitanza con il disgelo primaverile (*Carta Climatica del Piemonte – Regione Piemonte / C.S.I. / Università di Torino – Scala 1:250.000*).

Le precipitazioni medie annue raggiungono valori di circa 900 mm con massimi nel periodo primaverile ed autunnale (regime pluviometrico di tipo “prealpino”). Le precipitazioni più intense risultano essere concentrate nei mesi primaverili, in concomitanza con lo scioglimento delle nevi; le piene che si originano in questo periodo, sull’asta principale, provocano un’intensa attività erosiva spondale e di fondo alveo, con conseguente aumento del trasporto solido.

Dal punto di vista termometrico, l’analisi delle serie storiche nei pressi dell’area in esame ha permesso di evidenziare come le temperature medie annue si assestino su un valore pari a 10,5°C con un minimo medio nel mese di gennaio pari a 1,3°C ed un massimo medio nel mese di luglio con 20,5°C.

Mediamente le temperature minime assolute inferiori a 0°C, e quindi il numero medio di giorni di gelo annui, si registrano per 85 giorni. Il mese con il maggior numero di giorni di gelo è quello di gennaio seguito dai mesi di dicembre e di febbraio. Frequenti appaiono tuttavia le gelate nei mesi di marzo e di novembre mentre rare sono le gelate tardive di aprile.

Dalla relazione tra le temperature medie mensili e la quota è possibile stimare il livello di continentalità dell’area in esame. L’indice di continentalità decresce con la quota ed è massimo nelle zone di pianura, dove la forte escursione termica annua è determinata principalmente dalla forma depressa del bacino padano che favorisce il permanere di masse di aria anticiclonica responsabili delle basse temperature alle basse quote in inverno e del forte innalzamento termico nei mesi estivi.

Acqua

I dati di riferimento sono derivati dalle valutazioni operate dalla Regione per il PTA (Piano Tutela delle Acque) in sede di individuazione e normazione dell'area idrografica AI5 in cui Verzuolo ricade.

Acque sotterranee

L'importanza di una **carta geoidrologica** che evidenzi l'andamento delle acque sotterranee del settore di pianura del territorio comunale di *Verzuolo* è legata alla necessità di stabilire quanto profonda sia la falda acquifera superficiale rispetto al piano campagna in ogni punto del territorio; queste conoscenze sono indispensabili a scopo applicativo per stabilire fino a quale profondità non vi siano interferenze con lavori di scavo, con la realizzazione di fondazioni o di piani interrati.

Il settore di versante del territorio comunale di Verzuolo, nella carta geoidrologica è distinto in due unità in base al tipo e grado di permeabilità.

Le **sorgenti** rilevate presentano valori di portata inferiore al litro/secondo.

Il **settore di pianura** è formato da sedimenti di origine fluviale. Sono state distinte nella carta geoidrologica due unità in base al grado di permeabilità.

I depositi ghiaiosi ospitano una **falda freatica** non più sfruttata da pozzi ad uso idropotabile a causa della scarsa protezione, ma sfruttata per usi agricoli e zootecnici. La falda presenta una soggiacenza media di 8 m dal piano campagna, ma nella zona adiacente al *Comune di Piasco*, fino a *Villanovetta*, il livello piezometrico è prossimo al piano campagna (poco oltre il confine comunale è infatti presente una risorgiva denominata *Fontana dei Prati*), probabilmente influenzato anche dalla presenza della fitta rete di canali irrigui che solcano il territorio.

La **direzione di deflusso delle acque sotterranee** è generalmente da SW verso NE; si individua una direzione preferenziale di drenaggio verso *Saluzzo*; analizzando il rapporto tra la falda freatica e il *T. Varaita* si osserva come il torrente stesso funga da principale asse di drenaggio per la falda. **Setti impermeabili ma discontinui**, costituiti da orizzonti argilloso – sabbiosi e conglomerati, sono presenti ad una profondità superiore ai 25 m.

Dinamica fluviale, Reticolo idrografico minore.

L'**idrografia superficiale** di questa porzione di territorio è rappresentata dai corsi d'acqua del versante, di modeste dimensioni, a carattere torrentizio, con regimi idrici soggetti a forti oscillazioni stagionali, con parti terminali soggette ad interventi antropici che li trasformano in una serie di canali arginati con alternanze di tratti a giorno e di tratti intubati, e dal corso d'acqua principale costituito dal *T. Varaita*, anch'esso caratterizzato da notevoli oscillazioni stagionali.

Sono anche presenti canali arginati che mostrano alternanze di tratti a giorno e di tratti intubati: in particolare il *Bedale del Molino* che prende origine dal *Torrente Varaita* nel *Comune di Piasco (Bedale del Corso)*. La maggior parte di questi canali non presenta un vero e proprio “bacino naturale di alimentazione” e sono quindi contraddistinti da portate costanti o comunque oscillanti tra valori prevedibili e proporzionali alle dimensioni, in quanto regolati da una serie di chiuse, paratie e di scolmatori.

Torrente Varaita. Il rischio di esondazione più elevato è presente per l'area posta nella fascia di pianura che borda a SSE il territorio comunale. La possibilità di alluvionamento del è dovuta principalmente alla presenza di battute di sponda ed al ridotto dislivello esistente tra il letto ordinario ed il settore adiacente, costituito dalla superficie del primo terrazzo fluviale.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua del versante: **Rio di S.Bernardo, Rio di S.Cristina, Rio di Via delle Lose**, essi presentano alvei molto incisi ed incassati, per cui nella maggior parte dei loro bacini la pericolosità è legata alla potenzialità erosiva spondale, di fondo e di testata durante le piene, che può causare instabilità dei versanti per erosione e scalzamento al piede; si ha possibilità di esondazioni solo nell'ultimo tratto; quando essi raggiungono il fondovalle ed i centri abitati sono soggetti a interventi antropici che li trasformano in una serie di canali arginati con alternanze di tratti a giorno e di tratti intubati. Si individuano delle zone, a valle degli intubamenti terminali, in cui l'acqua potrebbe essere convogliata in caso di fuoriuscita per ostruzione ad opera di vegetazione e detrito o per sezioni sottodimensionate: si tratta solitamente di strade che potrebbero essere utilizzate come alveo di piena, convogliando poi l'acqua nel *Bedale del Molino*.

Un discorso a parte va fatto per il **Rio Torto**: è stata individuata una possibile zona di esondazione a valle della curva a gomito nei pressi de *La Cascinetta*: a monte di questa zona l'alveo presenta una sezione sufficiente a contenere le piene catastrofiche, a valle invece si ha una riduzione della sezione con conseguente possibilità di esondazione ai danni dei campi circostanti.

Aria

La valutazione dello stato della qualità dell'aria è annualmente prevista a cura della Regione dalla L.R. 43/2000, in applicazione della normativa comunitaria e viene realizzata attraverso l'utilizzo di misurazioni prodotte dal sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, con campagne di misurazione effettuate sul territorio.

La descrizione della qualità dell'aria nell'area in esame è basata sulle risultanze fornite da campagne di monitoraggio svolte, nel corso degli anni 2002 e 2003, dal Dipartimento Provinciale dell'ARPA.

I valori dei parametri misurati maggiormente significativi, che possono incidere in modo significativo sulla salute umana sono riportati di seguito.

Particolato sospeso (PM10), costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), ecc.. Nelle aree urbane il materiale particolato può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, dei pneumatici, dei freni, delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli dotati di motore a ciclo diesel.

Ossidi di azoto (NO - NO₂ - NO_x), generati in tutti i processi di combustione, qualsiasi sia il tipo di combustibile utilizzato, in particolare dagli scarichi degli autoveicoli.

Monossido di carbonio (CO), l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera, l'unico la cui concentrazione venga espressa in milligrammi al metro cubo (mg/m³). E' un gas inodore ed incolore e viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dal traffico veicolare, in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina.

Biossido di zolfo (SO₂), gas incolore, di odore pungente. Le principali emissioni di biossido di zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo zolfo è presente come impurità e dai processi metallurgici. La concentrazione di biossido di zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici.

Ozono (O₃), gas altamente reattivo, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu, dotato di un elevato potere ossidante.

Si concentra nella stratosfera e la sua presenza protegge la troposfera dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole e dannose per la vita degli esseri viventi. L'ozono presente nella troposfera, cioè nelle immediate vicinanze della superficie terrestre, è invece un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura.

Biodiversità

La biodiversità, così come definita nella Decisione del Consiglio (93/626/CEE), può essere letta ad almeno tre livelli diversi: diversità genetica; diversità di specie; diversità ecosistemica.

All'interno del territorio comunale si possono distinguere due diversi settori: quello collinare - pedemontano e quello pianeggiante della pianura cuneese.

La fascia collinare e pedemontana, che si sviluppa ad ovest del concentrico del comune, si presenta boscata, mentre l'area sub pianeggiante, che occupa la porzione restante del territorio, è destinata allo sviluppo delle pratiche agricole.

Ne consegue che, a fronte di una porzione di territorio (la fascia collinare e pedemontana) che mantiene in larga parte intatta la sua naturalità e la biodiversità del proprio ambiente, nelle aree sub-pianeggianti, proprio per l'intenso sviluppo dell'agricoltura intensiva, la biodiversità, intesa come varietà delle forme viventi animali e vegetali e degli habitat presenti nell'area, è in declino.

Inoltre, la conversione di prati e pascoli a terreni destinati a seminativi o a colture arboree e la modificazione della vegetazione erbacea esistente a mezzo di interventi di concimazione ed irrigazione, con una conseguente modifica della composizione floristica, dell'altezza del manto erboso, della frequenza delle fienagioni e dei periodi di uscita del bestiame, ha fatto sì che specie comuni nei pascoli che necessitano di un ecomosaico variegato sono ad oggi sempre più rare.

Il crescente sviluppo tecnologico dei macchinari agricoli ha altresì portato ad operazioni di falciatura, mietitura e raccolta meccanizzata sempre più rapide, che hanno originato, soprattutto sulle specie che nidificano sul terreno, effetti distruttivi mettendo a rischio il successo delle covate in quanto tali operazioni molto spesso quando ancora non è avvenuto l'involto dei piccoli.

Paesaggio

Il rincorrersi delle colline, l'ergersi di antichi castelli, in posizione di sommità, attorno ai quali non di rado è cresciuto un borgo, la piana degli insediamenti rurali e del disegno delle colture a seminativo o a frutteto, costituiscono un buon esempio delle caratteristiche salienti che fanno di un territorio, un *paesaggio*.

Accanto dunque al modo di strutturarsi del territorio, a partire dalle attività e dai tracciati/percorsi, peraltro sostanzialmente suggeriti dall'orografia dell'area, vi è il disegnarsi e il costituirsi nel tempo di una particolare forma di *paesaggio*, destinata a farsi scenario della vita rurale, ma anche teatro dell'atto artistico, di quello letterario o della creazione dell'architettura.

L'ambito paesaggistico nel quale il comune è collocato rimanda certo a valori legati alla materialità della vita agricola, come la fatica del lavoro, come la strenua applicazione delle proprie forze e del proprio ingegno al ciclo imperfetto delle stagioni, come la lenta costruzione del territorio nel tempo attraverso le colture.

Tuttavia quel medesimo *ambito si è fatto con il tempo anche immagine*, ritratta dall'obiettivo indagatore di fotografi, poeticamente evocata e narrata nelle pagine di scrittori, raffigurata dai pittori ed esaltata, a volte forse con eccessiva sintesi, da ammirati operatori turistici.

È questo che rende *paesaggio* un'area geografica: *il suo assurgere a luogo, il suo entrare nell'immaginario delle persone che lo abitano o che ci si accostano da fuori, il suo complesso costituirsi come "cultura"*. Da qui la nota e recente propensione a conferire valore ai cosiddetti "paesaggi culturali" anche e soprattutto in seno alla comunità europea.

L'architettura da parte sua deve fare i conti con questa idea di *paesaggio* oltre che con la forma e la struttura del territorio.

Così, la riflessione intorno al *triplice tipo di insediamento* che caratterizza l'abitato del Comune di Verzuolo, induce a porre la debita attenzione nei confronti della forma urbana nel suo rapporto proprio con quel *paesaggio*.

Appaiono convivere qui, in una sorta di curioso microcosmo, i *due principali modelli insediativi urbani, quello della città lineare e quello della città concentrica*, rispecchiate l'una nell'urbanizzazione di quella sorta di *direttrice*, che è la strada provinciale Saluzzo Cuneo, a costituire il capoluogo e l'altra in quei piccoli borghi di case che si sono radunate, uno attorno al castello di origine medioevale, e l'altro nell'antico centro di Villanovetta.

Elementi di interesse storico - culturale - ambientale

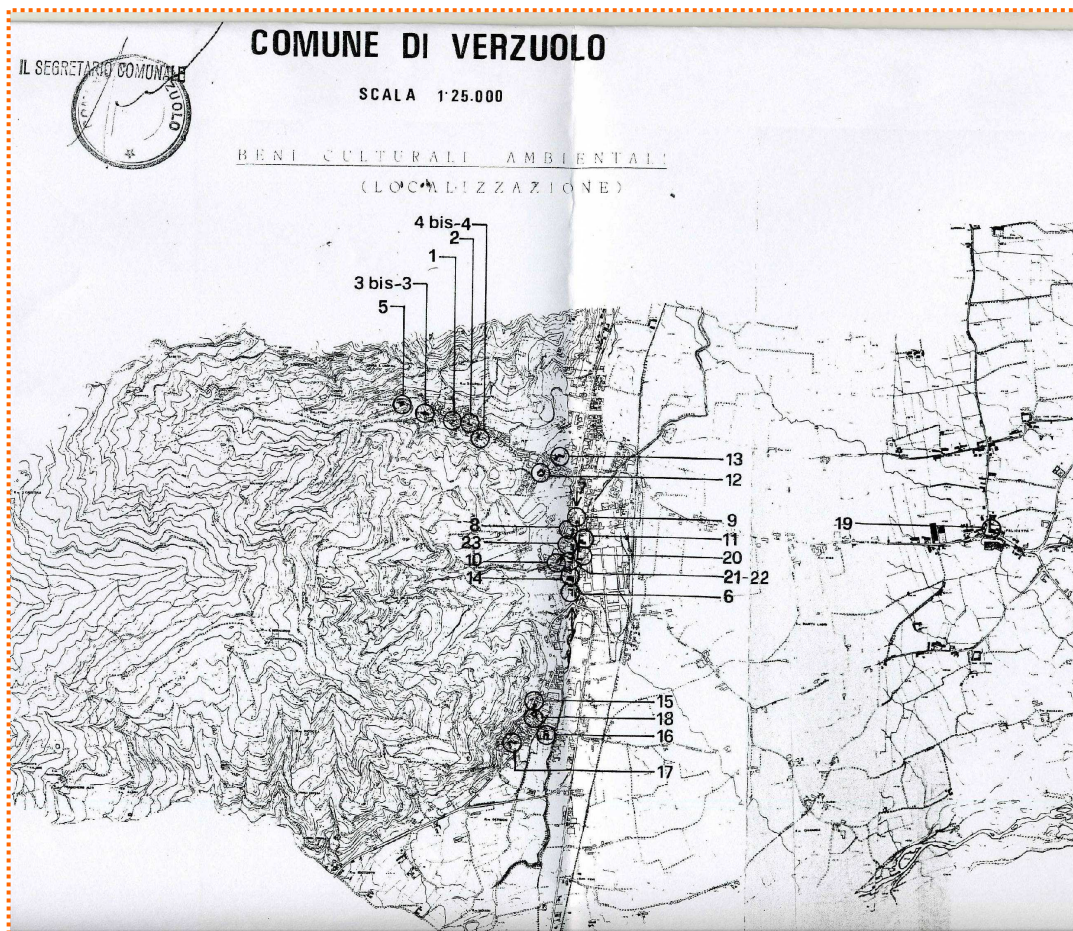
Il Piano vigente già individua, oltre ai beni vincolati dal D.Lgs. 42/04, una serie di beni culturali ambientali, mediante localizzazione cartografica e corrispondente voce in legenda definiti "edifici di valore ambientale, storico, artistico", ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77..

In fase di predisposizione del presente rapporto si è proceduto a confrontare l'elenco dei beni individuati dal P.R.G. con le indicazioni del P.T.P. e ancora con le schede del censimento ex L.R. 35/95, di cui alla **D.C.C. n.**

Il quadro completo dei beni culturali- ambientali è dunque il seguente (la numerazione si riferisce all'individuazione cartografica):

Edifici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/04.

- 1 - ALA DELLA VILLA
- 2 - CASA CIMA
- 3 - PARROCCHIALE DELLA VILLA
- 3 bis - TOMBA DI FAMIGLIA
- 4 - CONFRATERNITA DELLA VILLA
- 4 bis - PILONE DI S. ROCCO
- 5 - CASTELLO
- 12 - EX MUNICIPIO
- 13 - CHIESA DEI SS. FILIPPO E GIACOMO
- 14 - PARROCCHIA DI S. MARIA
- 15 - PARROCCHIALE DI VILLANOVETTA
- 16 - ASILO KELLER
- 18 - CASA DRAGO
- 19 - PARROCCHIALE FALICETTO



Edifici individuati dal P.R.G. come "complessi, edifici ad altri manufatti di interesse storico- ambientale documentario" ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77..

- 6 - CASA SANDRI (Corso Re Umberto)
- 7 - PASCHERO
- 8 - CASA VI NEI S
- 9 - CASA COSTAMAGNA
- 10 - EX CASA POMERO
- 11 - EX CASA VOLI
- 17 - CASA ROBERTO
- 20 - CASA ROVASENDA
- 21 - CASA SANDRI (sul Paschero)
- 22 - CASA MATHIS
- 23 - CASA QUAGLIOTTI

Inquadramento socio-economico e produttivo

Per la valutazione dell'inquadramento socioeconomico e produttivo dell'area in esame si sono analizzate le banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT e le banche dati contenute all'interno dell'Annuario Statistico Regionale "Piemonte in cifre" 2007.

I dati di seguito rielaborati sono stati estratti dalle banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT e sono relativi all'ultimo censimento generale dell'agricoltura riferito nell'anno 2000.

Prima di esaminare singolarmente le varie attività economiche può essere interessante osservare che su 6.363 abitanti censiti in Verzuolo, circa il 43% risulta attivo (2.737), il 41% risulta non attivo (2.608), comprendendo studenti, pensionati, casalinghe e il 16% risulta non attivo (1.018) per età inferiore ai 14 anni.

Tra la popolazione attiva di persone	n. 2.737
17 %	è dedito all'agricoltura .. 465
50%	all'artigianato e all'industria..... 1.369
21%	al commercio e al terziario in genere575
12 %	ad attività amministrative e di servizio ...328

Agricoltura

Il territorio comunale è contraddistinto da una parte montagnosa, dove la Valle Varaita degrada verso la pianura saluzzese, caratterizzata da boschi cedui e castagneti e da una parte pianeggiante, sulla sinistra del torrente Varaita, dove si sviluppa il settore agricolo con prevalente specializzazione della coltura frutticola.

Non sono poche le aziende del posto dedite all'agricoltura che, con una graduale espansione, si sono ritagliate una fetta di mercato di tutto rispetto, favorendo così l'occupazione locale. Ne consegue che la produzione del settore, associato all'artigianato di trasformazione dei prodotti specifici, fornisce un'entrata determinante nel bilancio economico.

Muovendo dall'assunto che il territorio agricolo costituisce risorsa di primaria importanza, la Variante del P.R.G., in base agli obiettivi generali di sviluppo dell'attività, è finalizzato alla tutela e al potenziamento delle zone produttive agricole; parallelamente cerca di intervenire in tutti quei problemi legati alle condizioni di vita degli addetti, al fine di una riqualificazione degli impianti edilizi tradizionali e delle aziende ancora in attività, secondo le reali esigenze abitative e produttive.

L'attività agricola nel comune di Verzuolo è totalmente dedicata alla frutticoltura (pesche, mele, kiwi, albicocche, ecc.).

Non sono presenti attività zootecniche, né coltivazioni foraggere.

Artigianato ed industria.

L'analisi della situazione esistente evidenzia come il grado di redditività di tali settori, che si avvale della presenza di aziende artigianali e industriali di buon livello, comporti un ruolo determinante a sostegno dell'economia locale.

Sono presenti due stabilimenti cartari e una serie di aziende di medie e piccole dimensioni, n. in totale nelle zone produttive, sia a sud dell'area di via Maestri del lavoro che ad ovest lungo la strada provinciale per la Valle Varaita, che completano alcuni insediamenti già esistenti o previsti, ricorrendo a viabilità interne, svincolate da rotatorie, che non interferiscano con la provinciale stessa.

- stabilimento Cartiera Burgo con rilocalizzazione di parte delle strutture industriali presenti nell'area prospiciente corso Re Umberto e trasformazione urbana dell'area relativa, qualora si preveda l'ampliamento dello stabilimento nella nuova area in espansione ad est della via Tornalunga;
- stabilimento ex Kimberly in via Provinciale Cuneo
- zona produttiva di via Maestri del Lavoro

Commercio.

Il Comune è inserito: nella "rete secondaria" come "comune intermedio" (comune con popolazione inferiore a 10.000 abitanti).

Sono stati individuati i seguenti addensamenti e localizzazioni:

A1) Addensamenti storici rilevanti: n. 2, in quanto comune derivante dall'aggregazione di due comuni:

Centro Storico – compreso nell'area individuata nel P.R.G. vigente quale area edificata di origine antica e di recupero ambientale relativa al concentrico del capoluogo.

Centro Storico – compreso nell'area individuata nel P.R.G. vigente quale area edificata di origine antica e di recupero ambientale relativa al concentrico di Villanovetta.

Sono ammesse tipologie distributive: di vicinato e medie strutture alimentari e/o miste fino a mq. 150, medie strutture extra alimentari fino a mq. 250.

L1) Localizzazione commerciale urbana non addensata:lungo l'asse viario di attraversamento.

Sono ammesse tipologie distributive: di vicinato, medie strutture alimentari e/o miste fino a mq. 250, medie strutture extra alimentari fino a mq. 400, grandi strutture miste fino a mq. 1.800, centri commerciali fino a mq. 3.000.

Non viene consentita la possibilità di riconoscere localizzazioni L1 in sede di istruttoria delle istanze di apertura, di variazione delle superfici o di settore merceologico e di trasferimenti di esercizi commerciali.

Rifiuti

La normativa di settore ha subito negli ultimi anni un'importante evoluzione. In particolare con il D.Lgs. 22 del 1997, il D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*" modificato con il D.Lgs. del 16 gennaio 2008, n°4, è stata recepita a livello nazionale la normativa europea finalizzata alla riduzione della produzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata ed al recupero di materia, attraverso:

- a) la promozione di strumenti economici, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità;
- b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
- d) l'attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/Ce in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Le Pubbliche Amministrazioni devono raggiungere, negli anni, importanti obiettivi di raccolta differenziata (in termini di % sul totale dei rifiuti prodotti). In particolare, devono favorire la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio; altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali; l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia.

Il Comune, al fine di ottimizzare in sistema integrato di gestione dei rifiuti, aderisce al Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente "C.S.E.A." con sede presso il Comune di Saluzzo, approvando il Capitolato Speciale relativo all'Appalto dei Servizi di nettezza urbana e di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e servizi affini, con D.C.C. n. 115 del 06:08:2001.

Complessivamente negli anni 2006 e 2007 sono stati prodotti rispettivamente kg. 2.696.510 e kg. 2.760.178 di rifiuti di cui kg. 863.353 e kg. 935.355 sono stati oggetto di raccolta differenziata (38,16% e 40,24% del totale) mentre i restanti sono stati smaltiti in discarica.

Fognature

La rete di fognatura, parzialmente rifatta, ha una estensione di circa 25 km, compresa la parte di Falicetto, con 2 strutture di sollevamento (in via XXV Aprile ex depuratore di Falicetto eseguita ed ultimata nel 2007).

Nel complesso non presenta deficit specifici e serve le aree urbane. Le aree esterne all'abitato sono dotate ai sensi di legge di sistemi di depurazione autonomi.

Verzuolo è dotata di e di un impianto di depurazione, ristrutturato e potenziato nel 2007, sito in via Sottana e gestito dalla Soc. Alpi Acque s.p.a. di Savigliano.

Il ciclo attuale di servizio è di 6.500 30.000 ab./equivalenti, che coprono sia le depurazioni delle aziende che le utenze urbane.

Elettrosmog

Il comune di Verzuolo è attraversato da due linee elettriche principali, una da 132.000 volt, attiva, e l'altra da 70.000 volt, attualmente inattiva.

La linea da 132.000 volt proviene da Busca e fornisce energia allo stabilimento della società "CDM GROUP s.p.a." ex Kimberly e prosegue verso Saluzzo.

La linea da 70.000 volt alimentava lo stabilimento "Burgo", con energia prodotta dalla centrale idroelettrica di Calcinere (Paesana) della valle PO. Il tracciato segue appunto la dirazione tra lo stabilimento ed il luogo di produzione attraverso la collina di S. Bernardo – S. Cristina, valle Bronda, valle Po. La linea è potenzialmente riattivabile.

Impianti radioelettrici.

Il comune tre antenne per la telefonia mobile di cui due localizzate nell'area urbana di C.so Re Umberto e una in area agricola di via Falicetto.

Il Comune di Verzuolo è dotato di Regolamento Comunale per la Localizzazione degli Impianti Radioelettrici di cui alla LR19/2004, approvato con D.C.C. n. 12 del 20.04.2006.

Acustica

Il comune è dotato di Piano di Classificazione Acustica adottato con D.C.C. n. 12 in data 20.04.2006.

Il P.R.G. in sede redazione prevede come di legge la "relazione di compatibilità acustica" che costituisce allegato del presente documento ed entra nel merito della situazione delle singole aree e delle specifiche previsioni.



Aree sensibili e criticità

Per gli effetti di qualsivoglia valutazione ambientale occorre considerare preliminarmente la presenza di **aree sensibili**, che per ragioni di interesse naturalistico, paesistico o storico documentale, richiedano particolare attenzione per eventuali modifiche dello stato dei luoghi. Tali situazioni possono in generale essere rappresentate da:

1. Parchi nazionali
non presenti vincoli nel territorio comunale
2. Parchi o altre forme di aree protette regionali
non presenti vincoli nel territorio comunale
3. SIC (Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat")
non presenti vincoli nel territorio comunale
4. ZPS (Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")
non presenti vincoli nel territorio comunale
5. Galassini (articolo 159, c. 5, D. Lgs 42/04; ex articolo 1-quinquies L. 431/85)
non presenti vincoli nel territorio comunale
6. Beni paesaggistici vincolati ai sensi articoli 140, 141 e 157 D. Lgs. 42/ 04 (ex1497/39)
non presenti vincoli nel territorio comunale
7. Beni paesaggistici vincolati ai sensi articolo 142 D.Lgs. 42/04 (ex 431/85, Galasso)
non presenti vincoli nel territorio comunale
8. Beni culturali vincolati ai sensi articoli 14 e 128 D. Lgs. 42/04 (ex L. 1089/39)
puntualmente riconosciuti dal P.R.G.
9. Beni culturali ambientali vincolati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77
alcuni già oggetto di riconoscimento da parte del P.R.G. vigente ma organicamente riconsiderati ed aggiornati in occasione di predisposizione del presente rapporto.

Agli effetti delle valutazioni ambientali e tenendo conto delle ricognizioni di aggiornamento, si assumono come aree sensibili:

- ✓ *i centri storici della Villa, del Paschero e di Villanovetta*
- ✓ *la collina*
- ✓ *le fasce fluviali del Varaita*
- ✓ *le zone ove sono presenti beni culturali vincolati o beni ambientali segnalati dal P.R.G..*

Pur tenendo conto che la Variante Generale incide in misura più evidente sulle zone del centro abitato, è utile valutare, seppure in termini sintetici, quali problematiche ambientali si evidenziano maggiormente nei vari comparti in cui è suddiviso il territorio comunale, definendo le loro **criticità**.

1. Centri storici:

- ✓ necessità di completare la dotazione del sistema degli accessi veicolari;
- ✓ necessità di completare gli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici o privati individuati come luoghi.

2. Centro abitato:

- ✓ necessità di qualificazione delle aree di frangia mediante il completamento della struttura viabile e delle necessarie aree di servizi;
- ✓ necessità di assicurare completamenti edilizi evitando disordine e disorganicità al nuovo tessuto residenziale;
- ✓ presenza di edifici e complessi da riconvertire in quanto in contrasto con la prevalente destinazione residenziale;
- ✓ controllo delle attività di trasformazione del suolo con riguardo alla situazione idrogeologica e geologico tecnica.

3. Territorio agricolo:

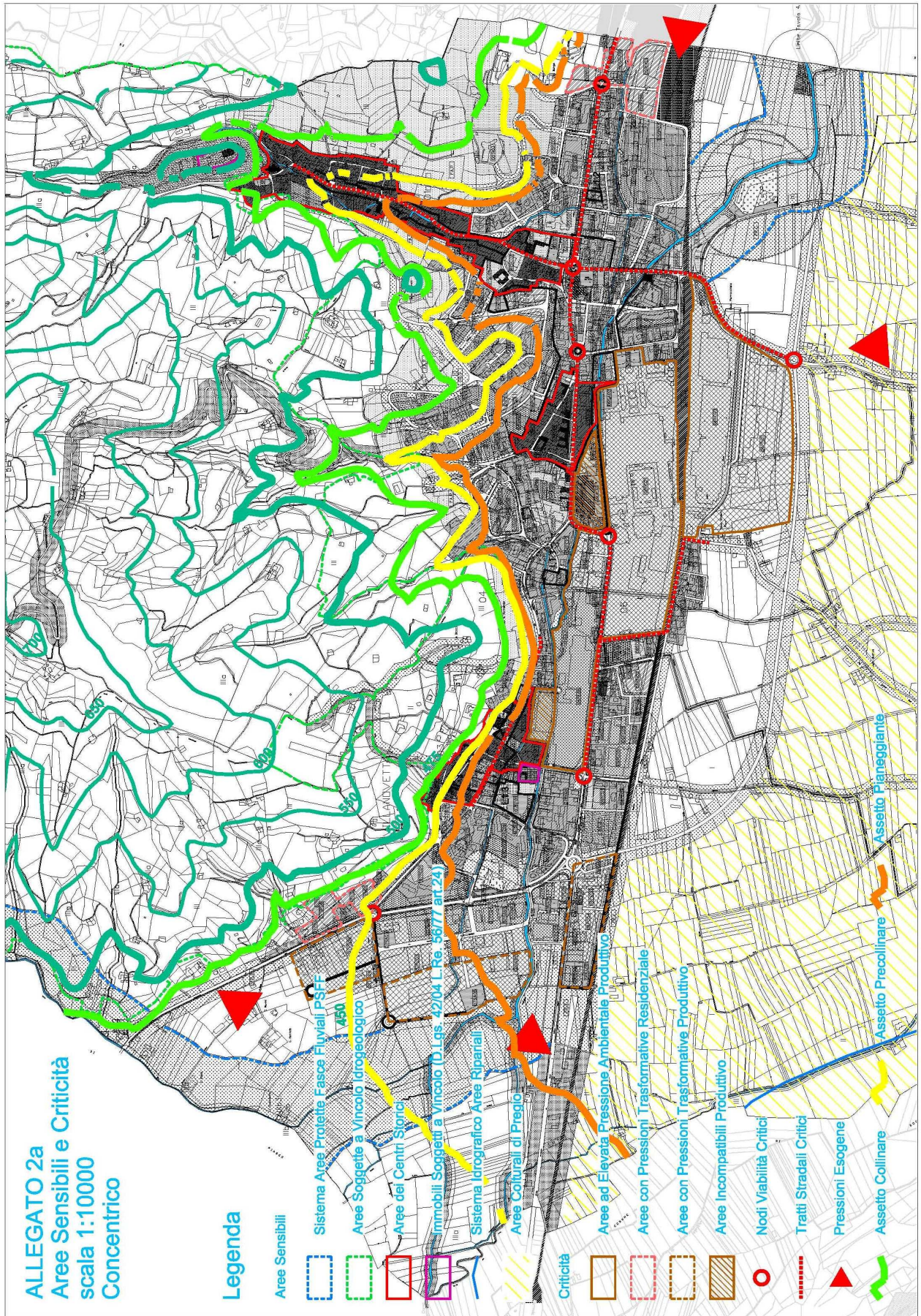
- ✓ necessità di tutela della funzione agricola con contenimento delle attività di trasformazione del territorio, da limitarsi alle strette necessità e privilegiando le aree di frangia dei tessuti già edificati;
- ✓ controllo delle attività di trasformazione con riguardo alla situazione idrogeologica;
- ✓ tutela del patrimonio di interesse storico- ambientale- documentario con verifica e completamento delle individuazioni del Piano.

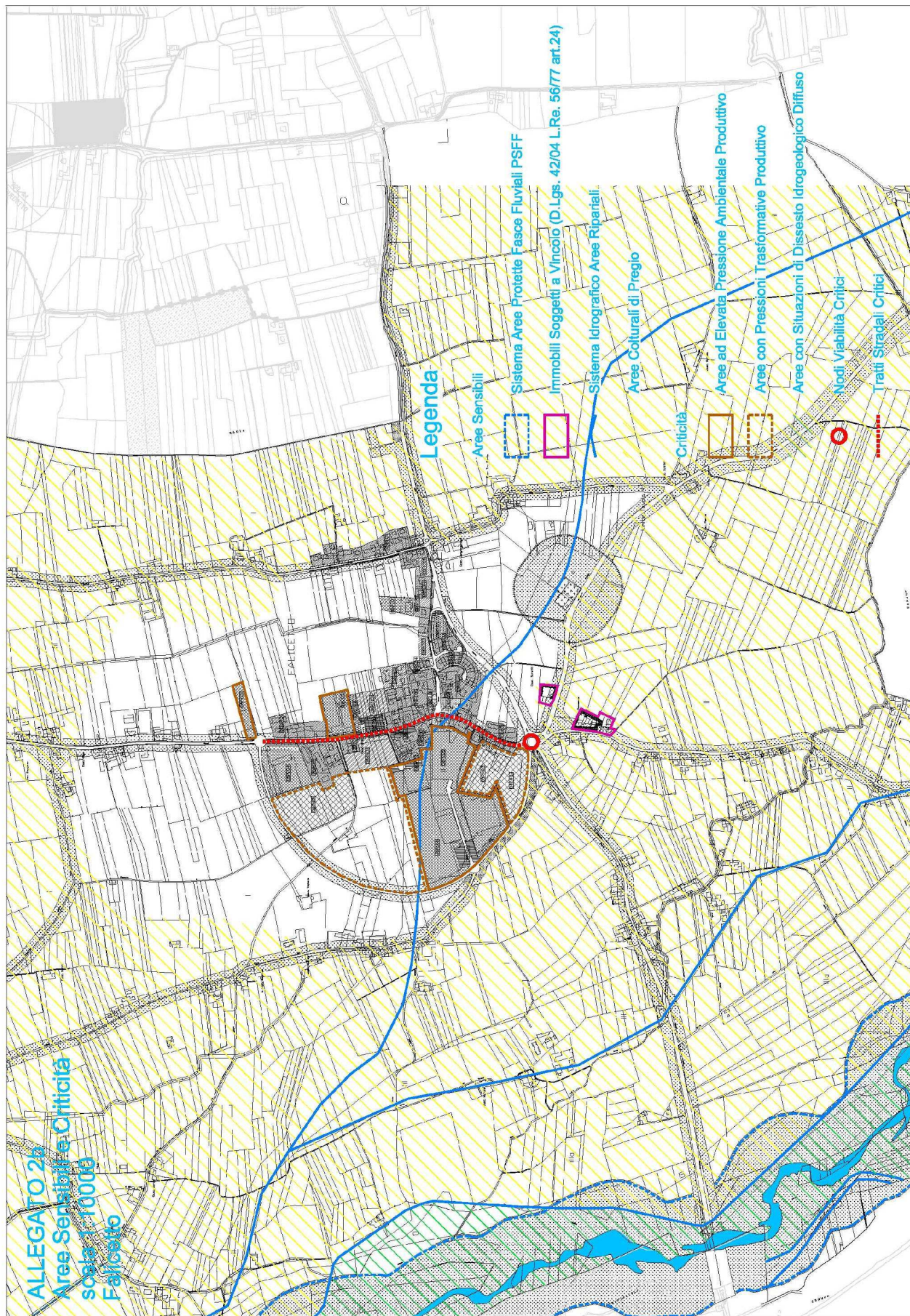
4. Ambiti precollinare e collinare:

- ✓ necessità di prescrizioni per gli interventi di trasformazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente al fine di garantire qualità edilizia e coerenza con la tradizione costruttiva locale;
- ✓ riconsiderazione di eventuali previsioni vigenti critiche rispetto al contesto ambientale, per le quali siano mutate le opportunità realizzative;
- ✓ necessità di integrare/modificare la normativa vigente per conseguire maggiore tutela dei valori paesistico- ambientali presenti;
- ✓ controllo delle attività di trasformazione con riguardo alla situazione idrogeologica e geologico tecnica;
- ✓ tutela del patrimonio di interesse storico- ambientale- documentario con verifica e completamento delle individuazioni del Piano.

Va ancora rilevato che sul territorio comunale non esistono industrie a rischio di incidente rilevante e che non sono presenti particolari situazioni di rischio idrogeologico che possano determinare problematiche in qualche modo da tenere in considerazione.

La lettura territoriale della situazione dello ambientale ed insediativa si è organizzata quindi mediante il riconoscimento di comparti territoriali, tendenzialmente omogenei per le loro caratteristiche di fondo, che da un lato hanno permesso il riconoscimento di specificità e dall'altro hanno orientato il processo di pianificazione assurgendo a valore normativo.





TITOLO 6 – DESCRIZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO



Comparti territoriali

VAS 6.1

Comparti urbani

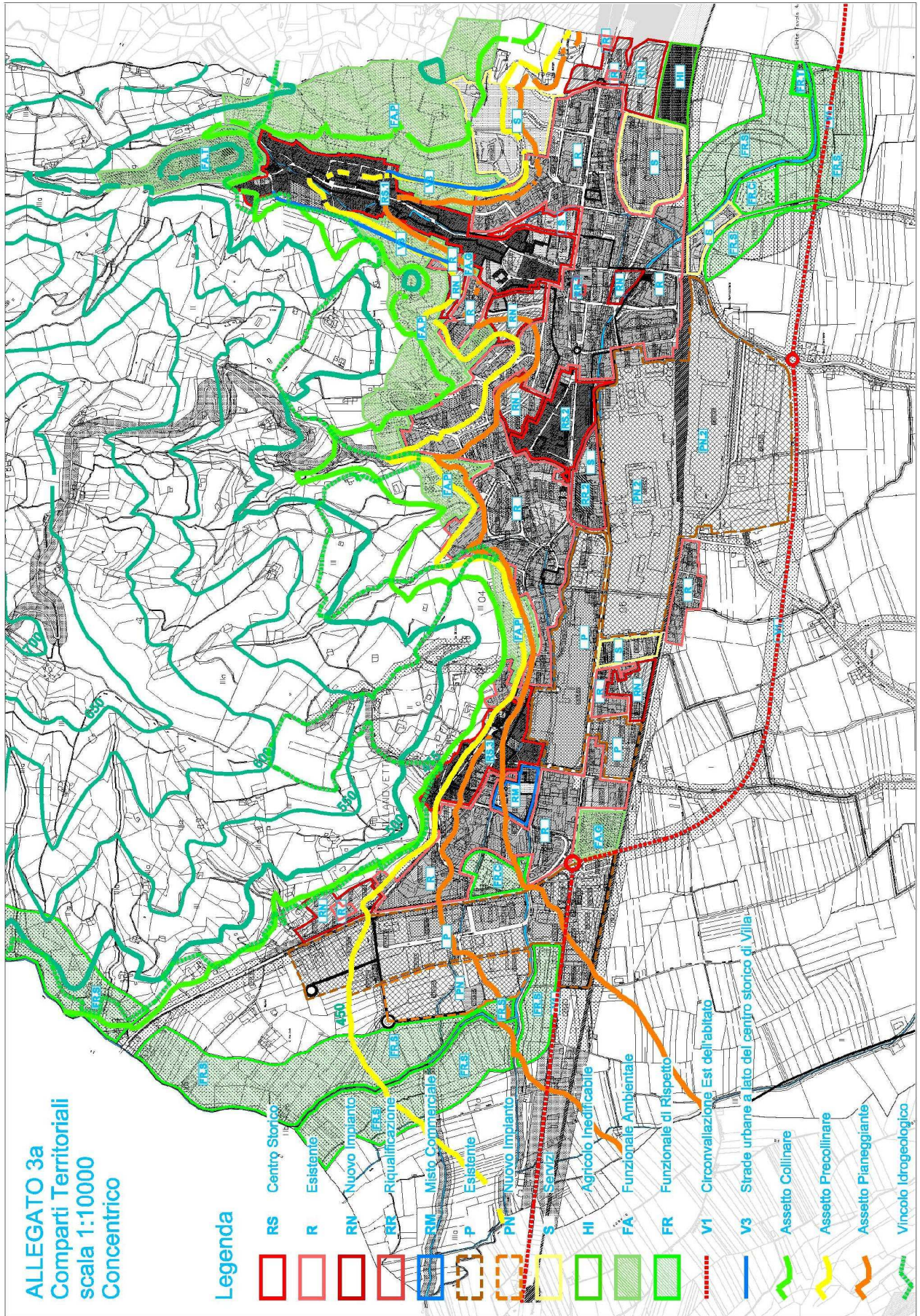
- RS **Centro Storico** di valorizzazione del patrimonio culturale e storico
- R **Esistente** di consolidamento saturi a prevalente funzione residenziale
- RN **Nuovo Impianto** di sviluppo urbano e di ridefinizione dei limiti urbani
- RR **Riqualificazione** di riutilizzo del tessuto urbano con destinazioni miste
- P **Produttivo** di specializzazione dell'industria e del commercio
- S. **Servizi** come componente diffusa presente nei comparti urbani

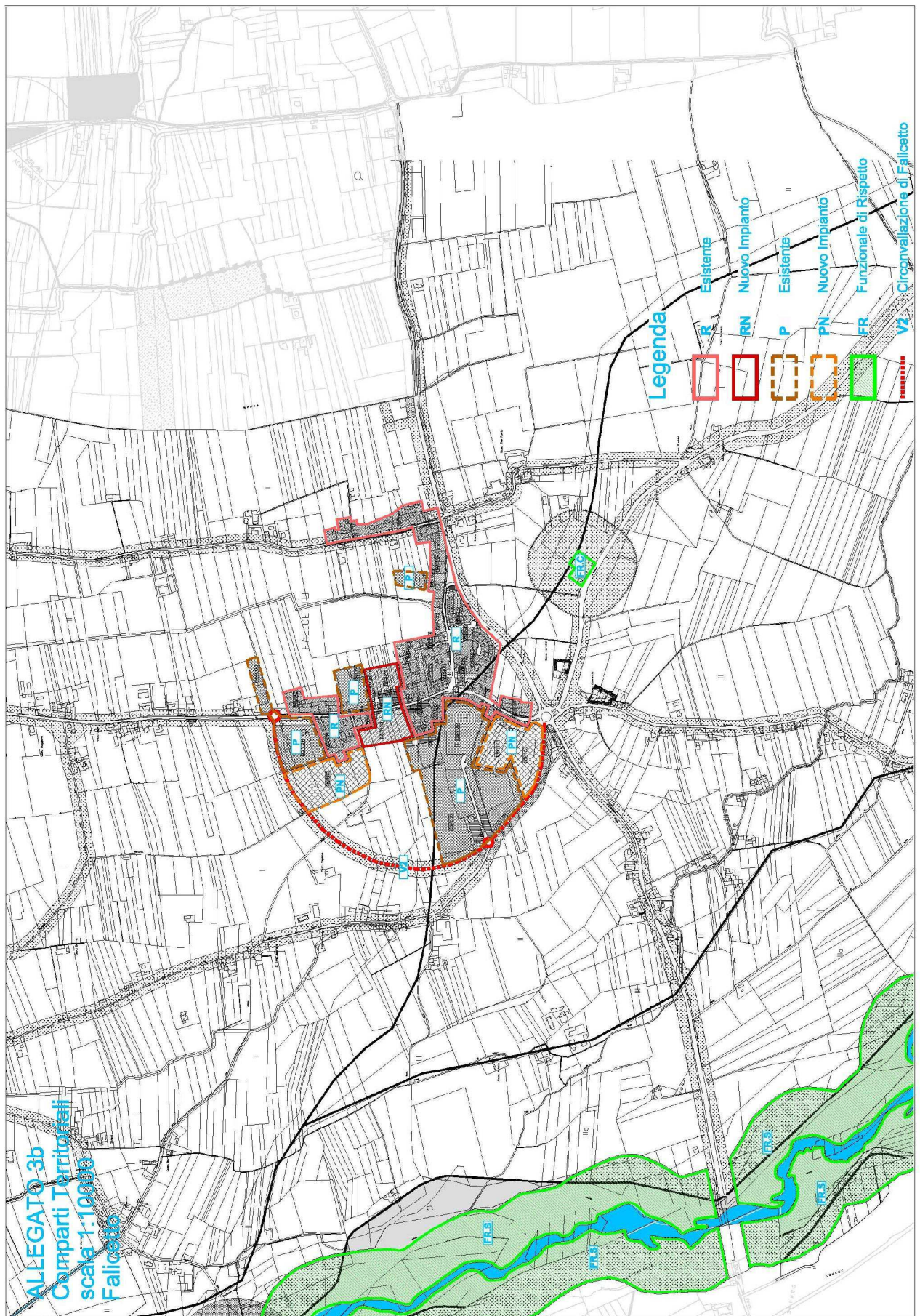
Comparti extra-urbani:

- H **Agricolo** di attività produttive colturali e zootecniche
- FA **Funzionale Ambientali** ... di tutela paesistica o interesse naturalistico di collina e pianura
- FR **Funzionale di Rispetto** .. come componente diffusa presente nei comparti extra urbani
- V **Viabilità** come componente infrastrutturale nei comparti extra urbani

Popolazione (prevista) per comparti

tipo comparto	sigla comparto	subtotali abitanti	%
centro storico	RS	1.587	24
esistente	RE RC	4.113	63
nuovo impianto	RN	634	9
riqualificazione	RR RM	198	3
produttivo	PE PC PN	65	1
servizi	S		
agricolo	H		
funzionale ambientali	FA		
funzionale di rispetto	FR		
totale		6.597	100





Comparti urbani

Essi comprendono le aree della città storica, delle espansioni novecentesche, degli sviluppi legati alla pianificazione degli ultimi trent'anni. Caratterizzati da prevalenti funzioni residenziali con commistione del terziario di servizio e del commercio, dal sistema dei principali servizi urbani (istruzione ai diversi livelli, interesse comune, sanitari), e dal sistema delle aree a verde pubblico connesse prevalentemente al sistema viario urbano e al sistema dei parcheggi.

Nei comparti urbani ricadono anche le aree esterne all'abitato consolidato, intercluse tra questa ed il nuovo sistema delle circonvallazioni, in parte urbanizzate con porzioni residenziali di recente realizzazione in attuazione delle previsioni di PRG, in parte legate al sistema produttivo (industriale ed artigianale), ed in limitata misura interessate ancora da porzioni agricole residuali, in cui sono presenti, talvolta in modo diffuso, insediamenti rurali o ex-rurali.

Tali aree periurbane sono connotate da un'assenza di organizzazione compiuta, legata alla non completa attuazione del PRG ed in parte alla crescita disorganica dei margini urbani, a sua volta in buona parte legata alla formazione di aree separate, rispetto all'agricoltura organizzata circostante, dalle infrastrutture viabilistiche.

I processi urbanizzativi possono essere destinati al completamento dell'insieme urbano normale o ad utilizzi produttivi, in quanto non sono presenti caratteristiche di produzioni di pregio che si vogliono mantenere riservate per l'agricoltura.

I comparti urbani e le loro eventuali suddivisioni, differentemente localizzate in sottocomparti, sono definiti nelle seguenti schede, in cui oltre al commento su:

1. destinazioni d'uso
2. tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi
3. consistenze quantitative
4. caratteristiche qualitative

sono evidenziate le specifiche:

5. criticità e potenzialità.

Il Centro Storico della Villa, l'antico borgo insediativo, si trova in posizione marginale rispetto all'abitato, in una valletta precollinare che ha come riferimento il complesso monumentale del Castello.

RS 1

Criticità e potenzialità

Organizzato su un impianto antico, non modificabile, presenta la possibilità di interventi puntuali di recupero e l'esigenza di una riorganizzazione del sistema degli attestamenti veicolari e dell'accesso alla parte tra castello e borgo, considerata come cerniera localizzativa per la formazione di parcheggi destinate all'affluenza esterna per visite e manifestazioni.

L'accesso, per non compromettere l'ambito della antica strada centrale, oggetto di progetto urbano di luogo, può avvenire nella parte laterale del compluvio, più vicino all'abitato che a mezza costa e di dimensioni assolutamente contenute.

Il Centro Storico del Paschero assorbe una certa parte delle funzioni di servizio ed attività urbane: si riconosce nell'edificato che racchiude la singolare piazza lunga.

RS 2

Criticità e potenzialità

Organizzato su un impianto antico, non modificabile, presenta la possibilità di interventi puntuali di recupero e l'esigenza di una riorganizzazione del sistema degli attestamenti veicolari e del transito di attraversamento.

La variante tende ad eliminare l'attraversamento territoriale con la previsione della circonvallazione e di una nuova viabilità interna, in altro comparto di riqualificazione adiacente, dove è pure possibile potenziare i servizi a parcheggio. Riconoscimento di luogo non frammentabile in senso longitudinale.

Il Centro Storico di Villanovetta costituisce il fulcro dell'antico abitato frazionale, una volta parte comunale autonoma.

Il completamento insediativo della zona verso l'altro centro storico del Paschero e a sua volta la fabbricazione della parte centrale dell'abitato verso l'antico borgo collinare della Villa, determinano la particolare situazione dei tre centri storici in un solo paese.

RS 3

Criticità e potenzialità

Organizzato su un impianto antico, non modificabile, presenta la possibilità di interventi puntuali di recupero e l'esigenza di una riorganizzazione del sistema degli spazi pubblici o di uso pubblico.

I comparti di questa tipologia comprendono le diffuse aree di edificato consolidato, **residenziali esistenti e di completamento**, a differente densità e morfologia edilizia, in presenza di opere di urbanizzazioni.

R

Criticità e potenzialità

Consolidamento dello stato di fatto più recente, con la permanenza di una residenzialità, mista a funzioni terziarie e di servizio compatibili.

Parziali e modeste integrazioni, con prospettive di completamento rispetto alle aree di sviluppo limitrofe.

Riqualificazione ed integrazione del sistema dei servizi esistenti.

Per le parti costituenti, di fatto, l'ingresso alla città è opportuno orientarne la riqualificazione mediante un riassetto del sistema degli affacci delle diverse funzioni peraltro tutte consolidate.

I comparti di questa tipologia comprendono zone di frangia urbana comprese tra le aree periferiche e le aree agricole periurbane, orientati come recettori per l'espansione **residenziale di nuovo impianto** e con l'obiettivo contestuale di disegnare i limiti della città, attuale e futura, anche mediante un diverso assetto dell'insieme dei servizi.

Oggi caratterizzati da usi diversi, con significativa presenza di aree agricole residuali o incolte, che necessitano di essere riconnesse all'insediamento consolidato.

RN

Criticità e potenzialità

Comparti individuati come area di sviluppo residenziale ove gli interventi prioritari sono legati a : necessità di inserimento del collegamento viabilistico, individuazione di completamenti residenziali distribuite in modo equilibrato a corona, necessità di tutela di una fascia verde di connessione ad uso agricolo in correlazione con il sistema complessivo del verde, razionalizzazione ed integrazione del sistema dei servizi, con l'obiettivo di ricostruire una centralità urbana di riferimento per il nuovo quartiere, riqualificazione dell'ingresso al paese.

La complessità e l'estensione delle area in prossimità con il centro urbano e le funzioni pubbliche allocate, ne sottolineano il ruolo strategico a livello urbano, quale aree residenziale di trasformazione. Tale ruolo deve essere definito con azioni diverse volte alla definizione di quartiere residenziale attestato sulla nuova centralità urbana.

Il comparto di questa tipologia comprende gli spazi di **riqualificazione urbana** sull'asse centrale.

Ambito tra via Don Orione, **corso Umberto** e via Fucina, vicino al Municipio, costituito da vecchi edifici a due livelli con cortina disordinata.

RR 1

Criticità e potenzialità

Sostituzione del tessuto edilizio, in direzione di un consolidamento della funzione residenziale terziaria e di una parallela e razionalizzazione del sistema dei servizi. Contestuale raccordo con il Municipio per ricongiungere i due edifici, di uso pubblico e residenziale, direzionale, commerciale, con tipologie coordinate e con porticato di collegamento lungo il corso, in volumi in corpo unico ma articolati in altezza fino a più livelli a scalare, in contrapposizione ai fabbricati prospicienti. Portale di accesso alla piazza retrostante con rivalutazione del ruolo di asse centrale.

Il comparto di questa tipologia comprende gli spazi di **riqualificazione urbana** sull'asse centrale.

La zona di insediamento è individuata nella parte di abitato adiacente al corso Re Umberto, tra il Paschero ed il Molino, per la sostituzione di parte degli edifici di tipo produttivo relativi allo stabilimento della **cartiera Burgo**, a seguito di una possibile rilocalizzazione di parte delle strutture industriali.

RR 2

Criticità e potenzialità

La differenza paesaggistica viene ricomposta con la ricucitura dell'ambito abitativo, adattandosi ora alla conformazione geomorfologica del sito, con il passaggio del rio, con la vicina presenza di strutture produttive di notevole altezza, con la preesistenza del Molino e con la ricomposizione della deviazione stradale.

La progettazione architettonica dovrà tendere alla varietà, all'identità, all'integrazione all'accogliabilità, con distribuzione planimetrica mirata alla formazione di nuclei di edifici collegati da un disegno di tipo urbano attorno ad una piazza, con ampio parcheggio ambientato nel verde in posizione retrostante, con perimetro esterno riconoscibile nella tradizione locale, entro un limite massimo di altezza sostenibile.

Il comparto di questa tipologia comprende gli spazi di **riqualificazione urbana** sull'asse centrale.

E' costituito dall'insediamento interno al contesto urbano finalizzato al rinnovo del tessuto edilizio secondo un progetto urbano di luogo, adibito a garantire lo sviluppo delle attività terziarie integrate a funzioni residenziali, utilizzando le dotazioni infrastrutturali esistenti e potenziando quelle necessarie alle nuove esigenze della parte di tessuto edificato in cui ricadono

RM

Criticità e potenzialità

Sostituzione del tessuto edilizio, in direzione di un consolidamento della funzione residenziale terziaria e di una parallela e razionalizzazione del sistema dei servizi.

La complessità e l'estensione dell'area nel centro urbano e le funzioni terziarie previste, ne sottolineano il ruolo strategico a livello urbano, quale area di trasformazione. Tale ruolo deve essere definito con azioni diverse volte alla definizione di quartiere residenziale attestato sulla nuova centralità urbana.

I comparti di questa tipologia comprendono le aree interne al contesto urbano, già occupate da insediamenti a carattere **produttivo esistente**, per i quali si prevede la conferma di ubicazione e destinazione d'uso con interventi di adeguamento e sviluppo degli insediamenti esistenti se compatibili con il contesto.

Comprendono altresì le aree a carattere artigianale, industriale o parzialmente commerciale, **di riordino e di completamento**, in parte compromesse da interventi precedenti al P.R.G. e nelle quali sono ricavati ulteriori lotti per insediamenti aggiuntivi o si trovano ancora lotti da edificare.

P 1

Criticità e potenzialità

Per le aree esistenti, in caso di nuove esigenze di riordino o di riconversione produttiva, che comportino modifiche, ristrutturazioni, cambiamenti anche parziali, integrazioni, sostanziali razionalizzazioni del ciclo produttivo, oltre il limite di incremento del 20% del personale addetto e della compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica, si pone inderogabile la localizzazione dell'insediamento, in base ai disposti dell'art. 53 L.R. 56/77.

Le attività produttive si collocano comunque in ambito marginale contiguo a zone già edificate e tengono conto delle caratteristiche fisiche dei luoghi (acclività, geomorfologia, esposizione), dell'esigenza di salvaguardare i suoli agricoli o le aree di valore paesistico ambientale.

I comparti di questa tipologia comprendono zone di frangia urbana comprese tra le aree periferiche e le aree agricole periurbane, destinate ad **insediamenti artigianali ed industriali di nuovo impianto** che devono garantire: il conseguimento di idonee condizioni di lavoro, l'efficienza dei processi produttivi, la salvaguardia ambientale e le misure antinquinamento, con l'obiettivo contestuale di disegnare i limiti della città, attuale e futura, anche mediante un diverso assetto dell'insieme dei servizi. Oggi caratterizzati da usi diversi, con significativa presenza di aree agricole residuali o incolte, che necessitano di essere riconnesse all'insediamento consolidato.

P 2

Criticità e potenzialità

Adeguate sistemazione delle aree libere di pertinenza, con localizzazione delle zone di movimentazione delle merci separata da percorsi e parcheggi e non visibili dalla pubblica viabilità; adeguata sistemazione degli elementi accessori quali, recinzioni, cancellate, impianti e locali tecnologici; sistemazione con impiego di verde di arredo; edifici dovranno essere opportunamente rifiniti.

Mitigazione sotto il profilo viabilistico ambientale e paesistico con: massimo due accessi rispetto alle strade provinciali; arredo del fronte strada, mediate doppia alberatura ad alto fusto ai lati della viabilità interna di servizio; realizzazione di zone boscate lungo i lati esterni all'area.

Il comparto di questa tipologia comprende le aree della **cartiera Burgo**, marginali all'abitato, di frangia urbana e le aree agricole periurbane comprese entro la previsione di circoscrizione, orientate per l'espansione produttiva e con l'obiettivo contestuale di disegnare i limiti della città, attuale e futura, anche mediante un diverso assetto dell'insieme dei servizi. Oggi caratterizzate da usi esistenti produttivi, con avvicinata presenza di aree agricole residuali o incolte, che necessitano di essere riconnesse all'insediamento consolidato.

P 3

Criticità e potenzialità

Intervento di completamento soggetto a VIA L.R. 40/98

L'attuale collocazione pur non configurandosi come area RIR, a rischio di incidente rilevante, presenta problematiche in relazione a: emissioni atmosferiche, inquinamento acustico (classe VI), carico sul sistema fognario, aggravio delle condizioni di traffico sulla rete urbana, impatto visivo sul contesto storico urbano retrostante condizionamento alla trasformabilità delle aree limitrofe.

Si ipotizzata quindi una rilocalizzazione di parte dell'azienda in area più consona, in linea con lo sviluppo di completamento, nell'area produttive adiacente, verso la piana ma entro il tracciato della nuova circoscrizione provinciale.

Adeguate sistemazione delle aree libere di pertinenza, con localizzazione delle zone di movimentazione delle merci separata da percorsi e parcheggi e non visibili dalla pubblica viabilità; adeguata sistemazione degli elementi accessori quali, recinzioni, cancellate, impianti e locali tecnologici; sistemazione con impiego di verde di arredo; edifici dovranno essere opportunamente rifiniti.

Mitigazione sotto il profilo viabilistico ambientale e paesistico con: massimo due accessi rispetto alle strade provinciali; arredo del fronte strada, mediate doppia alberatura ad alto fusto ai lati della viabilità interna di servizio; realizzazione di zone boscate lungo i lati esterni all'area.

Prescrizioni e limiti previsti dalle norme di settore per le componenti ambientali: clima, acqua, aria, paesaggio, inquinamenti da: rifiuti, fognature, elettrosmog, acustica.

I comparti di questa tipologia comprendono le diffuse aree costituite dalla dotazione di aree per **servizi** sociali, assicurata dal P.R.G. ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/77, che comprendono attrezzature pubbliche o di uso pubblico, esistenti o in progetto.

S

Criticità e potenzialità

Gli interventi nelle aree di verde pubblico attrezzato devono prevedere la dotazione: del verde in genere, realizzabile sia con il nuovo impianto di essenze varie tipiche del luogo, sia con il rispetto e il riuso di quelle già esistenti, con definizione di percorsi pedonali e con la regolazione dei corsi d'acqua eventualmente presenti; di attrezzature per sosta, lettura, incontro, servizi igienici, chioschi, attrezzature per lo svago, ecc.; di attrezzature per il gioco dei bambini quali: zone pavimentate, tappeti erbosi calpestabili, vasche di sabbia, giochi vari, piste ciclabili, ecc..

Gli interventi nelle aree verdi ad uso sportivo devono prevedere: il sistema dei percorsi veicolari e pedonali, i parcheggi e le aree a verde; la dislocazione degli impianti sportivi, di campi da gioco di ogni tipo e attività ginniche all'aperto; la dislocazione degli edifici di servizio ammissibili, costituiti di massima da bar, locali igienici, eventuale alloggio per il custode ed ogni locale per servizi accessori per impianti sportivi.

Le aree per parcheggi pubblici con più di 5 posti auto devono essere sistemate a verde alberato.





Comparti extra urbani

Essi comprendono le aree l'insieme delle aree non urbanizzate afferenti al sistema agricolo (della pianura e della collina). Connotate da forte presenza di edificazione sparsa di matrice storica ed in entrambi i casi con basse percentuali di abbandono.

Le aree agricole di pianura rappresentano una forte realtà produttiva con alti livelli di utilizzo e diffusa rete infrastrutturale rurale. Le aree collinari presentano invece estese aree naturali boschive con intercluse aree agricole residuali, fortemente connesse al patrimonio storico-insediativo.

Per quanto riguarda le aree attualmente individuate in zona collinare gli edifici afferenti al sistema delle ville e giardini della collina sono prevalentemente interessate dal vincolo ex art. 24 L.R. 56/77. Una modesta percentuale di casi di maggior significato storico-culturale saranno anche nell'area di pianura sottoposti a tutele specifiche ai sensi del citato art. 24.

La cartografia indica per valore i complessi individuati (asterisco di valore storico-culturale, cerchio di interesse documentario) e ne determina la situazione degli usi (in verde l'abbandono, in azzurro l'extra-agricolo).

I complessi valutati sono in totale 2 di cui:

- ✓ Complessi di valore storico-culturale: nessuno.
- ✓ Complessi di valore documentario: n. 2 a destinazione agricola.

Ne emerge complessivamente:

- ✓ un valore rilevante nel complesso del tessuto insediativo agricolo le cui permanenze dell'impianto storico sono ancora leggibili sia nella struttura dell'insediamento che dell'infrastruttura e dell'organizzazione rurale,
- ✓ un livello di abbandono e sottoutilizzo che è molto contenuto del patrimonio storico
- ✓ una trasformazione ad altri usi non incisiva sulla tenuta del sistema rurale attuale.

I comparti urbani e le loro eventuali suddivisioni, differentemente localizzate in sottocomparti, sono definiti nelle seguenti schede, in cui oltre al commento su:

1. destinazioni d'uso
2. tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi
3. consistenze quantitative
4. caratteristiche qualitative

sono evidenziate le specifiche:

5. criticità e potenzialità.

Grande sistema dell'agricoltura della pianura saluzzese-saviglianese, dove le **aree agricole** seminative e quelle a frutteto incidono in modo determinante e dove le aree di interesse naturalistico legate ai corsi d'acqua non rappresentano una grande estensione sulle percentuali degli usi.

H

Criticità e potenzialità

Necessità di tutela e consolidamento della funzione agricola con contenimento delle trasformazioni degli usi del suolo.

Limitazione delle funzioni diverse eventualmente presenti (produttivo, aree estrattive, residenza civile esistente) in relazione ad indirizzi generali di tutela dei suoli e delle componenti paesistiche.

Necessità di prescrizioni per le trasformazioni e le nuove costruzioni relative all'insediamento agricolo.

Limitazione delle trasformazioni del patrimonio di impianto storico, con consolidamento e contenimento delle funzioni residenziali e prescrizioni di assetto di qualità, in ordine ad un riconoscimento dell'identità e della peculiarità in rapporto al diffuso patrimonio rurale

Nelle parti periurbane che presentano una valenza paesistico ambientale elevata come fasce cuscinetto: necessità di limitazione dell'attività edilizia anche agricola, riqualificazione paesistica ed edilizia che permetta di recuperare in futuro cubatura aggiuntiva da spendersi in contiguità con gli insediamenti esistenti.

Nucleo del Castello. Edifici, luoghi ed aree, indicati in cartografia, per i quali è prescritta una salvaguardia a fini **funzionali ambientali** di tipo monumentale, paesaggistico, di rispetto in ambito collinare.

FA 1

Criticità e potenzialità

Restauro e riutilizzo delle consistenze fabbricative storico monumentali con destinazioni d'uso pubblico, funzionali alla lettura documentaria del sito, quali: residenza o spazi per attività museali, spazi destinati a manifestazioni culturali e mostre, servizi di ristoro destinati ai visitatori del museo, spazi pedonali attrezzati e percorsi, aree verdi.

Eventuale possibili ricostruzioni delle parti crollate.

I comparti di questa tipologia comprendono i luoghi e le aree, indicati in cartografia, per i quali è prescritta una salvaguardia a fini **funzionali ambientali** di tipo monumentale, paesaggistico, di rispetto in ambito collinare o naturalistico e a fini di servizio tipo urbano pedonale, verde privato, parchi pubblici urbani o compensoriali.

FA 2

Criticità e potenzialità

Nelle aree, oltre alle procedure derivanti da specifiche disposizioni legislative e/o normative conseguenti a vincoli esistenti, ogni intervento sull'edificio e sulle aree ad esso pertinenti sono assoggettate al preventivo esame della Commissione Regionale per la tutela dei beni culturali ed ambientali.

Nelle aree funzionali di rispetto in ambito collinare devono essere mantenuti e rivalorizzati i connotati ambientali a margine di insediamenti residenziali originari, con funzioni paesistiche, tradizionalmente improntati ad attività agricole.

I comparti di questa tipologia comprendono le aree identificate e delimitate a norma dell'art. 13 L.R. 56/77 come inedificabili, sono costituite dalle zone e dalle fasce di rispetto per specifiche destinazioni funzionali, in relazione all'uso di infrastrutture o di ambiti particolari non fabbricabili. **Destinazioni d'uso**
FR.S: per sponde fiumi, torrenti e sorgenti; **FR.V:** per viabilità; **FR.C:** per ambiti cimiteriali e depuratori; **FR.E:** per elettrodotti e gasdotti

FR

Criticità e potenzialità

Aree tipologicamente ordinate agli usi previsti dai commi 3 e 5 dell'art. 27 L.R. 56/77 quali: percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, conservazione dello stato della natura o delle coltivazioni agricole.

Nelle aree di rispetto cimiteriale è ammessa la realizzazione di parcheggi, di parchi pubblici attrezzati.

Nelle fasce di rispetto dei nastri stradali, risultanti dall'allineamento dell'edificazione rispetto al ciglio stradale, sono consentite soltanto: opere al servizio della strada e parcheggi scoperti; impianti per la distribuzione del carburante e le relative attrezzature di servizio; canalizzazioni dei vari servizi d'urbanizzazione (sostegno di linee telefoniche, elettriche, cabine di distribuzione elettriche, reti idriche, fognanti e del gas, canalizzazioni irrigue e pozzi, ecc.); sistemazioni viarie necessarie per una coordinata e razionale ubicazione delle immissioni laterali ammesse.

Sono ammessi impianti e infrastrutture di cui al 13° comma dell'art. 27 L.R. 56/77 relativi a pubblici servizi o energia.

Il comparto comprende la sede viaria esterna, di interesse statale, regionale e provinciale (tipo C, strada extraurbana secondaria, ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine), in progetto come “**circonvallazione est dell'abitato**, di collegamento tra i tratti di Costigliole Saluzzo e Manta della strada provinciale Cuneo Saluzzo n.

V1

Criticità e potenzialità

In sede di progettazione della nuova viabilità di collegamento, dovranno essere previste le seguenti misure di mitigazione degli impatti: contenimento, per quanto tecnicamente possibile, di eventuali rilevati connessi alla massicciata stradale; rinaturalizzazione delle scarpate e degli eventuali reliquati; congrue soluzioni per facilitare gli accessi alle particelle agricole interrotte; congrue soluzioni per conservare la funzionalità della rete idrografica superficiale.

Il comparto comprende la sede viaria esterna, di interesse intercomunale provinciale (Tipo F strada locale, urbana o extraurbana), in progetto come “**circonvallazione di Falicetto**, di collegamento tra il capoluogo e la strada provinciale Cuneo Villafalletto Saluzzo n.

V2

Criticità e potenzialità

In sede di progettazione della nuova viabilità di collegamento, dovranno essere previste le seguenti misure di mitigazione degli impatti: contenimento, per quanto tecnicamente possibile, di eventuali rilevati connessi alla massicciata stradale; rinaturalizzazione delle scarpate e degli eventuali reliquati; congrue soluzioni per facilitare gli accessi alle particelle agricole interrotte; congrue soluzioni per conservare la funzionalità della rete idrografica superficiale.

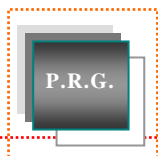
I comparti di questa tipologia comprendono le sedi viarie interne agli insediamenti abitativi e esistenti (Tipo E: strada urbana di quartiere, ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine e marciapiedi), in progetto come **strade alternative** alla centrale via Castello, ai lati del **centro storico di Villa**.

V3

Criticità e potenzialità

Indispensabile definire indicazioni normative e criteri per la realizzazione sulla base di studi di dettaglio e analisi storiche riguardo all'inserimento paesaggistico ed alla salvaguardia dei percorsi storici esistenti, che consentano di accertare l'impatto effettivo delle due strade previste, nonché di stimarne la larghezza minima, le misure di mitigazione ed altre caratteristiche progettuali.

TITOLO 7 - ANALISI DI COERENZA INTERNA



VAS 7.1

Possibili impatti ambientali

Riferimento Allegato I Dlgs 152/2006:

f. possibili effetti significativi sull'ambiente.

Riferimento L.R. 40/98 Circ. Regionale art.20: analisi degli impatti: conseguenze relative all'attuazione delle previsioni e bilancio sulla sostenibilità globale

Matrice degli Obiettivi - Azioni - Impatti

Per valutare quindi i prevedibili impatti ambientali si è definita una matrice che mette in relazione gli obiettivi e le azioni di Piano, riferiti ai vari interventi previsti, con le componenti ambientali.

Gli interventi sono i comparti di P.R.G., già descritti in precedenza e rappresentati cartograficamente nelle tavole stesse del Piano con la relativa sigla.

Nella matrice sono evidenziate per righe le correlazioni obiettivi-azioni, mentre per colonna sono indicate le componenti ambientali (colonne da 4 a 10).

Le componenti ambientali assunte nelle colonne sono:

1. suolo
2. acqua aria, clima;
3. demografia e salute umana;
4. biodiversità, flora e fauna;
5. paesaggio;
6. elementi di interesse storico - culturale - ambientale;
7. aspetti socio - economici
8. inquinamenti: rifiuti, fognature, elettrosmog, acustica.

La tabella identifica anche le ricadute in termini di impatti sulle forme infrastrutturali di inquinamento (rifiuti, scarichi, elettrosmog, acustica) delle diverse azioni (colonna 11) al fine di permettere una migliore comprensione di alcune ricadute di tipo ambientale.

Le valutazioni degli impatti sono riportate nelle caselle di corrispondenza, con diversi tipi di analisi, non potendosi di fatto definire le varie situazioni come assolutamente positive o negative.

	Impatto	
P	positivo	conseguimento attraverso le azioni proposte di uno o più obiettivi del Piano, ricadute positive sulla componente ambientale considerata
PP	parzialmente positivo	parziale conseguimento degli obiettivi (con bilancio costi-benefici positivo ma limitato da problemi esterni o sovraordinati o da impossibilità di attuazione completa)
PC	positivo condizionato	conseguimento degli obiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative
I	indifferente	conseguimento attraverso le azioni proposte di uno o più obiettivi del Piano senza ricadute sulla componente ambientale considerata
NM	negativo mitigato	conseguenze di azioni indirizzate ad altri obiettivi, per le quali si sono previste nel Piano compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati.
N	negativo	conseguenze di azioni indirizzate ad altri obiettivi, per le quali non si possono prevedere nel Piano compensazioni o mitigazioni adeguate

Gli impatti vengono poi qualificati in termini di durata degli effetti come:

- ✓ (1) a breve termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano
- ✓ (2) a medio termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano
- ✓ (3) a lungo termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili solo nelle fasi di completamento del Piano o anche oltre.

Si valuta in alcuni casi anche l'effetto :

- ✓ (s) sinergico ovvero legato ad azioni che solo ove operate insieme permettono di avere impatti positivi
- ✓ (c) cumulativo ovvero legato all'effetto maggiorativo (positivo o negativo) che possono avere alcuni impatti ove considerati insieme

Completa la matrice il giudizio complessivo di criticità attribuito all'intervento; tale giudizio di criticità viene espresso quando si è in presenza di impatti non positivi che debbono essere oggetto di qualche misura di mitigazione (colonna 12).

Gli impatti completamente negativi sono ovviamente molto contenuti, essendo il processo del Piano, prevalentemente legato a scelte di livello comunale, e quindi per definizione non autolesive; tuttavia vi possono essere casi di opzioni che hanno dovuto subire l'imposizione di scelte sovra ordinate inerenti opere o di vincoli futuri o esistenti a fronte dei quali non è stato possibile operare compensazioni.

Infine il riferimento alle specifiche scelte di Piano che definiscono l'azione considerata (colonne 13).

Tali scelte sono espresse mediante il **(n. ..)** dell'articolo delle Norme di Attuazione che contiene le relative misure di mitigazione, dato che, in generale le azioni si attuano mediante disciplina prescrittiva o di indirizzo. Ove le azioni si attuano non attraverso una norma specifica bensì attraverso le scelte che il Piano ha operato in termini localizzativi (vedi infrastrutture, aree di sviluppo, "progetto urbano"), tale indicazione viene evidenziata in tabella con un rimando **(e.)** agli elaborati grafici.

Dalla valutazione degli impatti possibili, definiti in relazione ai diversi obiettivi proposti, sono scaturite, le potenziali alternative di intervento del Piano che, a parità di vocazione e di idoneità specifica, sono state valutate secondo parametri più propriamente urbanistici, definendo le singole aree sulle quali concentrare gli interventi trasformativi di maggiore rilevanza ovvero quelli legati allo sviluppo edilizio.

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria	acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Sostenibilità territoriale e valorizzazione del paesaggio												
Territoriale 1 A4 tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate	T1.1 completamento della rete del verde pubblico e in integrazione con zone extraurbane di valore naturalistico	RS R RN P S FA	P3	PC3	I	P3	P2	P2	I	I		
	T1.2 valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali dell'ambito collinare, per potenziare la rete ecologica capillare e promuoverne la fruizione	H FA FR	P3	P3	P2	P2	P2	I	I	I		
	T1.3 tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica	FA FR	P1	P1	P1	P1	P1	I	I	I		
Territoriale 2 A2 valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica	T2.1 salvaguardia e restituzione dei connotati del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive consone al contesto, negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e delle nuove costruzioni	H FA	I	I	I	I	P1	P1	I	I		
	T2.2 conservazione e restituzione del paesaggio agricolo collinare, con specifico riferimento alle aree di impianto storico o di valorizzazione paesistica o costituenti emergenza naturalistica, e alla rete delle strade panoramiche	H FA FR	P2	P2	I	PP	P1	P1	I	I		
	T2.3 salvaguardia degli aspetti caratterizzanti il paesaggio della collina, esteso a scala sovracomunale, con tutela delle componenti di valore naturalistico e il completamento e la valorizzazione della rete dei percorsi di fruizione	H FA FR	P2	P2	I	PP	P1	P1	I	I		
	T2.4 ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili	H FA FR	NM1	P1	P1	PP1	NM1	PP1	PP1	PP1	*	e. Art. 37 - 38 - 39 - 40
	T2.5 promozione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità	H FA FR	P3	P1	P3	P1	P1	P1	I	I		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria	acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Territoriale 3 A3 salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli <i>aree produttive agricole</i>	T3.1. regolamentazione mirata a garantire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale e funzionale delle aziende agricole	H FR	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	P1		
	T3.2 limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un' equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo	H	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	P2		
	T3.3 compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola	H	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	P2		
	T3.4 incentivazione allo sviluppo delle attività rurali orientate a sviluppare servizi nei settori turistico -culturale con riuso parziale delle attrezzature e degli edificati	H FA	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	PP2		
Territoriale 4 A10 1.5 4.1 salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico	T4.1 regolamentazione dell'attività edilizia e degli usi agricoli in relazione alla pericolosità idrogeologica (PAI, Circ. 7LAP)	TUTTI	P1	PP1	P1	I	I	I	PC	P1		
	T4.2 limitazione dei costi ambientali di infrastrutturazione del territorio	TUTTI	P2	PP2	I	I	I	I	PC	PP		
Territoriale 5 A1 tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali	T5.1 tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce fluviali per il ruolo di corridoi ecologici preferenziali	TUTTI	P2	P2	I	P2	PC	I	I	I		
	T5.2 manutenzione in efficienza del sistema idrico complessivo, per favorire una maggiore capacità di risposta del territorio rispetto ai fenomeni meteorologici acuti	TUTTI	P2	P2	I	P2	PC	I	I	I		
	T5.3 tutela del sistema delle aree con valenza naturalistica e tutela incremento del sistema di filari e siepi e delle macchie boscate	H FA FR	P2	P2	I	P2	P2	I	I	I		
	T5.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici	TUTTI	P1	P1	I	P1	P1	I	I	NM3	*	art. 31 - 32 - 33 - 41 - 11 - 15 - 18
	T5.5 attenzioni ai prelievi dai corpi idrici a garanzia del "deflusso minimo vitale" e della biodiversità	TUTTI	P1	P1	I	P1	I	I	I	I		

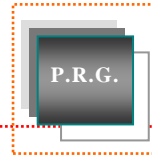
Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria	acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Territoriale 6 B2 2.3 4.3 interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito viabilità principale	T6.1 completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria e ferroviaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione con la concertazione con gli enti competenti	TUTTI V	NM2	NM2	I	I	NM	I	P2	P2	*	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
	T6.2 completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento	H FR V	NM2	NM2	I	I	PC	I	P2	PP2	*	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
	T6.3 riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali	RN P S V	NM2	I	I	I	NM	I	P2	P2	*	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
	T6.4 miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti, dai turisti e dai pendolari	TUTTI V	I	NM2	I	I	PC	I	P2	P2	*	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
Territoriale 7 A11 1.6 contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) incombenze gestionali	T7.1 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici	TUTTI	I	I	PP2	I	I	I	PP	PC2		
	T7.2 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica	TUTTI	I	I	PC2	I	I	I	PP	PC2		
	T7.3 promozione di un potenziamento della mobilità pubblica delle persone e delle merci con particolare attenzione alla qualificazione del servizio ferroviario e della intermodalità per lo scambio ferro-gomma	R RR RN P	I	PP2	PC3	I	I	I	PP	PC2		
Territoriale 8 A8 1.7 interventi connessi all'impiego di fonti di energia rinnovabili	T8.1 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale	TUTTI	I	I	P3	I	NM	NM	PC3	P3	*	art. 21 - 40

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria	acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Qualificazione dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi												
Urbano 1 A6 1.2 individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale	U1.1 promozione per un assetto delle aree agricole periurbane che consenta la formazione di una fascia di buona permeabilità ecosistemica e di una immagine del bordo urbano ben integrato con il contesto, anche con la formazione di bordi alberati e della mitigazione delle attrezzature di maggiore impatto, con particolare riferimento alle zone di ingresso dalle strade principali	FA FR	P2	P2	P3	P3	P2	P1	I	I		
Urbano 2 A6 1.4 definizione e la qualificazione dell'identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere periurbane - criteri di riqualificazione urbana	U2.1 formazione, sui principali assi di penetrazione urbana, di un sistema di viali alberati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo -pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi	R RR RN S	P3	P3	P3	PC	P2	I	I	P2		
Urbano 3 A7 1.3 tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale addensato e disperso - centri storici - riconoscimento edifici vincolati	U3.1 disciplina degli interventi in Centro Storico con indirizzi, per singoli immobili, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto	RS	P2	I	I	I	P2	P2	PC	P2		
	U3.2 individuazione e regolamentazione degli immobili di impianto storico o afferenti il patrimonio rurale inglobati nel tessuto urbano recente	R H	I	I	I	I	P2	P2	PC	P2		
	U3A. definizione per gli immobili di impianto storico esterni al CS di regole per il corretto inserimento dei nuovi usi ed il trattamento delle pertinenze, in sintonia con la regolamentazione del Centro Storico	R H	I	I	I	I	P2	P2	PC	P2		
	U3.4 ricucitura e ridisegno delle fasce di integrazione visiva e funzionale tra immobili di impianto storico e tessuti urbani recenti o aree agricole	RS R RR RN	I	I	I	I	P2	P2	PC	P2		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica	
			suolo	aria	acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici			inquinam. Infrastrutt.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
Urbano 4 B4 3.1 3.2 3.5 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali - e con interventi di completamento insediativo attraverso qualificazione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana	U4.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	RN	PC	I	I	I	PC	NM	P2	PC		e. art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 - 27	
	U4.2 individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo	RR	PC	I	I	I	PC	NM	P2	PC		e. art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 - 27 - 29	
Urbano 5 B3 B4 B5 3.1 3.3 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati	U5.1 promozione, anche tramite il ricorso a meccanismi premiali, di una quota significativa della nuova offerta abitativa da ottenere con il recupero e la riqualificazione urbanistica di parti del tessuto urbano esistenti e delle aree libere o liberate, con adeguate dotazioni di servizi e miglioramento dell'assetto dello spazio pubblico anche per le zone limitrofe	R RR	P2	I	I	I	P2	P2	P2	P2			
	U5.2 aumento delle quote di nuova edificazione residenziale riservate all'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata per favorire l'accesso alla case delle fasce sociali più deboli, imponendo soluzioni integrate nell'assetto microurbano tra i diversi tipi residenziali, erp e privati.												
	U5.3 promozione di un misto funzionale e degli utilizzi, che favoriscano una maggior diffusione del terziario minuto quale destinazione complementare della residenza,	RM RR	P2	I	I	I	P2	P2	P2	P2			
	U5.4 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,	R RR RN S	PC	I	PP	I	PC	PC	PC	PC	P2		
	U5.5 previsione di strumenti attuativi del Piano, che permettano, in concomitanza con gli sviluppi urbani, il controllo della progettazione e della realizzazione delle urbanizzazioni primarie e la programmazione delle urbanizzazioni secondarie	RM RR RN	P2	I	I	I	PC	PC	PP	P2			

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica	
			suolo	aria	acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici			inquinam. Infrastrutt.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
Urbano 6 3.6 3.7 4.2 soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale	U6.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	P (PE PC)	NM	NM	NM	I	NM	I	P1		*	e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33	
	U6.2 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,	P SA	PC	PC3	I	I	NM	I	P1		PC3	*	e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33
Urbano 7 A9 3.8 riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsioni di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive	U7.1 rilocalizzazione delle attività produttive, di maggiore impatto o rischio in area urbana, in nuove aree attrezzate idonee dal punto di vista logistico e della compatibilità ambientale, con recupero ad usi urbani delle aree dimesse	P (PN)	P3	PC3	PC3	I	P3	I	P3	PC3			
	U7.2 promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico	P	NM2	NM	NM	I	NM2	I	P3	P3		*	e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33
	U7.3 contenimento degli sprechi e degli utilizzi impropri per il completamento degli insediamenti produttivi già in corso di attuazione o programmati, al fine di contenere e razionalizzare gli sviluppi territoriali del settore secondario	P	P2	I	I	I	PC	I	PP	PP			
	U7.4 limitazione e controllo sulle coltivazioni e sul recupero delle cave di sabbia e ghiaia in difesa dei terreni di elevata qualità, della morfologia dei luoghi e dell'effetto paesaggistico												
Urbano 8 3.4 riconversione di aree ed impianti produttivi/agricoli obsoleti o in contrasto con i caratteri delle zone circostanti	U8.1 disciplina degli interventi su fabbricati agricoli dismessi con indirizzi, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto												

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria	acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Urbano 9 B1 2.1 riassetto, funzionalizzazione e miglioramento delle aree a servizi di livello locale per il consolidamento dell'assetto urbano - servizi	U9.1 riorganizzazione e completamento del sistema dei servizi e delle attrezzature tecnologiche di livello urbano e sovralocale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovralocale	RS R RR RN S P	I	I	PC	I	PC	I	P1	PP2		
	U9.2 valorizzazione delle potenzialità delle funzioni centrali storicamente svolte e degli spazi pubblici o degli edifici ad esse connesse	RS R RR S	I	I	I	I	PC	I	P2	PP2		
	U9.3 promozione di interventi edilizi per potenziare e completare il ventaglio di offerta nel settore della ricettività											
Urbano 10 2.2 interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale	U10.1 riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovralocale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovralocale	P (FT)	NM	I	I	I	NM	I	P	PC	*	e. art. 12 - 15 - 18 - 19 - 40
Urbano 11 A5 2.4 qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari ambientazione dei collegamenti viari	U11.1 potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico	RS RR	NM	I	I	I	NM	P2	PC	I	*	e. art. 12 - 15 - 18 - 19 - 25 - 38 - 39 - 41
	U11.2 potenziamento della accessibilità ciclopedonale autonoma e protetta alle scuole, ai luoghi pubblici di maggiore socializzazione ed alle aree verdi attrezzate	S	I	I	P2	I	PC	I	PC	P2		



Valutazioni della matrice

VAS 7.2

T2.4 per l'ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili, si è attribuito, nei comparti **H FA FR**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo e paesaggio**.

T5.4 per le interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici, al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici, Si è attribuito in **TUTTI** i comparti, un impatto negativo mitigato a lungo termine, per **inquinamento e infrastrutture**.

T6.1 per il completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria e ferroviaria di connessione territoriale, si è attribuito nei comparti **V H FR RN P S**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio**.

T6.2 per il completamento del sistema della viabilità di circonvallazione anche in funzione dell'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento, si è attribuito nei comparti **V H FR**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio**.

T6.3 per la riorganizzazione della viabilità urbana in modo da favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive, si è attribuito nei comparti **R RN P H FR**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio**.

T6.4 per il miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio, si è attribuito nei comparti **R RN P H FR**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio**.

T8.1 per la promozione dell'utilizzo e della produzione di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, si è attribuito nei comparti **TUTTI**, un impatto negativo mitigato, per **paesaggio, patrimonio storico culturale**.

U4.1 per la localizzazione delle aree di sviluppo insediativo, adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista, e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano, si è attribuito nei comparti **RN RR**, un impatto negativo mitigato, per **patrimonio storico culturale**.

U4.2 per l'individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo, si è attribuito nei comparti **RN RR**, un impatto negativo mitigato, per **patrimonio storico culturale**.

U6.1 per la localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista, e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano, si è attribuito nei comparti **P (PE PC)**, un impatto negativo mitigato, per **suolo, aria acqua, salute umana, paesaggio**.

U6.2 per l'incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento, si è attribuito nei comparti **P SA**, un impatto negativo mitigato, per **paesaggio**.

U7.2 per la promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico, si è attribuito nei comparti **P**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua, salute umana, paesaggio**.

U10.1 per la riorganizzazione e il completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovra locale, si è attribuito nei comparti **P (FT)**, un impatto negativo mitigato, per **suolo, paesaggio**.

U11.1 per il potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico, si è attribuito nei comparti **RS RR**, un impatto negativo mitigato, per **suolo, paesaggio**.

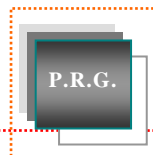
Eventuali effetti cumulativi

La natura degli interventi previsti e la loro già definita collocazione territoriale consente di sostenere che non debbano verificarsi casi di effetti cumulativi conseguentemente agli impatti anche qualora fossero considerati insieme.

Particolari situazioni di rischio

L'ordinarietà degli interventi previsti (rispetto alle prassi in tema di pianificazione locale), l'assenza di aree paesistico - ambientali di rilievo sovracomunale, l'assenza di episodi significativi di dissesto idrogeologico, l'assenza di industrie a rischio di incidente rilevante, consentono di escludere la presenza di particolari situazioni di rischio in essere o eventualmente derivanti dal nuovo P.R.G..

TITOLO 8 – ESITI DELLA PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE



VAS 8.1

“Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale”

A seguito dell’istruttoria condotta concordemente tra la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia e la Direzione Ambiente, si riporta il contributo regionale in merito alle: **“Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale: aspetti ambientali e paesaggistici”**.

Nello specifico presente caso non solo si è dato riscontro ai suggerimenti riportati, ma si è anche utilizzato, tenuto conto dei contenuti della normativa, l’impostazione delle tematiche come articolazione stessa dei titoli da inserire nel Rapporto Ambientale:

- ✓ Contesto normativo e programmatico.
- ✓ Inquadramento territoriale.
- ✓ Inquadramento ambientale paesaggistico: potenzialità, vincoli e criticità.
- ✓ Sistema delle strategie e degli obiettivi generali e specifici del piano, evidenziando quelli prettamente ambientali.
- ✓ Descrizione delle previsioni di piano.
- ✓ Analisi di coerenza esterna.
- ✓ Analisi di coerenza interna.
- ✓ Esiti della partecipazione e consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.
- ✓ Valutazione delle alternative.
- ✓ Effetti delle previsioni di piano e misure di mitigazione e compensazione previste.
- ✓ Piano di monitoraggio sulle componenti ambientali e sullo stato di attuazione dello strumento.

L’indice ragionato relativo al Rapporto ambientale del Documento preliminare per la VAS, definisce in breve i contenuti, le metodologie valutative e le informazioni ambientali che saranno prese in considerazione. Su tale indice si formulano le seguenti precisazioni.

TITOLO 9 – VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

P.R.G.

VAS 9.1

Sintesi e ragioni di scelta delle alternative e descrizione delle loro valutazioni

Riferimento Allegato 1 D.Lgs. 152/2006:

h, sintesi della ragioni della scelta delle alternative e descrizione della valutazione

Riferimento L.R. 40/98 Circ. Regionale art. 20: *alternative studiate*

La valutazione di diverse alternative per definire l'ubicazione dei nuovi interventi e per ottenere un miglior inserimento delle opere rispetto al contesto circostante, tiene necessariamente in debita considerazione quanto ora si è consolidato, sia dal punto di vista costruttivo, sia da quello naturalistico, per la suscettività del terreno coltivabile, per l'irrigazione, per l'estensione in pendenza conforme, per le zone boscate circostanti.

Le opzioni alternative valutate in fase redazionale sono in ragione prevalentemente di due motivi:

- le indicazioni del Piano vigente e del recente adeguamento PAI non sono di indirizzo generale o squisitamente strategiche, ma precise e circostanziate; alla luce delle stesse non sarebbe stato coerente apportare delle inversioni di tendenza, alle scelte politiche amministrative comunali, se non adeguatamente motivate.
- le problematiche fondamentali cui il piano deve e vuole dare risposta non presentano troppe alternative possibili, territorialmente sostenibili.

Va aggiunto che le scelte dell'Amministrazione hanno visto comunque una sostanziale affinità di intenti con le indicazioni tecniche di progettazione urbanistica territoriale.

Insedimento esistente

In questo caso gli scenari alternativi sono sostanzialmente attestati su due grandi temi:

- ▶ la modalità di consolidamento e lo sviluppo del tessuto insediativo esistente
- ▶ l'applicazione di meccanismi perequativi a livello di intera area urbana per la gestione di detto sviluppo contestualmente alla dotazione di servizi.

Il primo tema non ha posto alternative di rilievo e l'obiettivo del “consolidamento dell'assetto urbano attuale nel quadro di un riassetto delle funzioni”, ha preso forma mediante l'organizzazione del regime normativo riconoscendo condizioni, prescrizioni e vincoli per comparti urbani e l'integrazione della zonizzazione con proposte di aree di trasformazione normative con l'attenzione qualitativa del “progetto urbano”.

Il secondo tema presenta invece la doppia opzione per l'applicazione del criterio di perequazione: i costi degli interventi di qualificazione urbana e paesistica, che si devono attuare nel nuovo PRG per ottenere i risultati individuati come strategici, devono essere equilibrati con le capacità di spesa per opere di qualificazione di interesse pubblico, derivate degli interventi per attività residenziali produttive o terziarie.

Tale *criterio perequativo* può infatti essere applicato a tutti gli interventi che aumentano il carico urbanistico, nella ipotesi tendenziale di realizzare contestualmente tutto il PRG, sia nella parte di interesse privatistico, che nella parte di interesse pubblico, a costi nulli o quasi per la mano pubblica (*perequazione diffusa*), oppure trovare luogo esclusivamente nelle aree di espansione ove sia applica all'interno di strumenti urbanistici esecutivi.

Dopo un fase di attenta valutazione che ha tenuto in considerazione anche le implicazioni legali di un meccanismo sostanzialmente nuovo, condiviso dalla più recenti linee di pensiero della teoria urbanistica, ma non supportato in Piemonte da una chiara e completa 'copertura' in termini legislativi , si è optato per la seconda linea maggiormente aderente alle scelte normative regionali.

Sviluppo insediativo

Per questo tema le ipotesi alternative si configurano quasi esclusivamente in termini numerici, stante che la collocazione possibile non ha mai prefigurato soluzioni alternative: lo sviluppo di Verzuolo non poteva avvenire che per ricomposizione dei suoi limiti esterni attuali, tenendo conto delle barriere esistenti o previste delle infrastrutture. Scenari di crescita satellitari in altre aree territoriali isolate rispetto al nucleo urbano centrale (per esempio attorno alle frazioni) o con insediamenti nuovi in appoggio agli assi infrastrutturali esistenti (una sorta di crescita stellare) non hanno mai rappresentato un'alternativa credibile e valutata.

Resta comunque da definire come, dove ed in quale misura le fasce urbane esterne e periurbane possano essere coinvolte.

Per quanto concerne lo sviluppo insediativo residenziale, le localizzazioni individuate non hanno consentito soluzioni alternative in quanto rispondono a criteri di:

- ✓ stretta connessione al sistema delle infrastrutture e dei servizi esistenti e da completare;
- ✓ rigoroso utilizzo di aree intercluse o di frangia evitando di compromettere nuove zone esterne ed isolate.

In tal senso i parametri di indirizzo nella scelta sono stati i seguenti:

- ▶ lo sviluppo deve **ricomporre i limiti urbani** esistenti riconducendoli ad un disegno di forma urbana e non di dispersione insediativa
- ▶ lo sviluppo deve **prevedere nel ridisegno la creazione di un'ampia fascia libera di transizione** dall'urbano all'agricolo la cui destinazione e gestione sia coerente con entrambi i contesti, urbano e agricolo

- ▶ le scelte localizzative e le modalità tipologiche e urbanistiche delle stesse devono tenere conto delle diverse e specifiche valenze paesistiche delle aree di frangia attuali. Sussistono infatti differenti connotazioni : le aree di nord-est, più lontane dalla collina, basse e decentrate rispetto ai centri storici ed al crinale principale, le aree sud, decisamente slegate dalla vicenda collinare e relazionate invece con il sistema produttivo e le espansioni arteriali lungo gli assi viari principali, le aree di sud-ovest in stretta relazione con il piede collinare insediato, libere e costituenti ancora cono visuale libero verso il crinale collinare, le aree di nord-est attorno al centro storico principale e al castello in zona collinare, libere e decisamente slegate dal sistema urbano attuale.
- ▶ il sistema infrastrutturale deve garantire un'accessibilità in continuità con l'esistente e in coerenza con la soluzione dei diversi problemi infrastrutturali urbani.

Alla luce di queste considerazioni le scelte hanno prefigurato alcune opzioni a differente sagoma e densità per il completamento del disegno urbano che in fase finale hanno condotto ad una logica di mediazione, che ha visto coinvolte essenzialmente le aree di nord-est e sud-est dell'abitato con marginali interventi a sud-ovest e nessun intervento a nord-ovest.

Espansioni produttive

Visto lo stato di attuazione del PRG vigente, le considerazioni di fondo per la soluzione di un completamento degli insediamenti produttivi, al di là dei bilanci numerici sono:

- ▶ consolidamento del polo di via Villanovetta con la possibilità di ingresso di destinazioni con potere attrattivo ed in relazione ad un significativo intervento di infrastrutturazione e di supporto.
- ▶ aree ancora libere interne all'abitato non idonee ad accogliere le rilocalizzazioni di aziende, perché ancora troppo vicine al contesto urbano residenziale sia in termini di livelli di inquinamento acustico, ambientale (aria,acqua) che di livelli di traffico indotti.
- ▶ l'attuale area della cartiera Burgo presenta problematiche di accessibilità che già costituiscono tema autonomo progettuale e mancanza di spazi liberi per completamenti e potenziamento del ciclo produttivo.

Per le aree produttive si sono seguiti quindi i criteri di estensione in completamento degli insediamenti già consolidati, con particolare attenzione all'area dell'ampliamento dello stabilimento Burgo, che prevede la rilocalizzazione della parte ora nell'abitato perché incongrua rispetto al proprio contesto e perché richiede attività speciali in spazi di pertinenza assai più estesi del consueto.

Non si sono valutate diverse opportunità localizzative poiché si deve agire in prossimità degli impianti esistenti e funzionanti, nell'area interna al nuovo tracciato della circonvallazione.

La scelta si è ancora definita sulla base dei seguenti requisiti indispensabili:

- ✓ connessione diretta con viabilità di rango provinciale;

- ✓ necessità di disporre di un'area isolata anche per poter localizzare attività che richiedono lontananza rispetto agli abitati;
- ✓ necessità di disporre di una grande estensione possibilmente di un'unica proprietà, al fine di facilitare la fase attuativa, e non direttamente connessa ad una azienda agricola attiva.

Se, come si è visto, non è stato possibile sviluppare ipotesi alternative in merito alle scelte localizzative, occorre però sottolineare che il Piano si è preso carico di considerare altri tipi di alternative che possiamo ricondurre alle modalità attuative degli interventi.

Si sono infatti valutate per taluni interventi, ed in particolar modo per quelli che possono determinare impatti ambientali più rilevanti, le diverse ipotesi teoriche di realizzazione degli stessi e ci si è conseguentemente orientati ad individuare quelle modalità che potessero essere più compatibili o favorevoli sotto il profilo ambientale. Da questo tipo di considerazioni sono poi emerse le indicazioni operative di mitigazione delle ricadute ambientali che sono confluite nelle norme di attuazione di cui al capitolo precedente.

Completamenti infrastrutturali

Relativamente ai completamenti della viabilità di livello urbano la maggior parte delle scelte è stata determinata dai tracciati di circonvallazione e dalla necessità di relazionarvi i completamenti della rete viabile esistente.

L'intervento di collegamento viario esterno della strada provinciale Cuneo Saluzzo, recepisce fedelmente il progetto predisposto dalla Provincia che rappresenta già il risultato di un certo dibattito e che comunque lascia ancora aperte due possibili alternative di innesto sulla strada provinciale, nelle quali non si sono ancora assunte determinazioni conclusive.

Le opzioni possibili in questo caso sono tre:

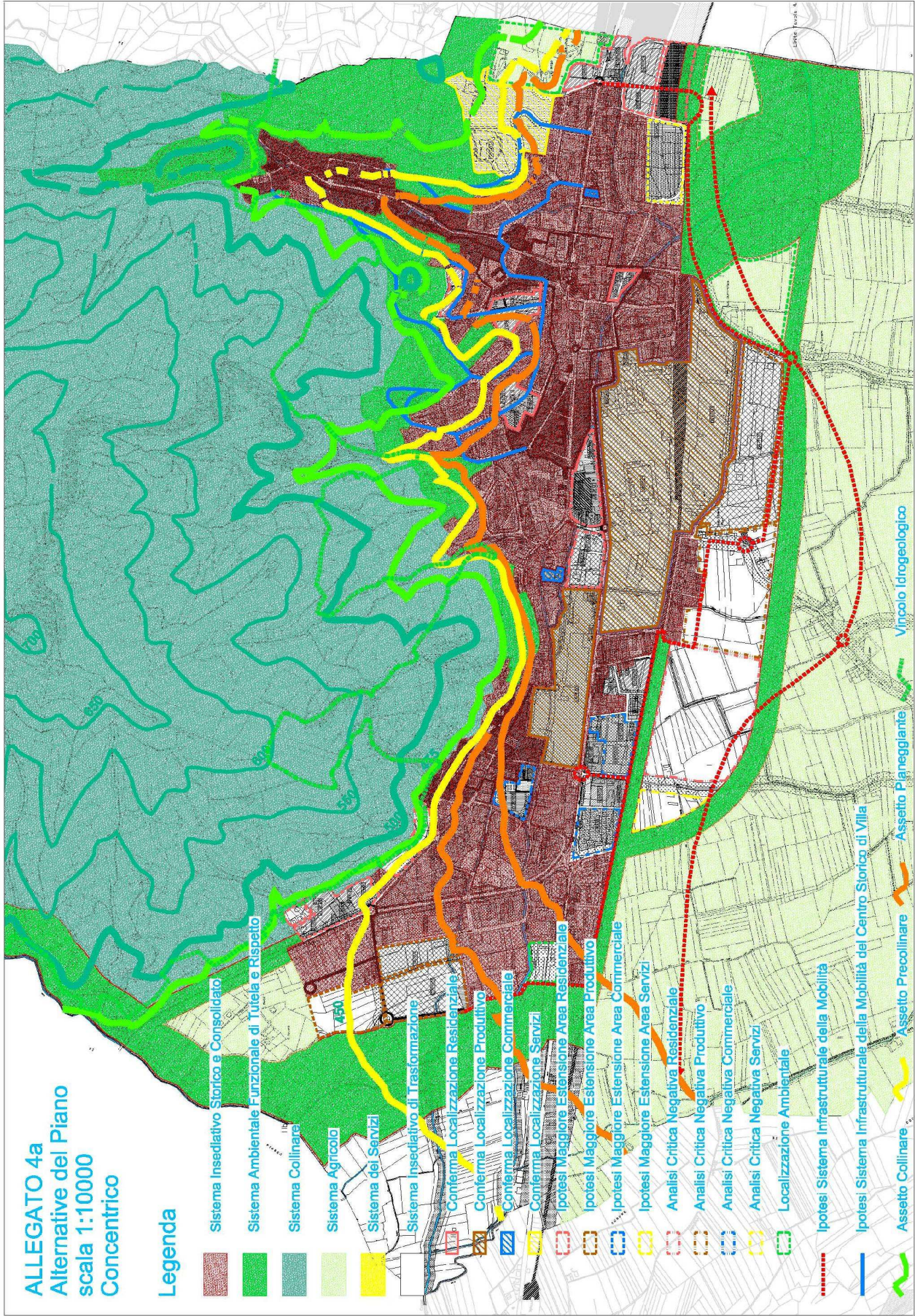
- ▶ adeguarsi al disegno della Provincia (PTP) con recepimento totale delle indicazioni di previsione per la circonvallazione tratto nord sud di collegamento tra i confinanti comuni di Manta e Costigliole Saluzzo.
- ▶ proporre soluzioni interventiste con completamento della circonvallazione a sud della frazione di Falicetto e individuare così una soluzione adeguata per l'immissione del traffico delle valli sul tracciato viabile Cuneo Saluzzo.
- ▶ individuare soluzioni alternative di minima per gli accessi all'abitato, aperte comunque ad integrazioni successive a seguito dei rilevamenti precisi sull'evoluzione dei livelli di traffico a circonvallazione completata e funzionante, senza quindi operare sulla base di scenari ipotetici che incidano irrimediabilmente sul territorio.

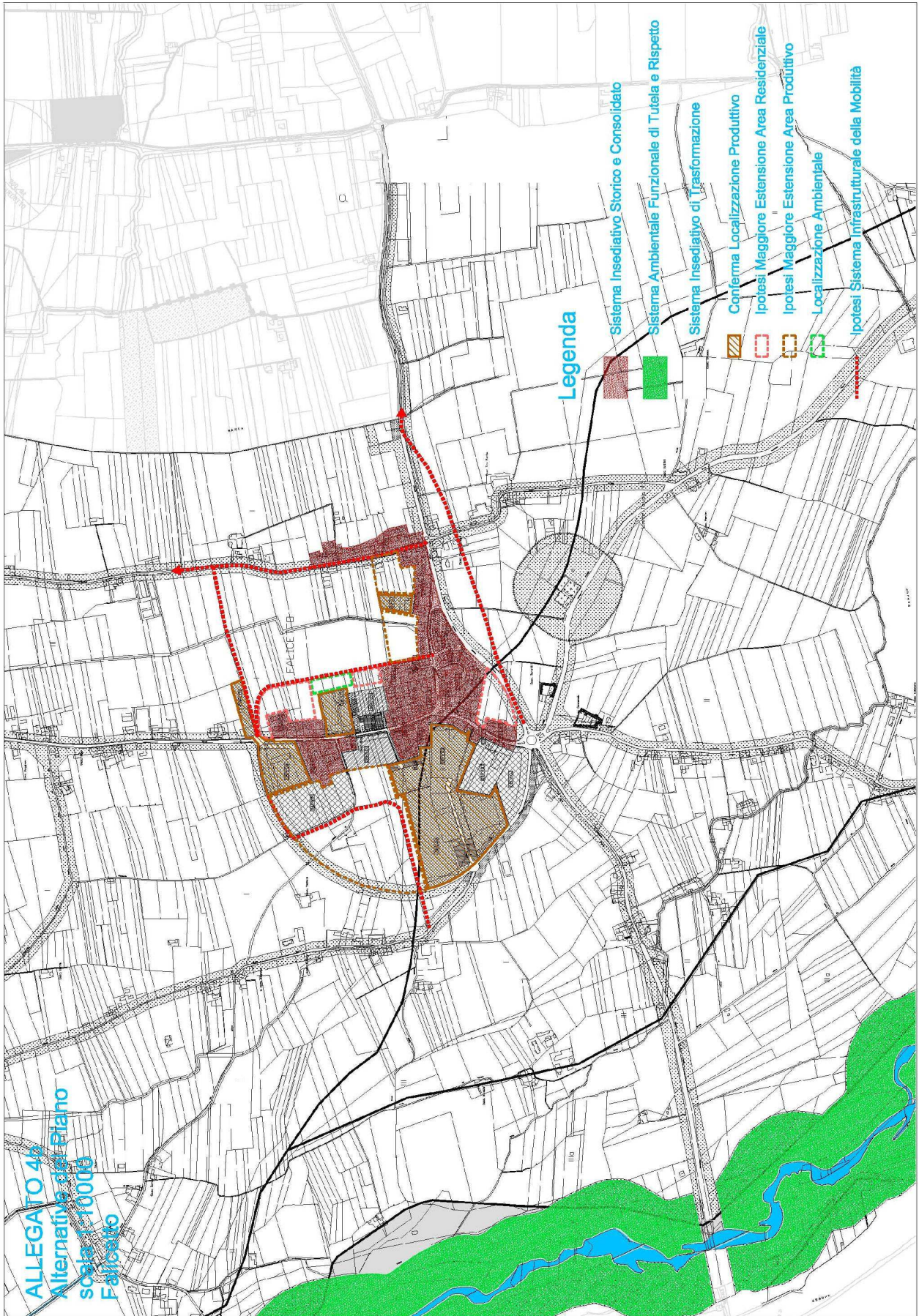
La scelta condivisa riguarda l'opzione di minima, che trova giustificazione fondamentalmente nella salvaguardia del territorio in generale, e agricolo in particolare, lasciando aperta la soluzione di integrazioni funzionalmente compatibili future, ove si rilevasse che i livelli di traffico nonostante l'attuazione

della circonvallazione est e le modifiche ed integrazioni ai tracciati periurbani, siano ancora inaccettabili rispetto alle percorrenze di transito e di ingresso in città.

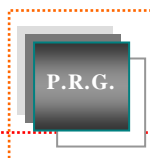
Nel bilancio complessivo tra costi e benefici, non ritenendosi percorribile l'opzione "zero" del non intervento in quanto non sostenibile in un'ottica di concreta programmazione atta a soddisfare i fabbisogni della popolazione, individuati dalle indagini preliminari al Piano, i siti preferenziali per la costruzione sono quelli storicamente conformatosi in contiguità con l'attuale abitato:

- per il residenziale: in prosecuzione dell'esistente, per ricompattare i margini sfrangiati venutisi col tempo a creare attorno al primitivo insediamento;
- per la parte produttiva sulla direttrice viaria per Cuneo-Saluzzo, attorno alla nuova previsione di circonvallazione, già compromessa, che non contempla l'esistenza di alcun ambito di valore naturalistico ecologico, ma con l'attenzione ad un inserimento di skyline nel panorama collinare..
- per le parti a servizi: in ambiti già definiti dalla precedente pianificazione urbanistica, già attuati o in fase di attuazione, dove è prevalente la componente naturalistica che assorbe e mitiga ogni intervento edificatorio, rendendo prevalente l'aspetto non costruttivo.





TITOLO 10 – EFFETTI DELLE PREVISIONI DI PIANO MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE



Misure previste per impedire, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Riferimento Allegato 1 D.Lgs. 152/2006:

g. misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sul 'ambiente.

Riferimento L.R. 40/98 Circ. Reg. art. 20: ricadute normative e previsionali: indirizzi o prescrizioni da inserire nel testo normativo / misure compensative / quadro sinottico.

Anche in questo caso, tenendo conto del contesto in cui ci si muove e della relativamente modesta estensione delle aree interessate dalla variante, la natura dei rimedi messi a punto risponde più a una esigenza di mitigazione o riduzione degli effetti sull'ambiente dei vari interventi previsti piuttosto che ad azioni di vera e propria compensazione di eventuali effetti negativi.

Ciò nonostante il Piano prevede, per gli interventi sensibili e dal punto di vista normativo, il contenimento degli impatti prodotti agendo su due fronti diversi:

- ✓ **un disegno delle Aree:** ovvero una traduzione delle azioni strategiche in termini territoriali, che tiene conto delle problematiche ambientali e dell'importanza di un corretto inserimento delle nuove espansioni. Questo significa un Piano molto “disegnato” nelle aree di espansione, che ha cercato di orientare, nella direzione del quadro complessivo, le singole opportunità ammesse nei comparti di espansione. In alcuni tale impostazione comporta di passare da un modello classico di strumento attuativo ad un più complesso sistema normativo di progetto urbano.
- ✓ **un sistema articolato di Norme:** ovvero indirizzi per impedire, ridurre o compensare eventuali impatti sull'ambiente e sul territorio. Questo sistema trova fondamento per le parti di espansione sia sull'uso esclusivo dello strumento urbanistico attuativo, o in alternativa dei permessi di costruire convenzionati, lasciando all'intervento edilizio diretto solo i piccoli completamenti dell'esistente.

Per quanto l'insediabilità, il Piano contiene gli effetti che si possono determinare nel provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni, con le scelte localizzative, che privilegiano le aree intercluse o aree di frangia e cioè un territorio certamente meno sensibile sotto il profilo ambientale - naturale e meno pregiato anche sotto il profilo agricolo.

Per il sistema infrastrutturale e dei servizi, costituisce una ulteriore azione mitigativa la scelta operata di preordinare uno sviluppo previsto all'interno di un puntuale disegno di razionalizzazione che si traduce in ricadute ambientali positive.

L'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, infine, mette in essere nuove regole capaci di preservare le porzioni di territorio più critiche sotto il profilo geologico tecnico e più in generale di garantire in sede di intervento cautele e attenzioni operative nei confronti dell'ambiente prima largamente sottovalutate.

Partendo da questi presupposti vengono quindi analizzati i principali impatti negativi generati dal Piano, in termini di inquadramento complessivo delle risposte al problema di come rendere efficacemente sostenibile lo sviluppo.

T2 T8

T2 valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica		Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
T2.4 ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili	P	e. art. 37 - 38 - 39 – 40

T8 interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili		Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
T8.1 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale	P	art. 21 – 40

L'impatto è prodotto dagli effetti delle trasformazioni, sia territoriali sui suoli che morfologiche sull'insediamento, delle scelte di contenimento energetico e di produzioni di energia da fonti rinnovabili.

Le prime infatti supportate da manovre legislative nazionali (finanziaria) permettono trasformazioni degli edifici per poter accogliere le nuove tecnologie.

Il Piano pur non volendo, nè potendo imporre regimi diversi, comunque tutela le parti più sensibili del territorio limitando l'introduzione indiscriminata di sistemi per la produzione e/o contenimento dei consumi, che alterino in modo determinante l'assetto di detti luoghi.

Parimenti è comunque limitata, ad aree ambientalmente e paesisticamente idonee, la localizzazione di eventuali impianti di produzione di energia rinnovabile escludendo territorialmente le aree sensibili.

T5 tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali	Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
T5.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici	P art. 31 - 32 - 33 - 41 - 11 - 15 - 18

L'impatto negativo in questo caso è sul sistema infrastrutturale le cui relative scelte, sia di livello urbano che di dettaglio, sono state condizionate dalla presenza del reticolo idrografico oltrechè di componenti diverse del sistema agro-naturalistico.

Esempio emblematico è stata la scelta di non recepire, se non come vincolo di salvaguardia, la previsione provinciale di completamento della circonvallazione, nella cui valutazione ha inciso la considerazione del bilancio costi ambientali immediati - benefici futuri presunti, ove questi al momento non sono valutabili in assenza di dati sui livelli di traffico (flussi totali ed origine/destinazione).

La mitigazione degli impatti prodotti quindi avviene prevedendo soluzioni infrastrutturali diverse in fregio all'area urbana consolidata, che possano supportare i problemi effettivi viabilistici attuali, senza tuttavia precludere la possibilità, a sistema completato, di interventi integrativi ove ritenuti, sulla base di dati certi, indispensabili.

T6 interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito viabilità principal e		Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
T6.1 completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria e ferroviaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione co la concertazione con gli enti competenti	TUTTI V	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
T6 .2 completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento	H FR V	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
T6.3 riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali	RN P S	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
T6.4 miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti, dai turisti e dai pendolari	A, B,C	e. art. 15 - 18 - 39 - 41

Le azioni vengono trattate insieme in quanto gli impatti prodotti dall'inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche pur con effetto correlato alla dimensione dell'infrastruttura sono paragonabili.

Questo impatto ha effetto prevalentemente sulle aree urbane e periurbane. Restano generalmente escluse le aree agricole in quanto non sono previste nuove infrastrutture. L'effetto negativo indotto sulla maggiorazione degli inquinamenti da transito veicolare e sul consumo di suolo dovuto alla realizzazione di alcune tratte di completamento del reticolo infrastrutturale (bretella Costigliole Saluzzo - Manta, peraltro positivo complessivamente come affetto di Piano, verrà compensato con effetto cumulativo dalla previsione di:

- ✓ alleggerimento del traffico di transito nel centro urbano prodotto dall'effetto "scarico" dei flussi di provenienza esterna, che tendenzialmente riduce gli effetti inquinanti da emissioni , effetto generato appunto dalla realizzazione delle tratte stradali in oggetto.
- ✓ dislocazione di parcheggi di attestamento ai confini più esterni della città e in aree limitrofe all'abitato e ai centri storici, con riduzione dei carichi di circolazione interna ai comparti R, ove si collocano le funzioni di maggior richiamo a livello urbano e sovra locale.

L'assetto della nuova viabilità delle aree di completamento urbano, che ricade integralmente nel tessuto di nuova edificazione ed in parte in quello dei comparti di tipo RN, ingenera impatti localizzati sulle aree attraversate che vengono compensate con previsioni di ampie aree a servizi in fregio alle nuove viabilità che vengono quindi progettate come assi del verde urbano .

Mitigazioni puntuali vengono inoltre contenute negli specifici articoli afferenti ai singoli comparti di intervento.

U4

<p>U4 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all 'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali - e con interventi di comple- tamento insediativo attraverso qualifica-zione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana</p>	<p>Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa</p>	
<p>U4.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano</p>	<p>RN</p>	<p>e. art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 – 27 - 29</p>
<p>U4.2 individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo</p>	<p>RR</p>	<p>e. art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 – 27 - 29</p>

U5

<p>U5 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati</p>	<p>Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa</p>	
<p>U5.4 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento</p>	<p>R RR RN S</p>	<p>e. art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 – 27 - 29</p>

U6 soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale	Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
U6.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	P (PE PC) e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33
U6.2 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento	P SA e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33

Le azioni impattanti vengono valutate insieme trattandosi di due aspetti diversi dello stesso tipo di trasformazione. L'impatto riguarda i comparti di tipo RN parzialmente destinati alle espansioni urbane e i comparti R legati al tessuto insediato misto.

Gli impatti sono generati dal cambio di destinazione con trasformazione dei suoli, da area agricole residuale o incolto in area a destinazione residenziale e a servizi. Si presumono quindi maggiori carichi sul sistema di raccolta reflui (fognature e rifiuti), di produzione emissioni legate a riscaldamenti e veicoli, di perdita di biodiversità, comunque legate alle aree non urbanizzate.

Per ridurre gli effetti trasformativi il Piano prevede nelle aree di espansione un'aliquota di aree a servizi pubblici (classificate come da standard ex L.R. 56/77) piuttosto elevata che si attesta su una media del **49%** delle superfici territoriali interessate dagli interventi. L'incidenza delle aree a verde pubblico variamente organizzato diventa quindi pari al **42%** delle superfici territoriali degli interventi.

Una parte di queste aree a verde viene destinata inoltre alla specifica riqualificazione o realizzazione ex-novo di assi stradali attrezzati a verde che prevedono formazione o riqualificazioni di percorsi ciclo-pedonali, formazione di viali alberati, di parti a verde di arredo e filtro.

L'impatto complessivo delle nuove espansioni è quindi limitato in relazione prevalentemente al disegno urbanistico che le connota, disegno che, al di là anche dei valori numerici delle superfici diversamente destinate, prevede una rilevante commistione del sistema del verde con il sistema residenziale, tendendo però a

non disperdere in frammenti dimensionalmente irrilevanti le quote degli spazi pubblici ed in particolare del verde, ma cercando di compattarlo e per permettergli di assolvere al ruolo di filtro, di riequilibrio ecologico delle modificazioni ambientali indotte dalle modifiche d'uso dei suoli, di rete ecologica minuta, di sistema di fruizione pubblica sia localizzato che connesso in rete (grazie al sistema dei percorsi).

Si deve sottolineare che il meccanismo dei SUE che viene applicato nei comparti, al di là del significato rilevante della presenza di un elevato standard di servizi, obbliga, in cambio della premialità volumetrica consentita, a cedere tutte le parti a servizi ed a realizzare naturalmente la parte considerata urbanizzazione primaria (strade, parcheggi e verde elementare e di zona).

Si consideri che, a parte le opere destinate ad urbanizzazione primaria, i servizi incidono nel disegno urbano in modo significativo sul totale delle aree dei comparti di espansione.

Per quanto riguarda le parti a verde privato nelle aree di insediamento viene previsto:

- ✓ un rapporto di permeabilità, ovvero il quoziente, espresso in percentuale [%], tra la superficie non pavimentata e la superficie del lotto di pertinenza eventualmente pavimentata, ma non coperta dalle costruzioni fuori ed entro terra. Il minimo rapporto di permeabilità è pari al 30% e si applica in ogni area destinata alla residenza. Esclusivamente in caso di intervento in lotti già edificati, il raggiungimento di tale rapporto può essere consentito computando le pavimentazioni semipermeabili, purchè comunque non su edifici interrati.
- ✓ una percentuale per aree cortilizie (parcheggio pertinenziale, usi accessori o accesso carraio o copertura di qualsiasi genere di interrati) per una quota non superiore al 30%, delle aree libere;
- ✓ l'obbligo di realizzare sistemazioni a verde con l'uso di superfici prative e di essenze arboreo arbustive autoctone nella misura non inferiore a 1 albero/100 mq e 3 arbusti /50 mq privilegiando la piantumazione a siepe lungo il confine e il divieto di abbattere alberi di essenza pregiata.

Per quanto riguardale reti fognarie, ogni insediamento di nuova realizzazione e/o di completamento dell'esistente, dovrà essere allacciato alla rete urbana mediante adeguato sistema di rete da concertarsi con l'ente gestore nel rispetto del D.Lgs 152/06.

La rete delle acque meteoriche dovrà prevedere sempre bacini di raccolta e di chiarificazione delle acque di prima pioggia prima della reimmissione nella rete a circolazione naturale. A tale fine il Piano prevede che tutti gli interventi che comportino opere di ristrutturazione edilizia con ampliamento, completamento, nuovo impianto e demolizione con ricostruzione, relativi ad immobili aventi spazi pertinenziali a verde privato, siano dotati di una rete di recupero delle acque meteoriche coerente alla situazione edilizia ed infrastrutturale e al contesto ambientale ed idrogeologico dell'immobile, nella quale sia prevista anche la dotazione di una adeguata cisterna interrata per la raccolta delle acque meteoriche

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti tutti i nuovi insediamenti dovranno essere dotati di "isole ecologiche" autonome e dotate di arredo a verde con funzione di filtro e di mitigazione, dimensionate in base ai disposti della L.R. 24/2002.

U7 riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsioni di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive	Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
U7.2 promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico	P e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33

L'impatto interessa da un lato le aree urbane consolidate, oggi sede delle aziende, e dall'altro le aree agricole che dovranno essere trasformate (area agricola normale in prossimità dell'abitato, compresa tra la linea ferroviaria e la circonvallazione per Saluzzo).

Per le prime gli impatti sono esclusivamente positivi anche se dilazionati nel tempo. Le aree restano aree urbane mentre l'effetto combinato delle trasformazioni degli usi verso la residenzialità e l'apporto di aree libere per servizi a verde previsto dal Piano induce una modifica delle pressioni in atto. Se infatti i consumi di suolo restano invariati, le funzioni si trasformano in ordine ad un miglioramento delle condizioni di inquinamento con la riduzione delle emissioni atmosferiche e la modifica degli scarichi da industriali a urbani.

Per le seconde ovvero le aree oggi agricole sussistono in effetti impatti rilevanti, tuttavia esse si configurano come oggetto di Strumento Urbanistico Esecutivo ed in specifico come "aree ecologicamente attrezzate" ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 112/98.

Per l'area dell'ampliamento dello stabilimento della cartiera Burgo, sottoposta naturalmente a valutazione di impatto ambientale di cui alla Dlgs 152/2006 e s.m.i, le norme individuano in sintonia con esperienze analoghe già condotte in situazioni precedenti, alcune prescrizioni e condizioni, relative alla compatibilizzazione e alla progettazione, volte a contenere e gestire gli impatti.

- ✓ individuazione concordata delle modalità di gestione del comparto industriale sulla base di apposito studio di fattibilità economica e tecnica;
- ✓ elaborazione di un piano di controllo delle acque per l'intero comparto, che preveda la riduzione del rischio idraulico ed il controllo della rete di drenaggio tramite sistemi di raccolta acque unificati sul comparto per le acque di prima pioggia, la diminuzione delle superfici impermeabili attraverso la realizzazione di spazi pavimentati con materiali drenanti, la raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche per usi consentiti quali l'irrigazione, il lavaggio degli automezzi, per la rete dei sistemi antincendio e dei sistemi di raffreddamento, la quantificazione dei consumi di acque industriali e potabili delle aziende e la definizione delle esigenze idriche in termini di qualità;
- ✓ elaborazione di un documento di programmazione energetica dell'area produttiva che individui: i parametri energetici globali per le nuove realizzazioni da adottare nel comparto, i fabbisogni energetici qualitativi e quantitativi, l'uso dell'energia nei processi produttivi, la razionalizzazione dei consumi, l'eventuale valorizzazione delle fonti energetiche locali, le eventuali possibilità di produzione in loco dell'energia, centralizzata o distribuita;

- ✓ definizione delle quantità e delle tipologie della produzione dei rifiuti con costituzione di strutture per la raccolta dei rifiuti da inviare ai consorzi obbligatori o in altre filiere, con l'eventuale recupero energetico in situ, con specifica delle modalità di monitoraggio delle quantità e delle tipologie di rifiuti prodotti all'interno dell'area industriale;
- ✓ definizione di un progetto del sistema delle aree libere a verde esteso a tutte le parti individuate come aree a servizi, in funzione degli aspetti sia paesaggistici, che funzionali e manutentivi, destinato anche a localizzare le fasce di protezione inedificabili, da piantumare con alberature in essenze autoctone;
- ✓ verifica del rispetto dei valori limite acustici di cui alla L.R.52/2000 ;
- ✓ definizione di un programma ambientale nel quale definire gli obiettivi e i risultati da raggiungere durante un arco temporale significativo per l'area produttiva di riferimento con elaborazione di un Sistema di Monitoraggio ambientale.

U10

U10 interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale		Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
U10.1 riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovralocale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale	P (FT)	e. art. 12 - 15 - 18 - 19 - 40

U11

U11 qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari ambientazione dei collegamenti viari		Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
U11.1 potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico	RS RR	e. art. 12 - 15 - 18 - 19 - 25 - 38 - 39 - 41

Ricadute normative e previsionali

Il P.R.G. puntualizza le prescrizioni di assetto qualitativo, che si attuano secondo caratteri funzionali, formali e materiali, per la considerazione delle preesistenze e dell'intorno nonché per la realizzazione di un progetto definito con connotati ambientali e tipologici coordinati per l'intero ambito individuato.

Gli obiettivi di un controllo qualitativo degli insediamenti si esprime principalmente nella previsione di strumenti urbanistici esecutivi e di specifiche normative sulle modificazioni dell'assetto fisico, funzionale e ambientale degli immobili (aree o edifici).

Il Piano definisce le prescrizioni di: Assetto Qualitativo complessivo: confermato allo stato in atto, compatibile con le preesistenze, conforme agli usi previsti.

Ciascun assetto complessivo si attua secondo: caratteri formali, caratteri materiali.

L'assetto qualitativo dei caratteri formali si attua secondo la disciplina dei valori ambientali e degli elementi architettonici e strutturali. Essi sono:

- ✓ interpretazione e definizione progettuale di luogo o di ambiti di riqualificazione;
- ✓ apparato decorativo, pertinenze, spazi liberi, aggiunte deturpanti, ecc.
- ✓ valutazione e considerazione dei caratteri formali delle preesistenze e dell'intorno;
- ✓ realizzazione di progetti urbani, definiti con connotati ambientali, tipologici, espressivi coordinati ed armonizzati per l'intero ambito individuato, con integrazione plurifunzionale interna, organizzazione dei volumi e degli spazi aperti, individuazione di percorsi pedonali e veicolari, decoro paesaggistico, arredo urbano, connessione con il tessuto edilizio circostante.

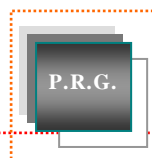
L'assetto qualitativo dei caratteri materiali si attua secondo la disciplina delle esecuzioni degli interventi. Esse sono:

- ✓ - uso di materiali delle tradizioni locali;
- ✓ - uso di colori delle tradizioni locali;
- ✓ - esclusione di materiali per finiture esterne non conformi all'ambiente preesistente o di carattere storico artistico documentario;
- ✓ - considerazione delle preesistenze materiali sia proprie degli immobili da trasformare, quando ne sia prevista la conservazione, sia dei loro intorni;
- ✓ - definizione delle superfici di suolo non fabbricativo, anche a conferma di preesistenze degradate o scomparse ma, documentabili, ovvero in conformità a preesistenze dell'intorno, ovvero per ragioni igieniche;
- ✓ - sistemazione delle superfici di accesso e percorso veicolare o pedonale e delle superfici a parcheggio.

Le previsioni di assetto qualitativo disposte dal Piano, si attuano adeguando la qualità della progettazione e della esecuzione degli interventi.

Costituisce pertanto impegno specifico il controllo non solo della conformità tecnica, ma anche della qualità dei progetti, sia urbanistici che architettonici attuativi e cioè della loro conformità ai disposti di assetto qualitativo funzionale, formale e materiale.

TITOLO 11 – MONITORAGGIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO



Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione

VAS 11.1

Riferimento Allegato 1 Dlgs 152/2006:

i. misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione. Riferimento L.R. 40/98 Circ. Regionale art.20: verifica previsioni ed eventuali modifiche localizzative

La stima degli effetti attesi del Piano e il loro successivo controllo e monitoraggio nel tempo fanno riferimento ad un insieme di indicatori identificati in coerenza con quelli utilizzati in sede di valutazione della situazione attuale.

Ovviamente le misure previste debbono essere rapportate alla tipologia di piano ed alla natura degli effetti ambientali significativi previsti. Tenendo conto che la variante riguarda essenzialmente interventi di trasformazione del suolo a carattere urbanistico edilizio, con ricadute ambientali limitate localmente e ragionevolmente incapaci di incidere su indicatori ambientali di carattere generale o di più vasta scala, si propone da un lato l'utilizzo di indicatori di natura territoriale - urbanistici in grado di monitorare l'evoluzione realizzativa della variante stessa all'interno peraltro delle previsioni complessive dello strumento urbanistico. D'altro lato si propone di utilizzare un ulteriore gruppo di indicatori più direttamente connessi agli aspetti ambientali toccati dalla variante, che dovrebbero tenere sotto controllo soprattutto quelle aree che determinano maggiori impatti e che devono essere accompagnati da opportune opere di mitigazione.

E' quindi necessario distinguere gli indicatori di piano, effettivamente legati alle azioni del piano e controllabili a livello comunale, e gli indicatori generali, necessariamente trattati dai altri soggetti, quali ARPA e Regione (detti indicatori).

Per quanto riguarda **gli indicatori di piano** comunali è necessario valutare che ogni verifica periodica da effettuarsi dovrà trovare fondamento su un sistema informativo disponibile per gli uffici, di facile utilizzo e pratico aggiornamento.

Si elencano quindi gli indicatori di base ottenibili da banche dati comunali e quelli derivati che da essi possono discendere per elaborazione e che vengono proposti quali set di indicatori possibili:

	indicatore	fonte	tipo	cadenza
1.b	popolazione residente	anagrafe	di base	annuale
2.b	n. permessi rilasciati	settore edilizia	di base	annuale
3.b	rete stradale	settore LLPP	di base	annuale
4.b	aree estrattive	settore edilizia	di base	annuale
5.b	aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	settore LLPP	di base	annuale
6.b	produzione di rifiuti pro capite giornaliera	ATO	di base	annuale
7.b	quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica	ATO	di base	annuale
8.b	numero di impianti radioelettrici	settore edilizia	di base	annuale
1.d	densità di abitanti	anagrafe	derivato	biennale
2.d	aree urbanizzate residenziali (da permessi di costruire)	settore edilizia	derivato	biennale
3.d	aree urbanizzate produttive (da permessi di costruire)	settore edilizia	derivato	biennale
4.d	superficie impermeabilizzata (da permessi di costruire)	settore edilizia	derivato	biennale
5.d	aree produttive/aree urbane	settore edilizia	derivato	biennale
6.d	popolazione residente/aree urbanizzate	settore edilizia agrafe	derivato	biennale
7.d	aree per servizi a verde /superficie impermeabilizzata	settore LLPP- edilizia	derivato	biennale
8.d	aree servizi ed infrastrutture realizzate / aree res. e prod realizzate	settore LLPP- edilizia	derivato	biennale
9.d	aree a servizi per il verde realizzate / aree residenziali e produttive realizzate	settore LLPP- edilizia	derivato	biennale
10.d	n. interventi/tipologia/cambi d'uso in aree RS H FA vincolati	settore edilizia	derivato	biennale
11.d	n. interventi/tipologia/cambi d'uso / fabbricati strumentali in aree H	settore edilizia	derivato	biennale

Gli indicatori di base possono avere un aggiornamento periodico a cadenza annuale in quanto afferiscono a banche dati comunali che effettuano bilanci annuali; quelli derivati possono avere cadenza biennale in relazione alle effettive possibilità di rielaborazione del dato.

Ove si rendessero disponibili aggiornamento fotogrammetrici (da fonte Regionale su immagini satellitari) si potranno in quel caso anche effettuare valutazioni degli indicatori legati all'uso del suolo.

Per quanto invece afferisce agli **indicatori generali** si fa riferimento alle banche dati di ARPA, Regione Piemonte e della Provincia, le quali hanno un continuo aggiornamento di rilevazione e che sono in disponibilità degli enti competenti in materia ambientale:

1.g	<p>qualità dell'aria: PFR "Sistema Informativo Nazionale Ambientale" (SINAnet). La Regione Piemonte, insieme ad ARPA, svolge funzione di PFR del SINAnet, con la collaborazione delle Province.</p> <p>Riporta dati di monitoraggio sulla qualità dell'aria (qualità dell'aria in Piemonte). Si tenga conto che i punti di monitoraggio sono quelli individuati nella valutazione di stato.</p>
------------	--

2.g	<p>qualità dell'acqua: Regione Piemonte, ARPA Piemonte - Centro Regionale per le Ricerche Territoriali e Geologiche - Struttura Semplice Sistema Informativo Geografico Ambito territoriale: Regione Piemonte.</p>
------------	---

Viene quindi rapportato il sistema valutativo del Piano all'insieme di indicatori proposti mediante la seguente tabella, che relazione gli obiettivi e le conseguenti azioni agli indicatori disponibili . Essi possono così permettere il monitoraggio della situazione del Piano in relazione al raggiungimento degli obiettivi proposti.

obiettivi	azioni	indicatori
T sostenibilità territoriale e la valorizzazione del paesaggio		
T1 A4 tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale - funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate	T1.1	5.b 7.d
	T1.2	5.b 11.d 8.d 9.d
	T1.3	2.g 4.d
T2 A2 valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica	T2.1	10.d
	T2.2	10.d
	T2.3	10.d
	T3.4	5.b
	T2.5	1.g 2.g
T3 A3 salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli - aree produttive agricole	T3.1	11.d 1.d
	T3.2	11.d 4.b 5.d
	T3.3	11.d
	T3.4	11.d
T4 A10 1.5 4.1 salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico (PAI)	T4.1	4.d
	T4.2	3.b 4.d
T5 A1 tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali	T5.1	2.g
	T5.2	4.d
	T5.3	4.d
	T5.4	3.b
	T5.5	2.g
T6 B2 2.3 4.3 interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito - viabilità principale	T6.1	3.b 6.d
	T6.2	3.b 2.g 6.d
	T6.3	3.b 2.g 3.d
	T6.4	3.b 2.g
T7 A11 1.6 contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) - incombenze gestionali	T7.1	8.b
	T7.2	10.b 2.b
	T7.3	2.g 1.b 1.d
T8 A8 1.7 interventi connessi all'impiego di fonti di energia rinnovabili	T8.1	9.b

obiettivi	azioni	indicatori
U qualità dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi		
U1 A6 1.2 individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale	U1.1	11.d 1.d
U2 A6 1.4 definizione e la qualificazione dell'identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere periurbane - criteri di riqualificazione urbana	U2.1	3.b 5.b
U3 A7 1.3 tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale addensato e disperso - centri storici - riconoscimento edifici vincolati	U3.1	10.d
	U3.2	-
	U3.3	10.d
	U3.4	10.d 5.b
U4 B4 3.1 3.2 3.5 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali - e con interventi di completamento insediativo attraverso qualificazione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana	U.4.1	2.b 1.b 2.d 1.d
	U.4.2	5.b 2.b 2.d 1.d
U5 B3 B4 B5 3.1 3.3 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati	U5.1	1.b 2.b 12.d
	U5.2	12.d 2.d 1.d
	U5.3	12.d 1.d 2.d
	U5.4	5.b 8.d 1.d
	U5.5	12.d 5.b
U6 3.6 3.7 4.2 soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali - e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale	U6.1	2.b 3.d 4.d 5.d
	U6.2	5.b 8.d 1.d

obiettivi	azioni	indicatori
U qualità dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi		
U7 A9 3.8 riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsioni di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive	U7.1	2.b 3.d 9.d
	U7.2	2.b 3.d
	U7.3	3.d 9.d
	U7.4	4.b
U8 3.4 riconversione di aree ed impianti produttivi/agricoli obsoleti o in contrasto con i caratteri delle zone circostanti	U8.1	11.d
U9 B1 2.1 riassetto, funzionalizzazione e miglioramento delle aree a servizi di livello locale per il consolidamento dell'assetto urbano - servizi	U9.1	5.b 1.b 1.d
	U9.2	1.b 11.b
	U9.3	2.b
U10 2.2 interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale	U10.1	1.b 1.d
U11 A5 2.4 qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari - ambientazione dei collegamenti viari	U11.1	5.b 8.d 9.d 3.b
	U11.2	5.b